



L'ANNUNCIO DATO DALLA CONFINDUSTRIA

Scala mobile: accordo

Nessuna disdetta - Prorogato il sistema della contingenza fino al '90
Dopo una riunione con Cgil-Cisl-Uil, l'intesa con la soddisfazione di tutti

**DOPO GLI INCONTRI CON PLI, PSDI E PRI
De Mita conclude il secondo giro**
Oggi il confronto con Craxi: la crisi verso una soluzione?

ROMA — De Mita (nella foto) è tornato ieri pomeriggio a incontrare le forze politiche in occasione del secondo giro di consultazioni che lo aveva portato mercoledì e ieri mattina a vedere le forze sociali. Dagli incontri avuti con le delegazioni del Pli, del Psi e del Pri non sono emerse per il presidente del Consiglio incaricato ulteriori novità, ma solo conferme, ed è ormai sul colloquio che questa mattina De Mita avrà con Craxi che è incentrata l'attenzione politica. Dipende infatti dal Psi sciogliere i nodi che ancora si frappongono alla formazione di un nuovo governo, anche se non si tratta di nodi da poco. Centrali restano le questioni della formula (pen-

ta-partito, bipartito Dc-Psi o alleanza a due aperta ai repubblicani?), dei contenuti dell'alleanza (un accordo di natura politica o soltanto un programma da portare a compimento) e della durata. In mattinata gli incontri avuti da De Mita con i rappresentanti della Confindustria prima e dei sindacati poi si erano aperti sotto i buoni auspici dell'accordo raggiunto a tempo di record tra le due parti sul costo del lavoro. A De Mita gli esponenti degli industriali hanno chiesto il riordino del sistema dei contributi sociali, dell'ordinamento fiscale e la modifica dell'iniziativa legislativa sulla cassa integrazione.

Sanzò a pagina 2



ROMA — Con un tempismo perfetto, proprio mentre varcava la soglia di Palazzo Chigi per incontrare il presidente del Consiglio incaricato Ciriaco De Mita, il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina ha annunciato di aver raggiunto un accordo con i sindacati sulla scala mobile. I contenuti dell'intesa si risolvono in 20 righe, in cui si specifica che la Confederazione degli industriali proroga per il 1990 il sistema di scala mobile così come è stato finora applicato; d'altra parte Confindustria e sindacati manifestano l'interesse a proseguire la trattativa sulle relazioni industriali e in questo contesto verrà attivato l'esame della tematica del costo del lavoro, della sua dinamica e della sua struttura «ivi compresi gli effetti delle decisioni di politica economica in materia fiscale e parafiscale, con l'obiettivo di favorire comportamenti delle parti sociali coerenti con le esigenze di competitività delle imprese, nel rispetto dell'autonomia contrattuale della categoria».

I vertici di Confindustria e di Cgil, Cisl e Uil si sono incontrati ieri mattina prestissimo in casa di Pininfarina. Ma già dalla sera prima era stato fissato l'appuntamento. E la conclusione ha trovato l'appoggio soddisfatto di tutti, anche degli esponenti di governo (De Michelis e Formica, per esempio) che nei giorni scorsi erano intervenuti in favore di un ripensamento della Confindustria. Ha spiegato Pininfarina: «Con l'accordo della scala mobile abbiamo centrato in pieno il nostro obiettivo di porre di fronte alle forze politiche l'importanza del costo del lavoro che nello scorso anno è stato più del doppio rispetto a quello delle altre nazioni industrializzate».

Natoli a pagina 2

**FIRMATO
Il contratto
parastatali**

ROMA — È stato firmato il contratto di lavoro per i parastatali, con un aumento medio mensile di 314.000 lire: 30.000 da luglio al dicembre '88; 35.000 dal gennaio al settembre '89; 115.000 tra l'ottobre '89 e il giugno '90; 106.000 dal luglio '90. Totale 286.000 lire. Altre 28.000 lire saranno concesse azienda per azienda in caso di raggiungimento degli obiettivi previsti. E subito i sindacati pensano agli altri contratti scaduti (Sanità, Poste, Università, Ricerca, Aziende autonome, Enti locali).

Servizio a pagina 2



Secchia a Roma

ROMA — Peter Secchia (nella foto), il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, è giunto ieri a Fiumicino proveniente da Washington con la famiglia. Secchia subentra a Maxwell Rabb che ha retto la sede di via Veneto per ben 8 anni. Facoltoso uomo d'affari del Michigan, Secchia è stato uno dei principali finanziatori della campagna presidenziale di Bush e vanta origini piemontesi. «Sono onorato di lavorare in Italia, tra gente amica — ha detto al suo arrivo — in un momento di importanti evoluzioni nella storia dell'Europa. Secchia presenterà le sue credenziali al Presidente della Repubblica Cossiga lunedì al Quirinale».

Servizio a pagina 2

**LATINO
Resuscita
la lingua
«morta»
già uccisa
per viltà**

Commento di
Lino Carpinieri

Fare e disfare è tutto un lavorare. Ma a Roma, preferibilmente, si comincia col disfare. Di qua e di là del Tevere. Ormai sono molti anni che a far le spese di questi impeti distruttivi è stato il latino, cui è toccata la sorte integrata dei cani in chiesa e delle pulci a scuola. Non tentiamo neppure di spiegarci che cosa abbia indotto il Vaticano a mettere al bando, in nome dell'ecumenismo, la più ecumenica delle lingue, facendo celebrare riti durante i quali echeggiano tra le navate traduzioni della «Vulgata» che non sarebbero passate liscie in terza ginnasio. Sappiamo però benissimo che a decretare l'espulsione del latino dalle medie inferiori della Repubblica fu un certo dissenso progressivo a cui profeti ravvisavano nella cultura umanistica un'arma delle classi privilegiate per opprimere e sfruttare il popolo. Di conseguenza, invece di dar modo agli umili di reagire ai soprusi dei potenti facendo imparare il latino a tutti, si trovò giusto non insegnarlo più a nessuno.

Alle radici di questo geniale programma c'era forse la preoccupante consapevolezza che basta la morale d'una favoletta di Fedro per fornire a un bambino gli argomenti per controbattere tesi più arzigogolate del marxismo-leninismo? L'abbiamo sempre sospettato. In ogni modo, quel tempo e quel modo di ragionare sono superati da un bel pezzo e anche gli ex sessantottini si compiacciono oggi di citazioni latine, magari sbagliandone due su tre e pronunciando all'inglese vocaboli come «junior» che in bocca loro (nonché dei giornalisti radiotelevisivi) diventa regolarmente «giunior». D'accordo: sotto il fascismo avevamo fatto indigestione di latinità fasulla, a suon di corti, legioni, senatori e centurioni della milizia, ma non era una buona ragione perché la nostra democrazia umilasse Virgilio e Cicerone, lasciando a un campione della «negritudine», come il saggio poeta Léopold Senghor il compito di coltivare lo studio nel Senegal. Per fortuna, sotto il bel cielo d'Italia, oltre a fare e a disfare, qualche volta ci si dedica, magari tardivamente, al restauro di ciò che è stato mandato in frantumi. Così — stando a quanto si è appreso in questi giorni — il latino cacciato dalla porta delle scuole medie, forse rientrerà dalle finestre delle elementari. Un documento con le firme di deputati d'ogni parte politica — da Alessandro Natta a Mario Capanna a Gerardo Bianco e Alfredo Biondi — sollecita che l'insegnamento del «rosa-rosa» venga impartito non sappiamo se prima, dopo o contemporaneamente a quello dell'«abc».

L'idea non è da buttare via. Prima s'imparano certe cose, meglio è. Raggiunta l'età delle oggi precoci esperienze sessuali, i nostri adolescenti potranno aiutarci con la lettura dell'«Ars amatoria» nell'originale. C'è solo una difficoltà: dopo troveremo i maestri e le maestre in grado di distinguere un nominativo da un mappamondo.

**RAI
Rissa**

PAGINA 2
Ormai è risa verbale all'interno della Dc per il controllo e la gestione della Rai. La sinistra demitiana giunge perfino a chiedere la testa del direttore del «Popolo», Fontana, a causa di un commento sulla Rai. E' un fatto senza precedenti e l'iniziativa è stata di Sanza, fedelissimo di De Mita. Immediata la replica che accusa l'accusatore di «non saper leggere».

«DRAMMA INCONCEPIBILE IN UNO STATO DI DIRITTO»

Caso Ustica, Cossiga ordina di fare luce sulla tragedia

ROMA — Il «caso Ustica» ha vissuto un'altra pesante giornata per le istituzioni. «In uno Stato di diritto può accadere che 81 cittadini vengano uccisi, ma non può accadere che non si sappia come, per quali negligenze e per quali responsabilità», è lo stesso Capo dello Stato, Francesco Cossiga, che ha così sollecitato a scoprire la verità nel ricevere i familiari delle vittime che si sono costituite in comitato. Quasi nello stesso momento Rino Formica, ministro dei Trasporti all'epoca della tragedia di Ustica (27 giugno 1980) indicava alla commissione stragi, di fronte alla quale ha deposto, che le indagini andrebbero mosse verso i servizi segreti inquisiti, verso la presidenza del Consiglio che aveva il compito di controllare gli agenti, nonché verso i vertici milita-

ri. Formica si è anche sbilanciato in quella che ha poi definito una «riflessione» per sostenere che dopo nove anni le indagini sono tanto improbabili in quanto si è avuto tutto il tempo di sopprimere prove e forse persino uomini. L'Aeronautica militare ha intanto ammesso che il Mig libico precipitò in Calabria alla data del 18 luglio del 1980 e la cui vicenda per un'incertezza di date continua ad intrecciarsi con la tragedia del DC-9, non fu avvistato dai radar sebbene fosse in atto una grossa esercitazione aerea - navale. In verità il radar di Otranto «afferrò» una debole traccia che poi fu cancellata in quanto non probante. Il Mig volava a bassa quota e l'intercettazione radar non fu possibile.

Servizi a pagina 3

**EUROPA
Tassi in rialzo**

PAGINA 11
Mezza Europa ha dato un nuovo giro di vite ieri al costo del denaro. Ha iniziato la Germania, che ha rittocato di mezzo punto i due tassi principali, quello di sconto e il Lombard. E' stata poi la volta di Svizzera, Francia, Belgio, Olanda e Austria. Si tenta così di frenare il surriscaldamento delle economie e dell'inflazione. Dollaro in ribasso.

**POLO
Bnl-Ina-Inps**

PAGINA 11
Sarà un istituto di credito (il più grande in Italia) controllato per circa il 51 per cento dal Tesoro e per una quota vicina al 40 per cento da Ina e Inps (la «super Bnl» che nascerà, con ogni probabilità a settembre, dall'operazione avviata ieri per la creazione di un grande polo bancario, previdenziale e assicurativo italiano. Firmata una prima intesa.

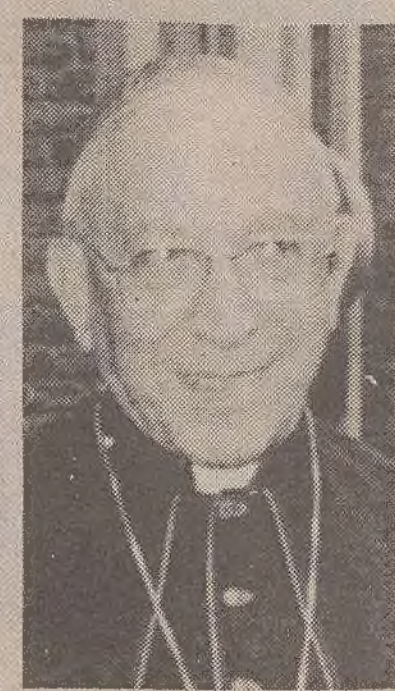
DOVRA' COMPARIRE DAVANTI AL GIUDICE ORDINARIO

Gaspari, autorizzazione a procedere per lo scandalo dell'Oltrepò pavese

ROMA — Il ministro per il Mezzogiorno Remo Gaspari comparirà davanti al giudice ordinario per lo scandalo delle parrocchie finanziate con i fondi della Protezione civile. La Camera ha infatti votato l'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro democristiano e degli altri coinvolti nella vicenda, l'ex presidente della giunta lombarda Bruno Tabacchi, il senatore Giovanni Azzaretti, insieme a due funzionari della Regione Lombardia, Giuseppe Ravazzoli e Amedeo Lina. Le numerose assenze nella maggioranza al momento del voto e i «tradimenti» dei franchi tiratori nello scrutinio segreto hanno portato a questo voto a sorpresa. La giunta per le autorizzazioni a procedere aveva infatti chiesto il proscioglimento di Gaspari. E' la prima volta che viene applicata la nuova legge per la messa in stato di accusa dei ministri (i fatti nei quali Gaspari è coinvolto — lo scandalo dell'Oltrepò pavese — risalgono a quando era titolare della Protezione civile) dopo l'abolizione, grazie al referendum di novembre '87, della vecchia Inquisizione. In base a questa nuova disciplina, perché il ministro fosse prosciolto, sarebbe stata indispensabile la maggioranza assoluta dell'assemblea di Montecitorio (la metà più uno dei voti, 316). Così Gaspari, pur avendo avuto più voti favorevoli al proscioglimento (236) che contrari (221) si è visto ugualmente concedere l'autorizzazione a procedere, tra gli applausi delle opposizioni di sinistra. I repubblicani avevano lasciato libertà di voto ai propri deputati, sulla base del loro libero convincimento, mentre, almeno sulla carta, hanno annunciato un voto contrario al proscioglimento gli altri quattro partiti della maggioranza.

Servizio a pagina 2

**VATICANO
Casaroli rimarrà
Piccolo «giallo» già risolto**



CITTA' DEL VATICANO — Domani saranno dieci anni che il cardinale Agostino Casaroli (nella foto) è Segretario di Stato, e tutto fa presumere che lo sarà anche dopo il 24 novembre, quando compirà 75 anni. Un discorso del Papa, rivolto a una delegazione di Castel S. Giovanni (quindi concittadini di Casaroli) era stato interpretato come un «congedo» del Segretario di Stato, poiché era pronunciato con tempi e modi tutti rivolti al passato. Ma si è trattato di una «dirottoia» infondata: Casaroli rimane.

Servizio a pagina 4

LA PROPOSTA DEL PRESIDENTE AMERICANO

Piano Marshall verso l'Est

Un'idea che riaffiora dopo il drammatico appello fatto da Walesa

WASHINGTON — Riaffiora l'idea di un «Piano Marshall» per l'Europa orientale. A questo schema, che consente all'Europa occidentale di sollevarsi dalle rovine della seconda guerra mondiale, si collega la proposta formulata ieri dal Presidente americano George Bush. A dieci giorni dal primo viaggio nell'Est europeo, Bush ha rivelato la disponibilità degli Stati Uniti ad aiutare il nuovo corso polacco. Una fonte della Casa Bianca accenna ad un pacchetto di «incentivi» destinati ad incoraggiare la ristrutturazione economica. Bush renderà pubblicamente noti i suoi propositi al vertice dei sette Paesi più industrializzati del mondo, che si terrà a Parigi il 14 luglio. Il Presidente americano li ha comunque già anticipati a giapponesi ed europei, in particolare al Presidente francese Mitterand, il quale gli ha riferito della recente visita nella capitale francese

De Carlo a pagina 6

**SANZIONI ALLA CINA
Lite Bush-Congresso
Pechino irritata dalle misure Cee**

PECHINO — Mentre il partito comunista cinese riafferma — per bocca del suo nuovo segretario Jiang Zemin — la volontà di reprimere duramente i moti «controrivoluzionari», negli Stati Uniti è in corso un braccio di ferro tra presidenza e Congresso sulle sanzioni alla Cina. Ieri il segretario di Stato, James Baker, si è detto contrario ad un pacchetto di sanzioni commerciali che la camera dei rappresentanti sta mettendo a punto. Bastano quelle già decise, secondo Baker, per esprimere lo «sdegno» e il «dolore» degli Stati Uniti per la repressione di piazza Tiananmen. Sempre a proposito di sanzioni, il governo cinese ha espresso il suo «disappunto» per quelle che sono state adottate dai dodici Paesi della Cee nell'ultimo vertice di Madrid. E la dichiarazione adottata è stata definita «imprudente».

Continuano intanto l'ondata di arresti. Secondo calcoli approssimativi, fatti in base alle notizie pubblicate da vari giornali, sarebbero tremila quelli effettuati in questo mese in tutta la Cina.

Servizio a pagina 6

«Omogate» a Washington: viziuetto targato Kgb?

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La presidenza Nixon fu inquinata dal Watergate. Quella Reagan dall'irragate. Ci sarà un Omogate per Bush? E' poco probabile. Ma la sensazione è grande a Washington. Alla Casa Bianca si celava — sino a qualche settimana fa — un nido di omosessuali. E' stato smascherato dai servizi segreti e ora un grand jury esamina le implicazioni. Esse sembrano riguardare più la passata che l'attuale amministrazione. Lo scandalo scuote una Was-

hington che sembrava pigramente avviata verso la lunga pausa estiva. Il «nido» — rivela il «Washington Times» — era collocato fra i quadri inferiori dell'apparato amministrativo, ma la cosa non è meno inquietante perché normalmente al «viziuetto» si accompagnano — fanno sapere i servizi segreti — rischi di ricatto da parte di «potenze straniere». «Sappiamo da anni che il Kgb sovietico infiltra omosessuali in tutti i livelli amministrativi, civili e militari, allo scopo di compromettere e ricattare», dice il generale Daniel Graham, ex direttore del

Defense Intelligence Service, il controspionaggio militare. Lo scandalo è stato reso pubblico dal «Washington Times», il secondo più diffuso quotidiano della capitale. Il «Washington Times» è vicino ai repubblicani, così come il «Washington Post» è vicino ai democratici. Non sembrano esserci dunque strumentalizzazioni politiche. Il direttore del «Washington Times», Arnold De Borchgravn, un rigoroso conservatore, non ha alcun interesse a creare grane al repubblicano George Bush. La pubblicazione dell'inchiesta,

che ha impegnato un team di cronisti per alcune settimane, è piuttosto la conferma dell'alta qualità professionale e della deontologia della stampa americana. E' stata affrettata quando si è temuto che un'«alta carica» insabiasse tutto. Come già il «Washington Post» fece per il Watergate, il direttore del «Washington Times» ha dato luce verde. Eppure fra i denunciati c'è anche un caporedattore del suo giornale. Lo scoop ha vinto ancora sulle considerazioni di parte e sui timori dello scandalo.

Stando alle rivelazioni, un ring di prostituiti omosessuali coinvolgeva fra i clienti funzionari federali, alla Casa Bianca e fuori, collaboratori di senatori e deputati, militari, noti avvocati, lobbisti in vista e dalle prestigiose aderenze. Uno di costoro, certo Craig J. Spence, organizzò l'anno scorso una passeggiata notturna nelle sale della Casa Bianca. Era il 3 luglio. Il presidente Reagan dormiva nell'ala occidentale. Spence, alcuni amici e i rispettivi «fidanzati» passavano di sala in sala ammirando dipinti e mobili antichi.

Un altro cliente di riguardo era Charles K. Dutcher, ex condirettore dell'ufficio del personale della Casa Bianca. Da lui dipendevano le assunzioni dei collaboratori d'ordine. Dalla fine dell'anno scorso lavora in proprio. «Non è vero che fossi un cliente assiduo. Una volta sola mi incontrai con un call-boy e solo per 35 minuti. Ero depresso e avevo bisogno di conforto. Ma in realtà sono un bisessuale», questa la singolare giustificazione, in un'intervista al «Washington Times». I «call-boys» facevano capo a una centrale, che si camuf-

fava da filiale di un'impresa di pompe funebri. Le ordinazioni si riferivano a «funerali di prima, seconda, terza classe» a seconda del tipo di prestazioni desiderate. Ma c'era anche qualcuno che commissionava «semplici «partecipazioni»». Nell'agenda e nei libri contabili dell'organizzazione figura circa un centinaio di nomi. Il «Washington Times» renderà noti solo quelli dei pubblici funzionari. Gravi ripercussioni sull'amministrazione Bush sembrano improbabili, ma non sono da escludere del tutto.



Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè presso il BAR UNITA in Largo Pitteri 1, a Trieste illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

IL PICCOLO

CONCORSO IL LETTORE FEDELE
90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel. _____ Cap _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

IL PICCOLO

fondata nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000.
Abbonamento postale Gruppo 170

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi) L. 194.400 - Pubbl. istruiz. L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 29 giugno 1989 è stata di 68.200 copie



Certificato n. 1376 del 12.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

TUTTE LE CIFRE

Il nuovo contratto per i parastatali

ROMA — «E' ora tocca agli altri sei». Il giorno dopo l'accordo sul nuovo contratto di lavoro dei dipendenti del parastato (Inps, Inail, Inpdai, Coni, Inpgi, Enpas, Enasarco) raggiunto nella notte scorsa, i sindacati più pensano ai prossimi passi. Gli altri sei comparti con la trattativa aperta sono quelli della sanità, delle poste, delle università, della ricerca, delle aziende autonome e degli enti locali. «E' proprio quest'ultimo, che interessa 680.000 dipendenti dei comuni, province, regioni, camere di commercio, ecc. — ha aggiunto Grandi — presenta le maggiori difficoltà perché in questo settore, al contrario del parastato, non è stato ancora affrontato il problema del cosiddetto riordino professionale».

«L'accordo raggiunto — ha affermato il segretario confederale della Uil Giancarlo Fontanelli — è un importante passo avanti perché va in contro alle esigenze dei lavoratori e dell'utenza. Vediamo ora cosa prevede l'accordo raggiunto, sul quale hanno espresso grande soddisfazione i ministri della Funzione pubblica, Cirino Pomicino, e del Tesoro Amato nonché i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e dei sindacati autonomi, ma che non è sta-

to ancora firmato dalla Cisl e da alcune rappresentanze di base. **Aumenti salariali.** A regime si tratterà di un aumento medio mensile di 314.000 lire così scaglionate: 30.000 dal luglio al dicembre '88; 35.000 da gennaio a settembre '89; 115.000 da ottobre '89 e giugno '90; 106 dal luglio del '90. Totale 286.000 lire. **Produttività.** Le 28.000 lire che mancano per arrivare alla cifra indicata di 314.000, riguardano la produttività. Verranno concesse aziende per azienda solo in caso di raggiungimento degli obiettivi previsti. **Compatibilità.** Il costo complessivo del contratto è stato calcolato in 500 miliardi, regolarmente all'interno delle compatibilità stabilite dal governo per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, ossia l'1,50 per cento in più rispetto al Pil. **Rapporti col pubblico.** Per rendere più semplice e meno conflittuale il rapporto con la gente che si presenta agli sportelli, è stata introdotta l'apertura pomeridiana degli uffici, sono state semplificate molte procedure e introdotti i cartellini di riconoscimento per i singoli impiegati. Ed è stato dato il via all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Nuovi stipendi						
Livelli	Parametri	Base annua giugno 1988 (1)	Aumenti mensili		Passaggi livello	Aumenti totali
			stip.	anzian.		
I	100	6.081.000	100.000	17.000	0	117.000
II	118	6.981.000	125.000	20.000	0	145.000
III	138	7.981.000	166.000	23.000	0	191.000
IV	159	9.031.000	204.000	26.000	0	233.000
V	180	10.081.000	225.000	30.000	0	257.000
VI	205	11.331.000	258.000	34.000	0	296.000
VII	245	13.331.000	312.000	41.000	167.000	524.000
VIII	289	15.531.000	337.000	48.000	183.000	571.000
IX	339,8	18.071.000	390.000	57.000	212.000	658.000
X	360	19.081.000	416.000	60.000	0	476.000
MEDIA		12.305.000	245.000	32.000	7.000	286.000

(1) Compreso il conguaglio di 1.081.000 di indennità integrativa speciale.

(2) Ci si devono aggiungere altre 28.000 mensili di produttività per un totale di 314.000 a regime (luglio 1990).

COMUNE Dimissioni a Torino

TORINO — Il sindaco e la giunta comunale pentapartita di Torino hanno annunciato di voler presentare le dimissioni. La decisione dopo il no del Psi agli aumenti di bus e tram espresso in Consiglio l'altra sera. «Più passa il tempo meno questa formula ha senso» dice il Psi. Il pentapartito potrebbe comunque rinascere dalle ceneri «anche se c'è da discutere su una solidarietà che è andata perduta» ribatte la Dc.

COMUNE In crisi a Firenze

FIRENZE — Gli assessori comunisti hanno presentato ieri le dimissioni dalla giunta comunale di Firenze (Pci, Psi, Psdi, Pli) aprendo così la crisi a Palazzo Vecchio. All'origine del gesto lo stop imposto dal Pci nazionale all'iter della variante del piano regolatore generale che prevede l'edificazione di quattro milioni di metri cubi su aree di proprietà della Fiat e della Fondiaria con investimenti per quasi tremila miliardi.

SCALA MOBILE / L'ACCORDO

Divisa la Confindustria Retromarcia dei falchi

SCALA MOBILE / IPUNTI Tutto in sole 20 righe E i nodi restano ancora da sciogliere

Servizio di **Nuccio Natoli**

ROMA — E' tutto in venti righe dattiloscritte, di cui quelle che contano sono cinque, il ramoscio della pace tra Confindustria e sindacati. Gli industriali riconoscenti, in contropartita, hanno accettato di prorogare l'attuale sistema di scala mobile fino a tutto il 1990. Per la cronaca, è stato il segretario della Cisl Marini a «inventare» la frase che ha reso possibile l'accordo. Vediamo subito e integralmente, le cinque righe miracolose: «Le parti attiveranno l'esame della tematica del costo del lavoro, della sua dinamica e della sua struttura, ivi compresi gli effetti delle decisioni di politica economica in materia fiscale e parafiscale, con l'obiettivo di favorire comportamenti delle parti sociali coerenti con le esigenze di competitività delle imprese, nel rispetto dell'autonomia contrattuale delle categorie».

Malgrado la terminologia sindacale, il senso è abbastanza chiaro, mentre resta completamente nel vago che cosa in concreto potrà discendere dall'intera lampo di ieri tra industriali e sindacati. Le parti sociali apriranno una trattativa sul costo del lavoro (ossia quel che le aziende pagano per ogni lavoratore) tenendo presente «gli effetti delle decisioni di politica economica in materia fiscale e parafiscale». L'analisi, quindi, comprenderà gli elementi estranei al rapporto sindacati-aziende, come sono le decisioni autonome delle autorità politiche. Per essere chiari, ad esempio, la restituzione o meno della fiscalizzazione degli oneri sociali alle imprese cambierà il quadro da analizzare. Malgrado ciò si esclude la strada della trattativa triangolare con il governo. Questo sbarramento di principio è stato voluto dalla Cgil.

Ancora, l'analisi del costo del lavoro terrà conto dei problemi di competitività delle imprese. Una variabile in più che complicherà, e non di poco, qualsiasi trattativa. Per finire, è fatta salva l'autonomia contrattuale delle categorie. Anche questo punto è stata una concessione fatta a Trentin per avere la firma della Cgil. Non è cosa di poco conto perché, anche ammesso che si arrivi a un accordo generale sulla «struttura del salario», le singole categorie, in base all'autonomia contrattuale, potranno non tenerne conto.

A ben vedere è un accordo non sulle cose da fare, ma su quelle «da non fare»: a) la Confindustria per un anno non discute la scala mobile; b) gli industriali non chiedono di porre tetti o sbarramenti percentuali sulle richieste economiche nei prossimi rinnovi contrattuali; c) i sindacati non faranno richieste economiche che possano mettere in crisi la competitività delle imprese sui mercati internazionali. Ossia, è l'accordo delle «buone intenzioni». Il problema sarà come realizzarle.

Ieri non è stato deciso quando le parti si metteranno realmente intorno a un tavolo per discutere. Per il momento è stato solo stabilito di riprendere la discussione sulle «nuove relazioni industriali» interrotte bruscamente con la rissa sulla scala mobile. E' molto probabile, però, che il tema costo del lavoro sitti a settembre quando la situazione politica dovrebbe essere più chiara, e con essa le «variabili esterne di politica economica» (ad esempio le questioni fiscali e parafiscali) saranno più facili da inquadrare.

Ad accordo fatto tutte le dichiarazioni sono state improntate all'ottimismo e alla soddisfazione. Per Pininfarina «è un accordo di vasta portata perché si riconosce che il problema del costo del lavoro esiste, e che è grave. Ora lo esamineremo insieme con l'obiettivo di favorire le esigenze di competitività delle imprese». Trentin ha tenuto a sottolineare la volontà delle parti «a operare tra loro senza interventi esterni (cioè senza coinvolgere il governo, ndr) e nel rispetto dell'autonomia contrattuale delle categorie. Ha vinto la logica del negoziato.

Servizio di **Nuccio Natoli**

ROMA — La Confindustria non disdette la scala mobile. Ha vinto il compromesso, o meglio l'hanno spuntata coloro che non volevano lo scontro tra le parti sociali. Il «miracolo», tra caffè e pasticcini, è avvenuto quasi all'alba, nella casa romana del presidente degli industriali Sergio Pininfarina. Un accordo-lampo, su un testo di appena venti righe ha risolto, almeno per il momento, e soprattutto senza l'intervento del presidente del Consiglio De Mita, la disputa sulla scala mobile tra Confindustria e sindacati.

Pininfarina, sulla base dell'«ampio mandato» ricevuto da direttivo della Confindustria, ha accettato di prorogare per un anno l'attuale sistema di scala mobile, mentre Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto l'impegno di discutere il tema «costo del lavoro» legandolo all'esigenza delle imprese di salvaguardare la competitività sui mercati internazionali. In sostanza, l'armistizio è stato firmato sulla base di un «impegno a discutere». A ben vedere, di concreto nel documento di pace firmato da Pininfarina, Trentin, Benvenuto e Marini, non c'è praticamente nulla. Allora come si conciliano le risse verbali, i toni apocalittici, le minacce, i titoli dei giornali dell'ultimo mese con la soluzione trovata in poco più di un'ora? Tutto, o quasi, ruota intorno alla riunione del direttivo della Confindustria dell'altro ieri, e alle mosse di alcuni uomini politici socialisti e democristiani.

Che il direttivo della Confindustria si sia spaccato sull'opportunità della disdetta è noto. Particolare importante è che tra i contrari all'«attacco sulla scala mobile» sono stati la Fiat e l'Olivetti. Ossia, le grandi imprese e gli uomini come Romiti e De Benedetti che passano per essere i campioni del capitalismo più spinto, ma che sono anche quelli politicamente più raffinati. Perché? Semplice, le grandi industrie hanno già in corso trattative con i sindacati sulla struttura del salario e, inoltre, sono quelle che più hanno da perdere in un clima da scontro sociale.

Non a caso, gli uomini di spicco della grande industria si sono sentiti spesso negli ultimi giorni anche con uomini politici importanti. Ad esempio, De Michelis (solle-

citato dai sindacati) ha ripetutamente parlato al telefono con l'avvocato Agnelli e con Romiti. Nel frattempo, altri uomini politici (in special modo democristiani, ma non demitiani) si sono dati da fare per convincere altre organizzazioni imprenditoriali a non seguire la linea dei «falchi» della Confindustria. Il risultato è stato che la Confindustria ha improvvisamente scoperto «l'opportunità della disdetta» (solo dieci giorni fa pensava il contrario), la Confindustria e la Lega delle cooperative hanno detto un no secco, l'Intersind (l'associazione degli imprenditori pubblici) in via riservata ha fatto sapere a Pininfarina di «avere molti dubbi sulla disdetta».

A parte i contrasti interni, l'altra sera il direttivo della Confindustria si è reso conto che se fosse andato avanti sulla strada della disdetta si sarebbe trovato oltre che i contrari (e con Fiat e Olivetti), isolato. Da qui la decisione di accantonare la disdetta. Il problema, a quel punto, è diventato «come uscire nel modo più pulito», e soprattutto come fare per impedire che De Mita (con il quale sia gli industriali sia i sindacati avevano appuntamento per ieri mattina) diventasse l'uomo a cui si doveva il merito di avere risolto la questione. Sull'opportunità di «non regalare a De Mita un successo proprio in questo momento» hanno molto insistito i socialisti e una grossa fetta della Dc.

In altri termini, l'accordo «andava fatto» e «doveva essere fatto sapere a tutti» prima delle dieci di ieri mattina. In un vortice di telefonate per mettere insieme quello che ciascuna parte in causa riteneva «irrinunciabile», l'altra notte è stato fissato l'incontro all'alba a casa di Pininfarina.

Quando la delegazione degli industriali (Pininfarina, Patrucco e Abete) e dei sindacati (Trentin per la Cgil, Benvenuto e Veronesi per la Uil, Marini e Caviglioli per la Cisl) si sono visti, in poche battute, e inserendo un «compromesso» per ciascuno, l'impresa è stata realizzata. Alle dieci in punto Pininfarina è arrivato a Palazzo Chigi e, rigorosamente prima di salire da De Mita, con un sorriso ha annunciato: «Pochi minuti fa con i sindacati abbiamo raggiunto l'accordo sul costo del lavoro, di conseguenza non daremo la disdetta della scala mobile».

CON ELEZIONI A PRIMAVERA

Governo a termine l'unica soluzione?

RAI **Baruffa nella Dc**

ROMA — Ormai lo scontro tra le correnti democristiane per il controllo sulla Rai registra ogni giorno sviluppi imprevedibili. La «sinistra» democristiana giunge perfino a chiedere la testa del direttore del «Popolo», Sandro Fontana, a causa di un suo commento sulla gestione dell'azienda. Un fatto senza precedenti e l'iniziativa è stata di Angelo Sanza, fedelissimo di De Mita, il quale, infastidito per le critiche pubblicate sul «Popolo» chiama in causa lo stesso segretario democristiano Forlani perché prenda provvedimenti nei confronti del direttore del giornale del partito. La sortita ha suscitato le reazioni delle altre componenti democristiane, scese a difesa del «Popolo»; ma l'episodio testimonia la gravità della guerra in atto dentro la Dc per la gestione della Rai.

L'ultimo risvolto scaturisce da un commento scritto ieri dal direttore del «Popolo», Sandro Fontana, per criticare la lottizzazione dell'informazione Rai. L'articolo non è piaciuto ad Angelo Sanza, che vi ha risposto con un «atteggiamento fazioso». A questo punto è necessario l'intervento di Forlani perché assuma «adeguati provvedimenti» se l'atteggiamento della direzione del «Popolo» non dovrebbe mutare.

Immediata naturalmente la replica del direttore del «Popolo», Sandro Fontana, il quale accusa il suo accusatore di non «sapere leggere»: infatti non si è accorto che le critiche pubblicate dal «Popolo» si riferiscono alla necessità che la Rai sia messa in grado di fronteggiare la concorrenza delle televisioni private.

[e.s.]

Servizio di **Ettore Sanzò**

ROMA — Per la crisi soluzione cercasi disperatamente. L'impressione è che sotto si stia pensando a una alleanza «mascherata» che consenta di preparare le elezioni politiche anticipate. Forlani insiste: «Governo a cinque». De Mita ribadisce: «Pentapartito». Ma Craxi continua a ripetere: «Non mi piace». Oggi si vedono direttamente come potranno conciliare due posizioni così distanti? A questo punto l'unica possibilità di uscire dalla palude resta una intesa che rimetta in qualche modo in funzione l'esecutivo per arrivare senza troppi sfracelli a una nuova verifica elettorale delle forze in campo che dia indicazioni più chiare sui gusti dell'elettorato: tecnicamente potrebbe trattarsi di pentapartito camuffato da qualche altra cosa che consenta di coinvolgere uomini del partito che finora hanno collaborato, ma senza chiamarlo governo a cinque. Durata prevedibile di una tale formazione, sette-otto mesi: quanto occorre in sostanza per approvare la nuova legge finanziaria e altri provvedimenti urgenti che non possono restare irrisolti, con il patto prefissato di avviare in primavera la procedura elettorale.

Nei giorni scorsi il responsabile per l'organizzazione, Baruffa, ha suggerito di cominciare a preparare fin d'ora le liste elettorali per non essere costretti poi a correre in affanno. E' ieri il socialista Formica ha ripetuto quanto già anticipato sia da Craxi che da Intini: un governo per preparare le elezioni anticipate è l'unica soluzione percorribile. Anzi, in una tale prospettiva il Psi sarebbe disposto anche ad accettare De Mita.

Il colloquio che De Mita avrà oggi prima con Forlani e poi con Craxi può risultare risolutivo, ma nel senso di tenerlo in affanno. E' ieri il socialista Formica ha ripetuto quanto già anticipato sia da Craxi che da Intini: un governo per preparare le elezioni anticipate è l'unica soluzione percorribile. Anzi, in una tale prospettiva il Psi sarebbe disposto anche ad accettare De Mita.

slatura e nei primi due anni di quella in corso. D'altra parte negli incontri che abbiamo avuto — ha aggiunto il segretario democristiano — questa ipotesi non è stata scartata, aspettiamo di vedere se i socialisti lo faranno». Ma Craxi non ha più volte chiesto novità? «Per la verità — ha detto Forlani — siamo noi che stiamo aspettando che i socialisti escano dal gergico». Per Forlani la situazione resta «complessa», una situazione in cui ognuno aspetta un segnale dagli altri. Poi ha voluto stemperare la tensione con una battuta che ricorda la scienza di Archimede: «Dateci un'idea e vi sollevare il mondo». Ma anche a questa battuta Craxi risponde ironicamente: «Chiacchiera, trova». Il Pil ha manifestato a De Mita la propria contrarietà a soluzioni deboli: «Il presidente incaricato ci ha confermato che il suo tentativo — ha detto Altissimo — si svolge nell'ambito dei cinque partiti». In definitiva i liberali non sanno «se c'è l'ipotesi di soluzioni diverse» ma restano convinti che neanche una soluzione «a tempo» può risolvere i grandi problemi che il Paese sta attraversando. E' stata poi la volta dei socialdemocratici guidati da Cariglia, e anche con loro De Mita ha parlato di governo a cinque. Si è discusso di sbarramento elettorale? «Non ne abbiamo parlato — risponde il segretario socialdemocratico — agglungendo che tuttavia Craxi ha parlato di riforma elettorale perché deve giustificare la crisi di governo. Per Cariglia «le cose si mettono meglio di quanto si potesse pensare».

A tardissima ora della sera è stato il turno dei repubblicani, i quali hanno detto a De Mita che di governo a termine non ne vogliono sapere «perché non sarebbe un modo per risolvere la crisi politica». E De Mita infatti di governo a termine non ha espressamente parlato. Ma per la verità non si vede come avrebbe potuto, lui stesso, parlare di governo a termine, compiendo una scorrettezza istituzionale.

Si aggirava intanto l'offensiva del Pci. Occhetto ha posto un ultimatum a De Mita: a suo parere quello che democristiani e socialisti stanno giocando è un indecoroso minuetto a cui va messa la parola fine. «De Mita decida entro venerdì» ammonisce il segretario comunista. E non è escluso che il presidente incaricato prenda in giornata comunque una decisione, probabilmente quella di andare avanti, almeno per adesso.

ARRIVATO IERI A ROMA IL NUOVO AMBASCIATORE AMERICANO

Secchia, un onore poter lavorare in Italia

«In Europa si vanno profilando cambiamenti storici» - Lunedì la presentazione delle credenziali al Presidente Cossiga



Il nuovo ambasciatore Usa in Italia Peter Secchia al suo arrivo ieri a Fiumicino assieme (da sinistra) alla moglie Joan e ai figli Charlie, Mark e Stephanie.

ROMA — chiusa la sua «Odissea» in congresso — quattro mesi e 28 giorni d'attesa per il placet — il nuovo ambasciatore americano a Roma Peter Secchia, è arrivato ieri a Fiumicino, con due ore di ritardo sull'orario previsto, accompagnato da quasi tutta la sua numerosa famiglia. Secchia, 52 anni, potente uomo d'affari del Michigan, amico del presidente Bush del quale ha finanziato in parte la campagna elettorale, italo-americano con radici piemontesi, ha giurato l'altro ieri in una saletta del dipartimento di stato, alla presenza di autorevolissimi «sponsor» politici: il segretario di Stato George Baker, che lo ha definito «un eccellente diplomatico» e il capo del Pentagono Cheney. Quella presenza significava che l'ambasciatore americano ha messo una pietra sopra alle polemiche che hanno accompagnato la designazione di Secchia a Roma da parte di Bush (polemiche centrate soprattutto sul suo linguaggio un po' troppo disinvolto e poco aff-

fine a quello diplomatico) e che dietro il nuovo ambasciatore c'è, senza dubbio, il vertice americano.

Secchia sostituisce nell'ambasciata di via Veneto Maxwell Rabb, che è stato a Roma in rappresentanza dell'amministrazione repubblicana per un tempo lunghissimo, quasi otto anni. Ad accogliere Secchia a Fiumicino c'erano tra gli altri l'ambasciatore americano presso il Vaticano, Frank Shakespeare e il rappresentante del ministero degli Esteri italiano, ministro pluripotenziario Mario Quagliariello. «E' stato un lungo volo e vi ringrazio di essere qui in un giorno festivo. Se mio nonno Pietro fosse ancora vivo — ha detto Secchia ai giornalisti — mi ricorderebbe che visitare l'Italia è un privilegio e lavorare con gli italiani un onore. Per un uomo d'affari americano su questo non ci sono dubbi. E' per me un onore rappresentare il presidente Bush nella terra dei miei avi».

Secchia ha quindi presentato

la sua famiglia: la moglie Joan che ha definito «la mia migliore amica» e tre dei suoi quattro figli. La maggiore, Stephanie, ha 22 anni ed ha studiato l'italiano a Firenze; Charlie, 18 anni, che sarà «matricola» all'Università di Roma e Mark, 16 anni, che frequenterà una scuola superiore. La quarta figlia, Sandy, di 19 anni, raggiungerà la famiglia a Roma al termine di una spedizione geologica cui sta partecipando negli Usa e si iscriverà all'Università.

«E' questo un momento interessante per lavorare in Europa perché in questo continente vanno profilando cambiamenti storici. Non mancheranno problemi, ma avremo sempre più opportunità di collaborare alla loro soluzione. Una cosa è certa — ha concluso il neambasciatore. Sono desideroso di fare la mia parte e so di poter contare sull'amicizia e sulla disponibilità degli italiani». Secchia presenterà le credenziali al Presidente della Repubblica Cossiga lunedì alle 12. A Washington l'altro ieri,

ha promesso di non fare dichiarazioni politiche prima del suo insediamento, ma parlando con i giornalisti che hanno assistito alla cerimonia del giuramento ha affrontato alcuni problemi relativi alle relazioni bilaterali italo-americane: passate, presenti e future: su Sigonella ha detto «tutti facciamo errori, cercheremo di non ripeterli»; sugli F-16 ha affermato che gli Stati Uniti appoggiano fermamente il progetto del trasferimento in Italia e che stanno negoziando i finanziamenti col congresso. Con l'ambasciatore italiano a Washington Petrangeli, infine, Secchia ha parlato nei giorni scorsi delle prossime visite negli Stati Uniti del presidente della Repubblica Cossiga (si svolgerà in autunno) e di quelle finora inedite di Forlani e De Mita). E Joan Secchia hanno Petrato Fiumicino ma a Cagliari. I tre figli hanno preso posto su un pullmino Chevrolet, tutti in direzione della residenza dell'ambasciatore a Villa Taverna.

Gaspari, la prima «vittima» della nuova legge

ROMA — Il ministro per il Mezzogiorno Remo Gaspari comparirà davanti al giudice ordinario per lo scandalo delle chiese restaurate con i fondi della Protezione civile. La Camera ha infatti votato ieri l'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro democristiano e degli altri coinvolti nella vicenda, l'ex presidente della giunta lombarda Bruno Tabacchi, il senatore Giovanni Azzaretti, insieme a due funzionari della Regione Lombardia, Giuseppe Ravazzoli e Amedeo Lina. Le numerose le assenze della maggioranza al momento del voto e i «tradimen-

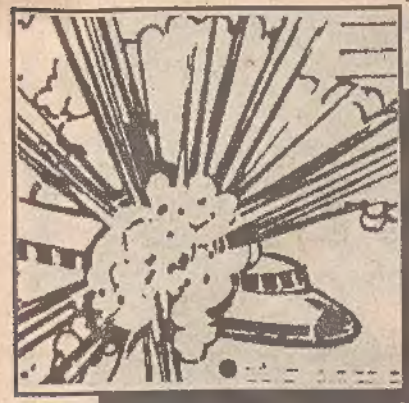
ti» dei franchi tiratori nello scrutinio segreto hanno portato a questo voto a sorpresa. La giunta per le autorizzazioni a procedere aveva infatti chiesto il proscioglimento di Gaspari. E' la prima volta che viene applicata la nuova legge per la messa in stato di accusa dei ministri (i fatti nei quali Gaspari è coinvolto risalgono a quando era titolare della Protezione civile) dopo l'abolizione, grazie al referendum del novembre '87, della vecchia Inquirente. In base a questa nuova disciplina, perché il ministro fosse proscioltto, sarebbe stata indi-

spensabile la maggioranza assoluta dell'assemblea di Montecitorio (la metà più uno dei voti, 316). Così Gaspari, pur avendo avuto più voti favorevoli al proscioglimento (236) che contrari (221) si è visto ugualmente concedere l'autorizzazione a procedere, tra gli applausi delle opposizioni di sinistra. I repubblicani avevano lasciato libertà di voto ai propri deputati, sulla base del loro libero convincimento, mentre, almeno sulla carta, hanno annunciato un voto contrario al proscioglimento degli altri quattro partiti della maggioranza.

Il fascicolo sul ministro abruzzese fu inviato a Montecitorio dalla Procura milanese e riguarda il finanziamento di un centinaio di parolucchie dell'Oltrepò, con soldi di stornati dai fondi della Protezione civile per riparare i danni provocati da alcune frane, attraverso l'inter-

venzione all'Inquirente. Vanno riviste, secondo lo stesso Gaspari, per non creare «disuguaglianza», ed estese a tutti i parlamentari che ricoprono cariche amministrative e non devono guardare unicamente i ministri, cui si è tolta la copertura dell'articolo 68 della Costituzione». Il responsabile Giustizia della Dc Giuseppe Gargani ha dichiarato che il risultato del voto di ieri «deriva solo da una cattiva legge che il Parlamento ha votato dopo il referendum sull'Inquirente», alla quale egli si oppone.





DC 9 / LA TRAGEDIA DI USTICA DI NUOVO IN PRIMO PIANO

Cossiga: la verità deve emergere

Ai familiari delle vittime ha detto: «In uno Stato di diritto dobbiamo sapere il perché di 81 morti»

**Il «Mig» libico precipitato
in Calabria non fu avvistato
dai radar sebbene fosse in atto
un'esercitazione aero-navale**

ROMA — Anche Cossiga si schiera accanto ai familiari delle vittime di Ustica e ordina di fare chiarezza su quella tragedia. «In uno Stato di diritto può anche accadere che 81 cittadini vengano uccisi, ma non può accadere che non si sappia come, quando, per quali responsabilità».

Questo il sintetico commento del Capo dello Stato sulla vicenda di Ustica al termine dell'incontro con una delegazione di parenti e del comitato per la «verità su Ustica» al Quirinale. Proprio nello stesso momento, a meno di un chilometro in linea d'aria, a Montecitorio, l'ex ministro dei Trasporti, Rino Formica, come riferiamo in questa pagina, indicava chiaramente alla commissione stragi in che direzione muovere le indagini: verso i servizi segreti inquisiti, verso la presidenza del Consiglio che aveva il compito di controllare il lavoro degli Oor, verso i vertici militari.

Un nuovo capitolo inquietante ha arricchito intanto nelle ultime ore, il complicatissimo giallo sulla tragedia di Ustica. Il Mig libico recuperato sulle pendici della Sila continua a rappresentare una variabile indefinibile di questa vicenda. Secondo la versione ufficiale questo aereo militare precipitò il 18 luglio del 1980. Secondo i periti che analizzarono i resti del corpo del pilota, però, questa sciagura potrebbe anche essersi verificata molto tempo prima: grosso modo nel giorno in cui precipitò il Dc9 Itavia al largo di Ustica. I militari hanno sempre smentito un nesso tra le due sciagure. Ma ora si apprende che la mattina del 18 luglio (indicata come data ufficiale della morte del pilota libico) sul Mediterraneo era in svolgimento un'esercitazione militare con grande dispiegamento di mezzi e di impianti radar sofisticati.

Tra le 8 e le 12 di quel giorno il «fianco Sud» della nostra difesa fu interessato all'esercitazione denominata «Diabolico ingorgo». Erano impegnati 7 caccia F 104, 3 caccia G-91, 11 caccia MB

326, e 6 F 104 tedeschi più numerose unità navali supportate dai radar militari della Puglia e della Sicilia. L'esercitazione si svolgeva ipotizzando un attacco partito proprio dalla Libia: la circoscrizione è contenuta addirittura nella relazione elaborata dalla commissione d'inchiesta governativa presieduta da Pratis (quella che si è conclusa riproponendo l'ipotesi di un'esplosione a bordo del Dc9 e non all'esterno).

Cosa significa questa circostanza? Delle due, o il Mig libico è riuscito a passare inosservato attraverso le maglie del nostro sistema radar che pure erano puntate in quella fetta di cielo, e a volare così basso tanto da non essere visto dai piloti in esercitazione; oppure, più semplicemente, che quella mattina il caccia di Gheddafi non passò da quella parte. La prima ipotesi appare abbastanza incredibile anche se c'è uno spiraglio: il radar di Otranto avrebbe individuato una traccia che poteva essere identificata come quella lasciata da un Mig in avvicinamento, ma non è possibile compiere ulteriori accertamenti. Anche questo tracciato radar, infatti, è sparito. Se fosse, al contrario, plausibile la seconda ipotesi, si potrebbe arrivare alla conclusione che i militari mentirono circa la data esatta del ritrovamento del cadavere del pilota libico. Anche la perizia redatta dai medici calabresi andrebbe rivalutata, ogni nesso con la tragedia di Ustica sarebbe possibile. Fonti dell'Aeronautica hanno peraltro precisato che il Mig libico non era all'epoca individuabile alle basse quote e il radar di Otranto individuò una traccia tanto debole da essere «non confermata come coerente».

L'Aeronautica militare ha confermato ieri che un ordigno del giorno è stato emanato dal capo di stato maggiore gen. Pisano, in concomitanza con il profarsi di comunicazioni giudiziarie per i vertici militari. Il gen. Pisano ha voluto così «rasserenare» il personale che ha sempre operato nel rispetto del giuramento prestato.



Una parte del carrello del DC-9 precipitato al largo di Ustica ripresa sul fondo del mare a quasi quattromila metri di profondità durante le operazioni di recupero del relitto che sono valse a riaprire le indagini.

DC 9 / IL SILENZIO NON E' PIU' D'ORO

Un'amara sconfitta patita in tempo di pace

Troppi piccoli capri espiatori di una vicenda che non è tutta italiana

Custoza, Lissa, Caporetto e Ustica. Questi accostamenti non vogliono suonare irrilevanti, ma sottolineano il paradosso di una vicenda che può arrecare un «vulnus» storico alla credibilità dei nostri vertici militari. In tempi di pace nei quali non sono mancate le grandi prove di efficienza e di organizzazione offerte dalle forze armate italiane dalle operazioni all'estero, alla partecipazione nei ranghi dell'Onu, nel soccorso alle popolazioni, questa drammatica e sofferta vicenda di ottantun vittime che attendono giustizia è un'ombra da dissipare a qualunque costo.

La dietrologia e le informazioni smozzicate hanno già avuto largo consumo sulle pagine dei giornali e sono riuscite addirittura a dare vita a un libro. La caccia all'«untore» è aperta fin tanto che l'incomprensibile sciagura non uscirà dal tunnel ai barbagli della verità. Ognuna ha la propria in

questa amara sconfitta patita in giorni pacifici, ma resta a fattori comuni l'impressione che non tutto quanto si conosce della tragica sera di dieci anni fa sia stato detto. E se un tanto non è avvenuto sotto le pressioni che sono state fatte proprie dallo stesso capo dello Stato, allora vuol dire che il giro investe i servizi segreti non unicamente italiani.

Il dato di fatto fondamentale attorno al quale ruota la ricerca della verità è ormai assodato: la sparizione di documenti relativi alle tracce radar di quella sera di morte. L'inefficienza in talune circostanze può colpire una «stazione» dell'itinerario che deve portare alla verità, ma non può colpire in sintonia tutte le «stazioni».

Paradossalmente si tratta allora di alta efficienza coordinata. Né è sospettabile che tale azione partita dal basso per iniziativa spontanea, semmai è eseguita su intervento e nel ri-

spetto dell'obbedienza gerarchica. Per questo le comunicazioni giudiziarie nei confronti di ufficiali non di alto rango e di sottufficiali della nostra Aeronautica militare segnano la traccia consueta dei piccoli capri espiatori nell'attesa che i pesci più grossi abbocchino.

Il largo lasso di tempo trascorso dagli eventi ha coinvolto responsabili soprattutto della Difesa ai quali con tutta probabilità, mai sono stati forniti elementi chiarificatori della tragedia. Lo stesso lasso di tempo trascorso nelle nebbie può lasciar intendere che le responsabilità non sono italiane, ma certo patite dall'Italia. Diversamente in una società ciarlieria e pronta alla denuncia televisiva anonima la confessione avrebbe guadagnato più oro del silenzio. Ma se altri sono i responsabili diretti e le conseguenze sono rimbalzate sulle spalle di chi doveva far sparire la verità,

allora qualche interrogativo trova giustificazione. Le ipotesi si sono già affacciate: intervento di aviazione estere per un compito d'agguato ed errore nel colpire un bersaglio che, comunque, a quell'ora non doveva transitare in quella zona. Successiva azione di depistaggio che è servita a mettere la sordina all'incredibile caso per ben nove anni.

Il presunto coinvolgimento dei nostri servizi in questa vicenda apparirebbe legata alla scomparsa di troppe tracce ritenute decisive ai fini delle indagini. Né è opinabile che le nostre stazioni radar possano rispondere a interventi di origine estera. Uno scampolo di dignità nazionale dovrebbe pur sopravvivere. Quindi c'è chi sa qualcosa di più in Italia e tutti i tentativi di giustificazione portano le stigmate di un tentativo di copertura. (f.f.)

DC 9 / LA DEPOSIZIONE DI FORMICA

«Soppresse prove, forse uomini»

Clamorosa «riflessione» dell'ex ministro dei Trasporti

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Gli ottantun morti di Ustica, oltre a una serie infinita di misteri, depistaggi, menzogne, hanno forse causato anche la morte di altre persone. Non è ancora una notizia. Per ora è solo un'ipotesi sfumata fatta alla commissione parlamentare sulle stragi da Rino Formica, socialista, nel giugno dell'80 ministro dei Trasporti.

Dopo tre ore di audizione, Formica ha calato un fendente formidabile. «Quando si perde tempo — ha detto — si ha tutto il tempo necessario per sopprimere prove e uomini. La vicenda di Ustica non si è sottratta a questa regola generale: siamo a nove anni dalla tragedia e si è avuto modo, probabilmente, di sopprimere prove e, probabilmente, anche uomini. Se ne è avuto per costruire altre prove».

Solo una sua «riflessione» (così l'ha definita) che ha scatenato il putiferio. Politico consumato e intelligente che non parla mai a caso, Formica ha abbassato solo di poco il livello della sua «riflessione».

«Il tempo elimina sempre prove e uomini — ha detto —, anche per cause naturali. Io parlavo soprattutto di soppressione di documenti». Che siano stati fatti scomparire anche uomini (per evitare la rottura della consegna del silenzio?) è un'ipotesi nuova quanto sconvolgente.

Con Formica era stato convocato anche Lello Lagorio, socialista, allora ministro della Difesa. Ma ha fatto sapere al presidente Gualtieri di «essere impegnato a Parigi». Sarà per i prossimi giorni. L'audizione di Formica è stata ricca di notizie e particolari su quanto è stato fatto e non fatto in nove anni attorno al «caso Ustica».

Servizi segreti. Continuan- do la «riflessione», Formica ha detto: «Non di saranno commissioni tecniche al mondo che potranno spiegarci chi ha azionato il missile o chi ha messo la bomba. Possono spiegarci solo i servizi che non sono stati capaci di darci indicazioni, o non le hanno volute dare, oppure all'epoca hanno depistato».



Rino Formica, ministro dei Trasporti all'epoca della tragedia di Ustica.

Formica ha poi colpito alto e duro: «C'è sicuramente qualcosa che non gira in questa vicenda se ancora oggi la commissione della presidenza del Consiglio conclude come ha concluso, dopo una forte sensibilizzazione. Immaginate cosa doveva essere una discussione del governo nel dicembre '80: sarebbe stata una colossale presa in giro».

Come ministro dei Trasporti, Formica ha ricordato che non poteva sapere cosa i servizi all'epoca riferivano. «Ritengo che siano stati attivati, ma non so con quali risultati: non ci sono tracce. Io penso perché il ministro Lagorio rispose in Parlamento sull'ipotesi del missile: avrà forse consultato i servizi che

da lui dipendevano. Su cosa avessero in mano i servizi lo poteva sapere solo chi aveva il loro controllo: la presidenza del Consiglio e la commissione parlamentare di controllo».

Quando il comunista Macis gli ha chiesto: «Allora, il cassetto nel quale è contenuta la verità non è il suo?», Formica ha risposto pronto e sibillino: «Certamente, anche perché io cerco di svuotare quello degli altri».

Formica ha poi suggerito: si deve andare all'80, alle deviazioni della P2. «E' certo che qualcuno non ha collaborato, non c'è dubbio. Questo è abbastanza chiaro e plateale».

Cedimento del Dc 9. «Tutta la mia azione ha mirato a evitare che si accreditasse l'ipotesi del cedimento strutturale. L'idea era un depistaggio obiettivo». L'itavia «era una compagnia discussa sul piano dell'efficienza», ha detto Formica, «e sull'ondata emotiva si parlò di difetto nei controlli e nelle manutenzioni», ma la documentazione risultò «perfetta». Ha poi ricordato, tra l'imbarazzo dei presenti, che fu proprio Gualtieri a sostenere in Senato la mozione a favore del cedimento: «Ora, col senno di poi, siamo tutti spiritosi».

Missile. A Formica gliene parlò il presidente del Rai, generale Rana: «Mi fece notare che nel tracciato radar c'erano elementi per considerare questa ipotesi: l'ho detto subito a Lagorio».

Ma era luglio, gli è stato obiettato, perché non ha parlato del missile in Parlamento fino all'8 dicembre? Formica si è difeso. Era il punto focale della sua audizione. «Io non sono un raccoglitore di opinioni, non raccolgo opinioni altrui: non è serio. Lo può fare chi non è investito di pubbliche responsabilità. Un ministro deve dire cose di cui è certo. A dicembre mandai in Parlamento la perrelazione della commissione Luzzatti, nella quale si escludeva il cedimento e venivano conservate le ipotesi del missile e della bomba. La mandai anche alla presidenza del Consiglio che fece bene a non discuterla: era ancora in fase istruttoria».

DIFESA / LA CONDIZIONE MILITARE

Forze armate, corpo separato

Commento di
Fulvio Fumisi

In un Paese in cui il progresso ma anche l'iniquità sono avanzati sotto l'urto della protesta, gli unici a tacere dovrebbero essere i militari. Tutto del loro costume e del rapporto estremamente vincolante che li lega agli interessi superiori della Nazione consiglia questo atteggiamento. Ma, allora, qualcuno deve parlare per loro e il compito spetta a chi, costituzionalmente, ne inquadra le funzioni e gli scopi, cioè al potere istituzionale e politico, che finora è rimasto sempre latitante di fronte al processo di capillare e sistematica demolizione di quanto ha attinenza con il mondo militare. Perciò i capi che tecnicamente dirigono questo «corpo», che si vuole sempre più separato dalla società che pur la rappresenta e la identifica nella coscienza morale e nella dignità internazionale, surrogano la carenza per denunciare la condizione di difficoltà spirituale, prima che materiale, in cui sono costretti ad operare. Se non lo facessero verrebbero meno alla responsabilità di cui sono investiti.

I mali di oggi, che con ritmicità affiorano nel dibattito nazionale sempre più stonato e insofferente verso chi indossa l'uniforme, partono da lontano. Dalla disinformazione che ha accompagnato, dal dopoguerra, la rinascita delle forze armate insieme con la rinascita dell'Italia. Per tutto questo tempo la vita militare è rimasta un argomento sotto tono in cui la scuola, i gruppi sociali, la famiglia e lo stesso Stato, nulla hanno fatto per riequilibrare il rapporto fra una società democratica e le forze armate che ne sono l'espressione più immediata e concreta. La diagnosi dovrebbe esse-



Il ministro della Difesa Zanon.

re lunga ed investire la stessa formazione politica dell'Italia dal dopoguerra ad oggi dominata dal poli cattolico-popolare e marxista che, attraverso le concezioni ideologiche sovranazionali, hanno creato il distacco dalla tradizione liberal-progressista che ha portato all'unità d'Italia. L'identificazione esclusiva dell'esercito come strumento di guerra, anche se a questo fine è in definitiva rivolto, ha creato di fatto una «dettizzazione» dell'istituzione nel coacervo delle nuove sensibilità. Ecco allora la discesa in campo dei movimenti pacifisti e di quelli religiosi che rischiano la storia ignorando le esigenze dello Stato il quale, in quanto organizzazione civile, esercita i suoi diritti anche con gli strumenti della difesa e ha compiti net-



Il capo di s.m. della Difesa amm. Mario Porta.

tamente separati, per natura e per scopi, dalla fede religiosa. E' stata chiamata in scena nel severo intervento del capo di stato maggiore della difesa, amm. Mario Porta, quella «classe verbale» da cui discendono tanti attacchi all'istituzione militare. Non è la libertà di espressione ad essere confutata, è l'incompetenza con la quale la «classe verbale» condiscende i suoi interventi. I giornalisti specializzati restano scandalizzati dalla superficialità e dalla grossolanità delle impostazioni. A un tanto ha inteso fare riferimento la sortita dell'amm. Porta. Lo stesso dibattito sulla riduzione del servizio di leva e sulla scelta di forze armate professionali denuncia una carenza tecnica informativa il cui si traduce, infine, nello sbandierato slogan: il servizio di leva è un anno di vita

perso. A nessuno è venuto in mente di osservare il problema dall'altra parte. Trattandosi, infatti, di un servizio obbligatorio, non è il coinvolto, che non è certo partito per una vacanza, a doversi porre la domanda sull'utilità, ma è lo Stato a dover dare giustificazione se ha impiegato al meglio questi giovani nelle funzioni addestrative e, in definitiva, nella capitalizzazione delle possibilità operative delle sue forze armate. Il discorso, a questo punto, chiama in causa i quadri. Ogni anno decine e decine di migliaia di giovani vengono restituiti alle famiglie con un bagaglio di esperienze e di contatti umani. Si trasformano in messaggeri di questa «immersione» nel mondo militare partecipandone all'esterno più difetti che virtù. Ogni carenza esce ingigantita nella cassa di risonanza della società che li riceve. La responsabilità dei quadri è quella di rispondere con la competenza e l'esempio a chi è affidato loro.

Le forze armate sono il principio di raccordo della storia nazionale. Ma questa è materia del tutto distaccata dalle giovani generazioni, e non per colpa loro. La dimenticanza dei valori inadidici la fonte dell'orgoglio. Quanti dei giovani ritornati a casa conoscono la storia e le vicende del reparto di cui hanno portato le mostrine? Quanti sono i quadri che si cimentano in questa prova di legittimo orgoglio? Il grido di dolore che sale dalla condizione militare è il segnale che la «classe verbale» e le confraternite «anti-militari», insieme con le speculazioni politiche, non affrontano le vere distorsioni, ma vogliono soffocare il giusto orgoglio delle stellette. Non da questo uscirà un'Italia migliore.

DIFESA / VERSO IL DUEMILA

I «tagli» da fare come lottizzazioni

Riduzioni di uomini e di reparti anche nella regione

Articolo di
Mario Garano

Vittorio Santini, già capo di stato maggiore della difesa, quando era in carica, ammoniva sulle ristrutturazioni delle forze armate, sui ridotti, dinanzi, sulle riduzioni, sostenendo che era rischioso intaccare l'operatività mentre appariva demagogico per certi aspetti sopradde- dere ai tagli dei veri rami secchi dell'apparato militare, cioè di quegli enti territoriali che operativi appunto non sono ma che fanno tanto piacere ai poteri clientelari. Santini, soprattutto, ammoniva a ridisegnare la struttura delle forze armate e a enunciare i nuovi compiti, premesso che anche quelli oggi previsti non sono pienamente in grado di assolverli. E a fissare questi compiti — sostiene oggi anche il generale Pino Rizzo comandante degli alpini — deve essere il Parlamento, cioè il Paese deve essere chiamato a esprimersi sul tipo di difesa da darsi, posto che se la voglia dare, e quindi sugli obiettivi dello strumento militare.

L'Italia occupa uno degli ultimi posti nella graduatoria degli stanziamenti per la difesa tra i paesi della Nato, leggermente al di sopra del Lussemburgo, ciononostante si torna a parlare con insistenza di tagli e lo stesso ministro Zanon ha reso noto un primo elenco di enti territoriali logistici da sopprimere tra cui il deposito di... Pizzighetta. Un elenco da fumo negli occhi per gli addetti

ai lavori, perché nemmeno se si sopprimessero tutti gli enti logistici d'Italia si arriverebbe alla prevista riduzione di quarantamila uomini.

Ecco allora che si indirizzano le forbici verso le brigate, proprio mentre viene salutata con grande favore la rinascita della Brigata «Sassari» in Sardegna (che ha portato il numero delle unità operative a venticinque e un'altra brigata sta per costituirsi in Calabria). Ridurre i battaglioni e i gruppi di artiglieria che formano le brigate, sopprimere i comandi dei corpi d'armata che impiegano le brigate, soprattutto il Terzo di Milano e il Quinto di Vittorio Veneto perché comandi «duplicati» rispetto a quelli delle Regioni militari Nord-Ovest di Torino e Nord-Est di Padova: sono questi gli obiettivi? E' questa la strada che intendono percorrere i responsabili della politica di difesa?

Alcuni osservano che se risparmiando deve esserci non è su questa strada, oppure su quella della soppressione della parata militare del 2 Giugno, che verrà conseguito. Se l'obiettivo è davvero la riduzione di quarantamila o cinquantamila uomini, il Parlamento non può non essere interessato, perché è chiaro che va comunque ridisegnata la struttura delle forze armate e vanno rivisti i compiti esse assegnati. E in questo quadro, cioè nel quadro della struttura militare complessiva, i fautori della «fanteria leggera» rilevano come l'opinione pubblica abbia

sempre reagito positivamente, rispetto a una visione più militaristica, a quella che è la filosofia della vita delle truppe alpine. Sostengono cioè che il territorio montano è per due terzi montano, che quello degli alpini sono truppe versatili, duttili, trasformabili, leggere in senso militare e quindi più economiche di altre, trovano facilmente aree dove addestrarsi, vanno dovunque, sono peraltro idonee anche a una guerra di guerriglia, cioè partigiana.

All'opposto le truppe corazzate e meccanizzate possono essere impiegate su aree ridottissime del Paese, ancorché essere costose per il tipo di difesa che vuole darsi il nostro Paese. E lo stesso Gorbacev, nella sua politica di distensione, indirizza i propri tagli proprio in questo campo, quello dei carri armati, che in Italia inoltre trovano rarissimi poligoni per addestrarsi. I vertici militari hanno già pronto un elenco di reparti a livello battaglione o gruppo da sopprimere, alcuni anche nel Friuli-Venezia Giulia, sia fra le truppe alpine che fra quelle corazzate e meccanizzate. Si ha però l'impressione che non ci sia un disegno strategico in termini di efficienza delle forze armate ma che ci si trovi, invece, di fronte a un disegno di natura puramente politica, economica e forse demagogica tendente a mobilitare l'opinione pubblica in un settore che non gode, per la trascuratezza d'altri, certamente un largo favore.



Una fase di addestramento di un reparto speciale dell'esercito

NOTTETEMPO IN UN UFFICIO POSTALE A ROMA

Rapina miliardaria

I due banditi hanno cercato nei sacchi con tutta calma



L'ingresso dell'ufficio delle Poste presso la stazione Termini, in via Marsala, dove l'altra notte è stata compiuta la rapina. Ingente il bottino.

ROMA — Colpo miliardario nell'ufficio postale di via Marsala a Roma. La rapina ha fruttato secondo i primi accertamenti compiuti dalla polizia postale, dalla squadra mobile e dai carabinieri del reparto operativo una cifra ingentissima che per ora non è stato possibile accertare con precisione ma che si ritiene superi il miliardo di lire.

Poco prima delle 3 di ieri mattina due individui, dall'apparente età di 30/35 anni, che indossavano il camice azzurro degli addetti alla sezione pacchi e valori sono saliti al primo piano dell'edificio dove sono riusciti a farsi aprire la porta di ingresso blindata e a penetrare nella speciale sezione.

Gli sconosciuti a questo punto hanno estratto le pistole, munite di silenziatore e hanno disattivato il sistema di allarme costringendo poi contro il muro del salone i 12 impiegati presenti.

Dal capo dell'ufficio con la minaccia delle pistole si sono fatti aprire la cassaforte e tranquillamente, mentre uno teneva a bada i presenti, l'altro ha iniziato tranquillamente ad estrarre prima e ad aprire poi una ventina di sacchi valori contenenti denaro contante, valuta straniera e un ingente quantitativo di preziosi che viene ordinariamente spedito dai fabbricanti ai rappresentanti di gioielli.

I malviventi hanno aperto an-

I 12 impiegati

chiusi a chiave

dai malviventi

dopo il «colpo»

che alcuni sacchi di proporzioni più piccole che contenevano armi corte cioè pistole anche se spediti per via postale. Dopo essersi trattenuti per circa una ventina di minuti i due hanno abbandonato l'ufficio chiudendo la porta a chiave dall'esterno e discesa velocemente la scalmata hanno raggiunto un'auto di colore bianco di grossa cilindrata sulla quale li attendeva un complice.

Secondo i funzionari della squadra mobile i due banditi sono entrati nell'ufficio passando dalla parte finale del binario numero uno che ha un accesso anche da piazza di Porta San Lorenzo, dove i passeggeri possono ritirare le auto al seguito.

Cinquanta metri dopo quest'entrata secondaria della Stazione Termini c'è l'ufficio pacchi valori nel quale si entra attraverso una porta comandata dall'interno da un custo-

de che vigila in una guardiola. I due malviventi hanno approfittato del momento in cui alcuni impiegati addetti all'ufficio stavano entrando. Il custode probabilmente ha creduto che essi fossero colleghi. I due rapinatori sono poi entrati nella sala, protetta da due porte blindate, nella quale sono custoditi i pacchi valori.

Secondo la ricostruzione fatta anche dagli ispettori dell'Escopost, è possibile che nessuno si sia accorto di quanto stava accadendo nella sala valori, in quanto nell'ora in cui è avvenuta la rapina, verso le 2.30, per circa un'ora non ci sono né arrivi, né partenze di treni che trasportano pacchi postali, quindi non c'è entrata o uscita di addetti ai lavori. Agenti e funzionari della squadra mobile hanno interrogato gli impiegati presenti alla rapina per cercare di ricostruire gli identikit dei rapinatori, i quali «si sono mossi all'interno dell'ufficio postale — hanno detto gli impiegati — come se fossero a casa loro».

L'ultima rapina che è stata fatta in quel particolare ufficio risale al 1977 quando Mariano Castellano detto «er bavosetto» fece una rapina a cui seguì una sparatoria. Al secondo piano dello stesso ufficio invece lo scorso anno fu tentata una rapina. L'anno precedente ne fu fatta un'altra nell'ufficio raccomandate.



Vigili del fuoco, sempre più lavoro

ROMA — Nel 1988 i Vigili del fuoco italiani hanno compiuto 398.331 interventi con un aumento di quasi il dieci per cento rispetto all'anno precedente. Lo ha detto il sottosegretario all'interno Valdo Spini in occasione della chiusura del 113.º corso allievi Vigili del fuoco ausiliari nella scuola centrale antincendio di Roma Capannelle. Spini, che ha la delega per gli affari della protezione civile e dei servizi antincendio, ha reso noto che in particolare gli interventi per gli incendi sono stati 153.122, e quelli per i trasporti di persone infortunate, per aprire porte e finestre, per rifornimenti idrici 125.836. I soccorsi alle persone e quelli relativi al recupero delle salme hanno impegnato i pompieri 40.535 volte, i crolli e i dissesti 27.152 volte. Infine, per incidenti e ostacoli al traffico e per i danni d'acqua i vigili del fuoco hanno avuto da fare in circa 52 mila casi. Spini ha sottolineato come «l'addestramento impartito ai vigili del fuoco ausiliari di leva formi ogni anno quattromila cittadini» e ha detto che «il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è struttura essenziale del sistema di protezione civile».

L'OMICIDIO CALABRESI

Lc aveva un «commando» Pomarici non ha dubbi

Servizio di Barbara Consarino

MILANO — «Già dall'aprile 1972 esisteva in Lotta continua una struttura stabile, destinata al compimento di attività illegale e violenta, formata da una struttura clandestina dei servizi d'ordine». La parte più «forte» della requisitoria del Pubblico ministero Ferdinando Pomarici che ha chiesto il rinvio a giudizio di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompreschi e Leonardo Marino per l'omicidio del commissario Calabresi, è dedicata al secondo livello dell'organizzazione. E si contrappone, con la sua ricchezza di riscontri oggettivi sulle rapine e con la massa di documentazione proveniente dall'interno di Lotta continua, alla parte che riguarda l'omicidio del commissario, più debole perché caratterizzata dalla sola chiamata di correttezza di Leonardo Marino nei confronti dei suoi ex compagni.

Il primo documento «interno» di Lc che parla della necessità di creare una struttura semiclandestina è lungo 16 pagine ed è il resoconto di una riunione che si tenne a Milano il 5 e il 6 febbraio 1972. Viene sequestrato a Maurizio Pedrazzini, militante milanese, Pedrazzini (irreperibile da 11 mesi, è stato ritenuto estraneo all'omicidio da Pomarici che ne ha chiesto il proscioglimento) fu arrestato un mese prima dell'omicidio del commissario sulle scale dell'onorevole missino Franco Maria Servello.

In mano aveva una rivoltella Smith and Wesson calibro 38 special che risultava rapinata a un'armeria di Torino. «All'epoca tale circostanza, mai pubblicata e quindi sconosciuta anche a Marino — scrive il Pm — risulta del tutto irrilevante, ma ben diverso appare oggi tale giudizio se si consideri che l'armiera era proprio quella che Marino dichiarò rapinata ad opera di esponenti del servizio d'ordine di Torino». In quella circostanza fu rubata anche l'arma, dello stesso tipo e calibro, che servì a uccidere il dottor Calabresi. «Questo non solo prova — dice il Pm — l'assoluta veridicità, ancora una volta, delle dichiarazioni di Marino, ma soprattutto la sussisten-

za di un legame strutturale tra i servizi d'ordine di Torino e di Milano, tanto da procedersi a una redistribuzione delle armi rapinate». La conclusione logicamente inevitabile è quindi quella dell'esistenza di una struttura o un gruppo di persone collegate a livello superiore in città diverse, confermata anche da sequestri di documenti effettuati nel 1972 dalla questura di Roma a militanti di Lc. Ma non è tutto. Marino parla anche di un acquisto di armi da parte di

Pietrostefani e Bompreschi, i quali si rivolsero agli ambienti della malavita torinese. Il loro tramite, secondo la requisitoria, fu Fiorentino Conti, un detenuto che Sofri aveva conosciuto durante un breve periodo di carcerazione. Conti non conferma la circostanza del traffico d'armi, dice che è passato troppo tempo. Il dottor Pomarici ritiene invece che sia reticente per paura, ma Conti non nega di aver conosciuto Sofri e neppure altri riscontri indicati da Marino. L'acquisto delle armi trova invece conferma, anche se indirettamente da Giovanna Farina, una detenuta comune che lega in carcere con una militante di Lotta continua, Laura De Rossi, anche lei arrestata con Sofri. La Farina viveva con un malvivito comune, Pierluigi Meinardi, deceduto.

Secondo gli elementi raccolti sarebbe stato lui a mediare su questo acquisto. Ma poiché Lc non pagava la fornitura, i venditori sequestrarono per qualche giorno la De Rossi fino a che l'accordo non venne onorato. Lo stesso Marino, insieme a Roberto Sibona, assicurò un servizio di protezione, mentre Giorgio Lovisolo effettuava la consegna del denaro. Giovanna Farina ha dichiarato ai magistrati che non può escludere che ci sia stato un traffico d'armi. Il suo convinte era stato arrestato proprio per un fatto del genere. Ma ha confermato il «sequestro» della militante di Lotta continua, ammettendo di aver ricevuto diverse telefonate da persone vicine alla De Rossi, tra cui una parente che non andava vista da giorni si erano preoccupate. Sofri nega che questi siano elementi importanti.

Secondo lui, il mistero sono le circostanze dell'arresto di Marino. Ma non ha voluto fare ipotesi. Molto più in là si spinge invece Democrazia proletaria che ieri ha diffuso una comunicata sulla storia di Pomarici, definita «un atto grave, nel solco della peggiore tradizione emergenzialista. Si innalzano a prove — si legge nella nota — le dichiarazioni palesemente interessate di un pentito, colto presumibilmente con le mani nel sacco nell'esercizio della sua professione di rapinatore».

TOBAGI Nuove indagini

MILANO — La sezione istruttoria della Corte d'appello di Milano ha deciso di riaprire l'inchiesta sul tentato sequestro di Walter Tobagi da parte di Marco Barbone e degli altri componenti del nucleo brigatista che poi avrebbe assassinato l'inviato del «Corriere della Sera». Una precedente inchiesta dei giudici istruttori Grigo e Salvini, due magistrati particolarmente attivi nelle indagini contro il terrorismo, si era conclusa con l'archiviazione per mancanza di nuovi elementi a carico di Barbone, condannato ma scarcerato dopo qualche anno per l'eccezionale contributo dato alla giustizia con le sue confessioni.

Il caso Tobagi però aveva continuato a scatenare polemiche, specialmente dopo le accuse del Psi.

IL PAPA E MONSIGNOR CASAROLI

Era un grazie, non un addio

Le parole di Giovanni Paolo II sembravano preludere a un congedo.



Solenne rito, ieri in Vaticano, per l'imposizione del «pallio» a numerosi arcivescovi: qui è la volta di quello di Torino, mons. Giovanni Saldarini.

SEQUESTRI A CATANIA Fucili, bombe, mitra

Operazione coordinata da Sica

CATANIA — I carabinieri e la questura di Catania hanno sequestrato in un capannone nel quartiere San Giorgio, nella periferia Sud della città, decine di armi da guerra tra cui chilogrammi di esplosivo e migliaia di cartucce di vario calibro.

L'operazione è stata coordinata dall'alto commissario per la lotta contro la mafia, Domenico Sica e ha visto impiegati più di cento uomini.

Il capannone era celato dietro il muro di recinzione di una palazzina in costruzione. I militari, insospettiti dalla presenza nella zona di involucri di carta solitamente usati per imballare l'esplosivo, hanno abbattuto una delle pareti e hanno scoperto il capannone. In esso si trovavano dodici grandi casse di legno contenenti armi da guerra, esplosivo, bombe a mano e giubbotti antiproiettile.

I carabinieri hanno sequestrato venti fucili calibro 12, cinque carabine, un fucile mitragliatore kalashnikov, sei fucili mitragliatori italiani, due fucili israeliani d'assalto, due pistole mitragliatrici, un moschetto 91 calibro 38, un fucile a pompa, quarantacinque bombe a mano, quaranta chilogrammi di gelatina esplosiva, dieci detonatori elettrici, trenta giubbotti antiproiettile, trenta fondine di pistola, e dodicimila cartucce.

Secondo gli investigatori, il capannone sarebbe stato usato non solo come armiera ma come vera e propria base operativa dei «gruppi di fuoco» della mafia.

Nello stesso quartiere San Giorgio le forze dell'ordine avevano trovato, quattro mesi fa, un altro covo mafioso, in quell'occasione avevano sequestrato due lancia Thema rubate, radio rice-trasmettenti, pistole e denaro.

Si trattava solo di un caloroso ringraziamento al segretario di Stato che da dieci anni ricopre il delicato ruolo in Vaticano. E tutto lascia credere che Agostino Casaroli conserverà l'incarico anche dopo il 24 novembre prossimo, quando raggiungerà la fatidica età di 75 anni. Ma intanto rimane sul tappeto il problema del rinnovo di numerosi e prestigiosi incarichi ai vertici della Curia romana, mentre segnali positivi per la Santa Sede arrivano dal Vietnam.

ROMA — Domani saranno dieci anni che il cardinale Agostino Casaroli è segretario di Stato. E, in mancanza di indizi contrari, tutto lascia credere che lo rimarrà anche dopo il compimento del 75.º anno il prossimo 24 novembre. Così, quello che a prima vista poteva sembrare in qualche modo un congedo — nel discorso rivolto dal Papa l'altro giorno a una delegazione di Castel S. Giovanni, la cittadina dove Casaroli è nato — dev'essere stato invece un nuovo attestato di fiducia nel porporato piacentino.

«Con l'aiuto di Dio e con l'incoraggiamento dei miei predecessori — aveva detto Giovanni Paolo II di Casaroli — egli ha scritto una pagina importante nella storia della Chiesa contemporanea: non sarà dimenticata la sua azione prudente, aperta, coraggiosa nel cercare nuovi approcci con situazioni difficili e dense di responsabilità, sempre per favorire la pace nel mondo, i buoni rapporti tra gli Stati e la Chiesa, e soprattutto il bene supremo delle anime».

Sulle prime potevano colpire quei verbi usati al passato, come se Papa Wojtyla intendesse dire che l'avventura straordinaria del suo collaboratore numero uno era sul punto di concludersi. Ma poi s'è capito che il discorso pontificio era strettamente legato all'occasione del decimo anniversario della nomina a segretario di Stato — in questo decennale lo ringraziò di quanto ha fatto e fa per me e per la Chiesa — e alla venuta a Roma della delegazione di concittadini di Casaroli.

Sicché non sembra essere cambiato niente rispetto a un anno fa, quando Giovanni Paolo II, durante il viaggio in Emilia, si recò anche a Castel S. Giovanni, e nella chiesa parrocchiale tenne un discorso con molte improvvisazioni. Di-

cedendo tra l'altro che aveva intenzione di «costruire, di aprire, di dare», il cardinale Casaroli «fin quando la Provvidenza divina lo permetterà». Questo naturalmente niente toglie al fatto che il segretario di Stato possa un giorno presentare le dimissioni: anche se l'ultima parola, poi, toccherà sempre al Papa.

Casaroli a parte, resta sul tappeto il problema del rinnovo di un certo numero di incarichi ai vertici della Curia romana. In aprile è scaduto il quinquennio dei cardinali Sebastiano Bagnasco (presidente della commissione per lo Stato della Città del Vaticano) e Angelo Rossi (presidente dell'amministrazione del patrimonio della sede apostolica). In settembre il cardinale Giovanni Willebrands (da quattro lustri presidente del consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani) compirà 80 anni. Se non avverrà nel giro di pochi giorni, il cambio della guardia sarà rimandato all'autunno.

Chi invece rimarrà ancora al suo posto, malgrado compia oggi 80 anni, è il cardinale Frantisek Tomasek, arcivescovo di Praga. All'Angelus di ieri — dopo aver celebrato Messa nella basilica vaticana per i Santi Pietro e Paolo — il Papa ha invitato i fedeli a unirsi nella preghiera a Dio perché conceda al porporato cecoslovacco «grazie sempre abbondanti per la diffusione del Vangelo, per la edificazione della Chiesa per il confronto del popolo di Dio». Date le difficoltà che persistono nella trattativa tra Vaticano e governo di Praga, è impossibile per ora prevedere quando Tomasek potrà avere un successore.

Per finire, un nuovo segnale positivo dal Vietnam: a conferma di un qualche cambiamento nella posizione delle autorità comuniste verso la religione cattolica e la Santa Sede. Per la prima volta un alto personaggio vietnamita si è recato in quel Paese: è il cardinal Roger Etchegaray, presidente della commissione per la giustizia e la pace. Oltre che incontrare tutti i vescovi (ai quali, riuniti in questi giorni per la loro assemblea, leggerà un importante messaggio di Giovanni Paolo II), il porporato avrà contatti con alcuni tra i responsabili governativi. Potrebbe scaturirne un ulteriore allargamento degli spazi di libertà per i cattolici vietnamiti. (R. R.)

ADDITIVI Pere «positive»

ANCONA — Sono risultati quasi tutti contaminati dall'additivo «difensilamina» proibito dalla legge italiana, i dieci campioni di pere provenienti dall'Argentina fatti esaminare dal Nucleo antisecurità dei carabinieri di Ancona al locale laboratorio multinazionale di sanità pubblica. Si tratta di frutti del tipo «Packans triumph», ma anche di altre qualità, sempre provenienti dall'Argentina. Quasi tutti i quantitativi di pere giunte nelle Marche dal Paese sudamericano sono stati posti sotto sequestro, così come disposto dal ministero della Sanità.

Tutte le pere «positive» presentano concentrazioni di difensilamina pari, secondo il Nas, a 0,1-0,2 milligrammi per chilogrammo.

FLASH

Un leopardo in autostrada

FIRENZE — Caccia al leopardo sull'Autostrada del Sole, all'altezza dell'area di parcheggio di Reggello. L'animale è uscito dalla gabbia mentre l'autista del camion Gaetano Bertoli si era fermato a riposarsi. Stato rintracciato, addormentato con alcuni proiettili narcotizzanti e quindi catturato.

Recuperato un anegato

MATERA — E' stato ritrovato la scorsa notte sulla battaglia di Metaponto di Bernalda dove è stato spinto dalla corrente marina, il cadavere dell'elettricista Michele Martocchia, di 17 anni, uno dei due giovani annegati nelle acque del mar Jonio. Il cadavere di Luciano Ramagna, di 17 anni, era già stato recuperato.

Ucciso dai carabinieri

PALERMO — Giuseppe Bronzino, 43 anni, sorvegliato speciale e con precedenti per rapina è stato ucciso da un carabiniere a un posto di blocco. Bronzino al momento di esibire i documenti si è improvvisamente impadronito dell'auto dei militari e ha cercato di fuggire. Un carabiniere ha sparato e Bronzino si è schiantato con l'auto contro una macchina edile.

Imbarcazione in fiamme

PALERMO — Un'imbarcazione da diporto si è incendiata ed è affondata a una ventina di miglia dalla costa sulla direttrice di Cefalù: le tre persone che erano a bordo, due uomini e un ragazzo sono state salvate da una nave inglese. Questi i nomi degli scampati: Francesco Specioso, di 42 anni, il figlio Giuseppe di 12 e Giuseppe Imperiale, di 36, tutti di Partinico (Palermo).

Pastore freddato

AGRIGENTO — Un pastore di 50 anni, Stefano Casciaro, pregiudicato, è stato ucciso a colpi di pistola in un agguato. L'uomo, già diffidato di pubblica sicurezza e indiziato di omicidio, aveva anche precedenti per lesioni, rissa e danneggiamenti. Per il movente viene seguita la pista dei furti di bestiame e dei pascoli abusivi.



Mario Melloni, il popolare «Fortebraccio» dell'Unità, morto ieri all'età di 86 anni.

AVEVA 87 ANNI, DA TEMPO NON SCRIVEVA PIU'

E' morto Mario Melloni, il «Fortebraccio» dell'Unità

ROMA — «Fortebraccio, la penna più caustica dell'Unità, è morto ieri a Milano, all'età di 87 anni. Il giornalista ed ex deputato del Pci aveva firmato per anni i corsivi del quotidiano comunista. I funerali si svolgeranno oggi a San Giorgio di Piano, in provincia di Bologna, il paese dove Mario Melloni era nato il 25 novembre 1902. Melloni era stato eletto alla Camera nelle liste del Partito comunista nella quarta legislatura, per la circoscrizione di Milano-Pavia. Per un lungo periodo Mario Melloni è stato, senza alcun dubbio, uno dei punti di riferimento del giornalismo politico italiano: ogni mattina, fra il '67 e l'83, non c'era ministro o parlamentare, segretario di partito o uomo dell'industria, cronista politico o commentatore di fatti del giorno che non prendesse in mano «L'Unità» e dicesse: «Vediamo cosa scrive oggi Fortebraccio». E quasi sempre la lettura risultava divertente.

Era un'ironia straordinaria, facile a capirsi anche dai lettori più sprovveduti, anche perché scriveva senza sfumature. Come quando, parlando di uomini della Dc, disse che la differenza fra De Gasperi e De Mita è la seguente: «De Gasperi era un trentino e perché s'accorgesse che lo chiamavano

bisognava dargli un colpetto sulla spalla. De Mita è sempre già voltato». La sua vita attraversò uno dei momenti più straordinari e particolari della storia italiana. Melloni era nato a San Giorgio di Piano, nel lontano 1902, aveva visto, ragazzo, la prima guerra mondiale poi il fascismo del quale, raccontano le cronache, fu avversario fin dagli anni universitari. Visse anch'egli in quel coacervo di entusiasmi di tendenze diverse, di passioni di segno opposto, e anche di ideologie che già si muovevano intorno allo stesso fascismo più giovane, frequentando gli atenei dove gli Ingrao e i Berto Ricci, gli Spadolini e gli Almirante, andavano maturando destini opposti e nemici. Fu anche lui di quella generazione e fu cattolico, esistente, membro del Cln Alta Italia. A fine guerra era direttore de «Il Popolo», il giornale ufficiale della Dc. Curioso rileggere oggi i corsivi che scriveva allora sul suo giornale, un omaggio che appare abbastanza strano su quelle colonne. Con la fondazione (insieme a Ugo Bartsch) di «Dibattito Politico», il suo divorzio dalla Dc è ormai cosa fatta. Fanfani lo espelle nel 1954, e lui diventa direttore di «Paese

Sera» e di «Vie Nuove». E sono «Vie Nuove» appunto che lo conducono a «L'Unità». E diventa Fortebraccio. «Rileggendo certe mie parole di allora misuro il cammino in avanti che ho compiuto, me ne rallegro con la ragione e con il cuore. Adesso sto con i metalmeccanici, con i contadini, con i braccianti, con i portuali, con i minatori e con i manovali e quando avrò scritto altri 20 anni per loro non mi sarò mai sdebitato abbastanza del dono che mi hanno fatto: essere utile e stimarmi». Con queste parole Melloni spiegava e rivendicava il fatto di essere diventato, da direttore de «Il Popolo», Fortebraccio. Ma Melloni non è solo in queste sue rispettabilissime opinioni e non solo in quelle graffianti 90 righe che scriveva ogni mattina per «L'Unità» del giorno dopo, una volta letti i giornali. E' anzi, purtroppo, in affermazioni come questa: «Dello stalinismo non penso nulla perché non esiste. E' invece esistito Stalin che tutti abbiamo molto amato. E poi ce ne sono state rivelate terribili colpe. Ma io, personalmente, aspetterei la storia, quella con la esse maiuscola».

I PRESUNTI CASI DI EUTANASIA A SAN CANDIDO

Dossier clinici sotto tiro

L'esame delle cartelle dei malati dovrebbe chiarire il mistero



Un'infermiera dell'ospedale di S. Candido: si dice «indignata» per le accuse.

«Qui ci si trova di fronte

a una vera caccia alle streghe»

ha detto indignato ai giornalisti

l'assessore alla sanità Saurer

BOLZANO — Dopo una nuova attenta valutazione degli incartamenti relativi alla vicenda dell'ospedale di San Candido, dove secondo una denuncia anonima si sarebbero verificati casi di eutanasia, è dopo un lungo colloquio con il capo della mobile Macri, il sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano Alois Klammer, ha deciso ieri sera di proseguire con le indagini conoscitive.

Ciò lascia presumere che egli abbia dato mandato per il sequestro delle cartelle cliniche, presso il nosocomio dell'alta Val Pusteria. Il sostituto procuratore Klammer ha inoltre «inviato» l'assessore altoatesino alla Sanità Saurer (Svp), di aprire a sua volta una indagine amministrativa, per dare luce e chiarezza sull'intera vicenda.

«Qui ci si trova di fronte ad una caccia alle streghe», ha detto ieri in una affollata conferenza stampa, l'assessore provinciale alla Sanità, Otto Saurer (Svp), conferendo stampa alla quale hanno presenziato anche il direttore sanitario del nosocomio «Incriminato» Hubert Lechner e il vicepresidente dell'Usi-Est Leopold Zacher.

«La mia difesa d'ufficio — ha detto ancora Saurer — si fonda su tre presupposti principali: non esiste nessuna inchiesta ufficiale, la denuncia si ba-

sa su una lettera anonima e infine i morti all'ospedale di San Candido sono nella normalità, riferiti agli altri nosocomi della provincia di Bolzano. Pertanto noi come assessore alla Sanità possiamo soltanto esprimere il nostro rincrescimento per come sono venuti alla luce questi fatti e il nostro risentimento per come il caso viene trattato dalla stampa, trovandoci in pratica di fronte ad una inchiesta ancora nemmeno iniziata.

«Di fronte a delle denunce anonime — ha detto Saurer — ci vorrebbe soprattutto una maggiore tutela. Voglio comunque aggiungere che fino ad ora ufficialmente noi non sappiamo nulla di questa vicenda. Quello che sappiamo lo abbiamo appreso dalla stampa. I nostri contatti con la procura della Repubblica sono continui, ma tutto fino ad ora è coperto dal segreto istruttorio.

«Stiamo premendo — ha concluso Saurer — affinché l'indagine vada avanti e venga conclusa al più presto, anche per la salvaguardia del buon nome del nosocomio. Abbiamo avuto assicurazione che la magistratura farà di tutto per scoprire l'autore della missiva anonima». Rispondendo infine ad una domanda di un giornalista, Saurer ha detto di «essere assolutamente contrario a qualsiasi forma di eutanasia». Il direttore sanitario, dott. Hubert Lechner, da parte sua, ha detto: «Noi abbiamo la coscienza a posto. Si possono certamente ammettere errori da parte dei sanitari, errori che vengono compiuti in tutto il mondo. Ma parlare di eutanasia, questo veramente è troppo. Posso aggiungere che all'interno dell'ospedale non esistono rancori di alcun genere. Sono dell'avviso che se ci fossero stati casi strani o

dubbi, la magistratura si sarebbe fatta viva molto prima. Noi di fronte all'opinione pubblica siamo gli accusati e per ora non abbiamo modo di difenderci; tutto questo ci colpisce profondamente e colpisce soprattutto il buon nome di questo ospedale». Al momento della conferenza stampa la direzione sanitaria dell'ospedale di San Candido ha emesso il seguente comunicato: «La direzione sanitaria ha dovuto apprendere dalla stampa locale italiana che sono in corso indagini su misteriosi avvenimenti accaduti nell'ospedale. In piena coscienza dobbiamo dichiarare che non si sono avuti all'interno del nostro nosocomio episodi misteriosi e nello stesso tempo ci sentiamo oltraggiati e stupiti che si sia dato peso, in modo così leggero, ad una denuncia anonima tanto da farne un caso da prima pagina.

«Fino a questo momento — conclude il comunicato — non sono state prese in visione né cartelle cliniche, né sono state interrogate persone. Nessuna comunicazione è pervenuta inoltre sull'apertura delle indagini. La direzione sanitaria rifiuta pertanto con veemenza tutte le accuse e attende una smentita anche per quello che riguarda il confronto con l'ospedale di Lainz, di Vienna».

AGITAZIONI SINDACALI NEI TRASPORTI

Da stasera treni difficili

Per quattro giorni - Martedì in sciopero gli autoferrotranvieri

ROMA — Quattro notti consecutive di disagi da oggi per chi deve viaggiare in treno: il personale di stazione aderente al Saps-Fisafs ha infatti indetto uno sciopero a partire dalle ore 21.00 di questa sera fino al 4 luglio per protestare contro la politica dei tagli dell'ente. Le Fs hanno tuttavia garantito l'operatività del 94 per cento dei treni notturni a lungo percorso e della quasi totalità dei treni compartimentali addetti al servizio dei viaggiatori pendolari.

In una nota si specifica che è stata disposta la sospensione dei congedi, interventi del servizio sanitario per la verifica delle malattie, utilizzazione del personale proveniente dai passaggi a livello e interventi di quadri e dirigenti nelle stazioni.

L'ente ha comunque specificato che «non possono ritenersi garantiti i seguenti treni: Roma-Napoli (21.10); Roma-Reggio Calabria (23.30); Roma-Siracusa (23.20); Roma-Lecce (22.25); Roma-Campobasso

Garantita comunque l'operatività

del 94 per cento dei convogli

a lungo percorso e la quasi totalità

di quelli riservati ai pendolari

(6.20); Roma-Venezia (23.00); Roma-Milano (23.30); Roma-Torino (23.20); Roma-Ventimiglia (23.20). Questi sono altri treni che, secondo l'ente «non possono considerarsi garantiti»: Reggio C.-Roma (20.25); Siracusa-Roma (20.55); Lecce-Roma (21.54); Vairano-Roma (21.02); Venezia-Roma (22.58); Milano-Roma (22.25); Torino-Roma (21.29).

Inoltre l'ente ha specificato che «Necessità di servizio causeranno limitazioni di per-

corso» per i seguenti treni: Reggio Calabria-Roma (15.00), sarà limitato a Napoli; Bari-Roma (17.54) sarà attestato ad Aversa; Milano-Roma (16.55), sarà limitato ad Arezzo; Venezia-Roma (18.25), sarà limitato a Firenze; Torino-Roma (15.12), sarà limitato a Roma Tuscolana. L'ente ha infine reso noto che i seguenti treni effettueranno servizio a Roma Termini: Napoli-Chiasso (19.00); Napoli-Udine (20.42); Udine-Napoli (22.10). Confermato intanto lo sciope-

ro di 24 ore indetto dagli autoferrotranvieri per martedì 4 luglio, ieri al ministero dei Trasporti si sono infatti nuovamente interrotte — nonostante la mediazione del ministro Santuz — le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro tra Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti e le associazioni datoriali (Federtrasporti, Anac e Fenit). Secondo una nota ministeriale il confronto tra le parti ha fatto emergere «contrasti non componibili» e «causa di richieste pregiudiziali collegate alla disponibilità degli stanziamenti, malgrado gli affidamenti offerti dal governo». Santuz ha comunque confermato alle parti la sua disponibilità a svolgere una nuova mediazione «qualora se ne presentasse la reale possibilità». Disponibilità «a riprendere in qualsiasi momento il confronto» c'è anche da parte dei sindacati che però accusano le associazioni datoriali di voler boicottare il negoziato.

VOLI Sciopero revocato

ROMA — La Filt-Cgil ha reso noto ieri di aver rinviato «a data da destinarsi» lo sciopero dei tecnici di volo, che in un primo momento era stato previsto dalle ore 8 di questa mattina fino alla stessa ora di domani. Secondo l'organizzazione sindacale Filt-Cgil anche il sindacato autonomo della categoria dei controllori, Atv, ha deciso il rinvio dell'azione di protesta. Un nuovo sciopero però, secondo quanto sostengono i rappresentanti della Filt-Cgil, potrebbe essere proclamato in base all'esito delle riunioni che, sul rinnovo del contratto della categoria (scaduto ormai da un anno e mezzo), si svolgeranno a Roma, fra i sindacati «l'In-teristica» fra il 7 e l'11 luglio prossimi.

Sui trasporti aerei dunque, anche in piena estate, incombono nuove agitazioni.

LE MULTE PER GLI INDISCIPLINATI

Vacanze, conto alla rovescia

Otto milioni di italiani e tre milioni e mezzo di stranieri in giro lungo la Penisola

ROMA — Conto alla rovescia per otto milioni di italiani e tre milioni e mezzo di stranieri che, a partire da oggi per gradi, con punte maggiori nella seconda quindicina di luglio, affolleranno le nostre località turistiche marittime e montane per le vacanze di luglio. La previsione comprende sia gli ospiti del settore alberghiero, sia quelli di villaggi turistici, seconde case e campeggi.

Considerando anche i «pendolari del weekend» e gli escursionisti frontalieri, si ritiene che in alcuni fine settimana potranno essere raggiunti i 15 milioni di vacanzieri fuori dai confini di residenza abituale. Basti considerare che nei venerdì-sabato-domenica di giugno la rete autostradale ha già registrato 2.400.000 veicoli al giorno, la metà dei quali sulla sola rete tri-tatistat, con un aumento del 6 per cento rispetto agli stessi giorni del 1988. Ad una media di 2,5 passeggeri per veicolo si ha un totale di sei milioni di persone in movimento, cui vanno aggiunti quelli che utilizzano la rete stradale fra statali e provinciali. Prosegue, di fatto, la tendenza a privilegiare gli spostamenti in auto (oltre il 75 per cento, relativamente alle autostrade, portarono il movimento del luglio dello scorso anno a superare del 9 per cento quello rilevato nello stesso mese del 1987).

Sempre nel luglio del 1988 la ricettività tradizionale e quella complementare, unitariamente considerate, fecero registrare 9.644.000 arrivi, di cui 3.752.000 da parte della componente estera, a 77.316.000 presenze (23.293.000 quelle degli ospiti d'oltre frontiera). Nella classifica delle preferenze, si prevede che anche quest'anno, le mete costiere nonostante alcune polemiche — quali quella sulla eutrofizzazione dell'Adriatico e quella

sulle «spiagge a rischio» perché non controllate dalle autorità sanitarie — cattureranno l'interesse del 60 per cento dei vacanzieri, mentre il 30 per cento opterà per la montagna, il 10 per cento si distribuirà fra località lacuali, zone collinari e città d'arte. Non mancano, anzi aumentano, tenuto conto sia della maggiore propensione a spezzettare le ferie in più periodi, sia della tendenza, ove possibile, ad effettuare una doppia traversata oltre frontiera, quelli che privilegeranno una meta estera: le cifre non ci sono, ma

stando ad alcuni tra i più qualificati tour operators, tra medio-raggio (soprattutto Paesi dell'area mediterranea) e lungo raggio (Usa e Oriente storico), si dovrebbe raggiungere il mezzo milione di partenti, con punte maggiori dopo la seconda metà di luglio, allorché oltre 400 mila studenti saranno liberati dagli esami. Quanto agli arrivi degli stranieri, i primi segnali «sono buoni». Alle frontiere stradali ed autostradali — secondo le rilevazioni dell'Ac — gli arrivi di turisti sono aumentati nello

scorso maggio del 15 per cento rispetto allo stesso mese del 1988. Il presidente dell'Ente Marino Corona, parla con riferimento all'intero 1989, di incremento del 2 per cento. Le segnalazioni delle delegazioni estere dell'ente «sono di segno positivo». In Germania (più del 40 per cento di incidenza sul totale degli arrivi in Italia) è in corso una «campagna informativa» per fronteggiare gli allarmismi. La Flavel, federazione che riunisce oltre 2.500 agenzie di viaggio, parla di «prenotazioni su ritmi alti sia nell'in-

coming, sia nell'outgoing», ma con prevedibile conclusione dell'anno sugli stessi livelli dell'88, tenuto conto del negativo primo quadrimestre (poca neve, effetto Azzorre, presunta malaria in Kenia e tensioni sindacali, tuttora non sopite, in qualche settore del trasporto). Con luglio scocca quindi per il turismo «l'ora della verità». Una verifica importante anche nel settore della sicurezza stradale. Dall'8 luglio sino a tutto il 3 settembre si tornerà a circolare a 110/h su autostrade e 90 su strada. Esordisce, relativamente all'alta stagione estiva, le cinture di sicurezza obbligatorie. Niente più occhi semichiusi, ma stretta vigilanza, anche nelle località turistiche, contro «sosta selvaggia». Le maximulte potrebbero rovinare la digestione degli indisciplinati fuori casa. Entro il 10 luglio a Settebagni, un centro nazionale di elaborazione dati delle polistrade inizierà a costituire un anagrafe elettronica degli indisciplinati. Su autostrade e strade si riverseranno 7000 agenti, oltre che pattuglie dei carabinieri e della Guardia di finanza, con l'ausilio di elicotteri. Tra gli esordi, anche quello della «multa in tempo reale» (pochi secondi per consentire ad un minicomputer di compilare) e della «telecamera» mobile acchiappa-cattivi. La società autostrade potenza la diffusione del pieghetto con le «previsioni di traffico sulla rete»: tanti i puntini rossi (traffico «critico») e gialli («intenso») che occupano le caselle giornaliere di luglio ed agosto. I primi punti rossi coincidono con il 30 giugno ed il primo luglio. Per chi vuol notizie c'è anche il «centro informazioni autostrade». Basta fare il numero telefonico 43632121 (06 per chi chiama da fuori Roma). C'è anche A4212.

PALERMO «Meglio i negri dei terroni», denunciato

PALERMO — A Sud, qualcuno, si arrabbia: prima a Catania, poi a Palermo sono stati presentati esposti alla magistratura contro Luigi Moretti, eurodeputato della Lega Lombarda fresco di nomina. La sua intervista, certamente provocatoria, a «Epoca», nella quale i siciliani e i meridionali in genere vengono definiti «terroni» e posti, in una ipotetica scala di valori, al di sotto dei «negri» appare ai principi che informano la costituzione repubblicana. Antonio Fiumefreddo, liberale, vice sindaco di Sant'Agata di Li Battiati, un piccolo comune del Catanese, ha inviato un esposto alla magistratura nel quale sostiene che l'on. Moretti è incorso nella violazione dell'articolo 271 del codice penale, dove si legge: «Chiunque, nel territorio dello Stato, promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni che si propongono di svolgere o che svolgono un'attività diretta a distruggere o deprimere il sentimento nazionale è punito con la reclusione da uno a tre anni». Fiumefreddo non ha dubbi: «La Lega Lombarda — sostiene — marcia contro la storia, sventola il vessillo di improbabili separatismi, opera contro quella costruzione del tessuto nazionale che sta alla base dei valori della Costituzione e dovrebbe costituire il collante della nazione, in uno spirito al tempo stesso politico e di solidarietà reciproche». E Fiumefreddo, mentre si accalora nell'esporre il proprio punto di vista, sventola, come sopra controprova, una notizia d'agenzia, che proviene da Stoccolma, dove si racconta della multa inflitta (l'equivalente di 450 mila lire) a un cittadino di Göteborg per avere appellato «terroni» (li dicono «testa nuova») un «mediterraneo». Fiumefreddo non ha intenzione di fermarsi e annuncia che si recherà a Bergamo per raccogliere firme in piazza, proprio nella culla di «un movimento razzista», firmando contro la Lega Lombarda.

L'esponente liberale ha anche intenzione di fare giungere il «caso» dinanzi alla Corte Costituzionale perché dichiari l'ammissibilità o meno di movimenti e partiti «che intendono organizzare il consenso attorno a posizioni violentemente razziste» nelle quali sarebbe possibile «configurare un vero e proprio attentato al nostro ordinamento democratico».

Il 27 giugno è mancato al nostro affetto

Livio Buttignoni

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma SILVANA, la moglie NADIA, i figli GABRIELE e VALERIA, il fratello NEVIO, i suoceri WALTER ed ETNA, LORIANA ed EDY, i parenti tutti.

Trieste, 30 giugno 1989

Partecipiamo con tanto dolore alla perdita del caro amico.

Livio

NIVES, nonna ELDA, ALESSANDRA con FURIO e FRANCESCO.

Trieste, 30 giugno 1989

Sono vicini a GABRIELE tutti i compagni di classe.

Trieste, 30 giugno 1989

Partecipa al lutto famiglia CIVIDINI.

Trieste, 30 giugno 1989

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Livio

i colleghi dell'ufficio danni corpi delle Assicurazioni Generali.

Trieste, 30 giugno 1989

Caro

Livio

gli zii LIBERA e MICHELE, i cugini SERGIO e LAURA con CHIARA e GIULIA, ELVIA e TULLIO con PAOLO e FRANCESCA, costernati per la Tua immatura scomparsa Ti ricorderanno sempre con grande affetto.

Trieste, 30 giugno 1989

Caro

Livio

Ti ricorderemo sempre con affetto: RINA, LILIA, VITTORIO, ELDA, UMBERTO, ITALIA, ELDA, LUISSELLA, CLAUDIA, GIORDANO, FRANCA, GIUSEPPE.

Trieste, 30 giugno 1989

Partecipano al dolore i colleghi del QUA.

Trieste, 30 giugno 1989

Partecipa al lutto PAOLO PAOLETTI con la famiglia.

Trieste, 30 giugno 1989

Partecipano al dolore FULVIA e ROBERTO.

Trieste, 30 giugno 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Sirolich

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie LILIANA, NERINA, ANITA, i generi e nipoti. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 giugno 1989

Siamo vicini al dolore di ANITA e famiglia: ARIELLA, MORENA, PAOLA e DEBORAH.

Trieste, 30 giugno 1989

Con dolore si associano i nipoti CLAUDIO, DARIO, ROSANNA, MARINO, GERMANO, MIRELLA con rispettive famiglie.

Trieste, 30 giugno 1989

Improvvisamente è mancato il

DOTTOR Franco Chiarotto

Lo annuncia addolorato la sorella ANNA ved. BIANCOLI. I funerali seguiranno sabato alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 giugno 1989

I familiari di

Giordano Pellicani

ringraziano tutti coloro che in vario modo sono stati loro vicini in questo triste momento.

Monfalcone, 30 giugno 1989

V ANNIERSARIO

Eugenio Del Neri

La moglie e il figlio con i familiari lo ricordano sempre.

Trieste, 30 giugno 1989

VI ANNIERSARIO

Evelina Comar

Il marito, le figlie La ricordano con inconsolabile rimpianto.

Trieste, 30 giugno 1989

Monfalcone, 30 giugno 1989

Il giorno 28 giugno è venuto a mancare

Giorgio Tomaselli

Ne danno l'annuncio la moglie RINA e il figlio FURIO insieme con MARISA e i nipoti VASCO e GAIA.

La cerimonia funebre avrà inizio alle ore 12.15 del 1.º luglio con partenza dall'ingresso del cimitero di S. Anna.

Per volontà dell'estinto si prega di partecipare al suo ricordo con opere di bene.

Trieste, 30 giugno 1989

Partecipano con vivo cordoglio le famiglie FRAGIAMOMO.

Trieste, 30 giugno 1989

Ricordano con affetto

nonno Giorgio

MATTIA e VIRGINIA

Trieste, 30 giugno 1989

Il Presidente, il Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale della Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia - FRIULIA S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa di

Giorgio Tomaselli

Trieste, 30 giugno 1989

Il personale tutto della Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia - FRIULIA S.p.A. partecipa con profondo cordoglio al dolore del collega dottor FURIO TOMASELLI per la perdita del padre

Giorgio Tomaselli

Trieste, 30 giugno 1989

Si associano al lutto: GIOVANNA POLLICE

GIORGIO e GABRIELLA AUSTONI

Trieste, 30 giugno 1989

Vi siamo vicini nel dolore.

MARCELLO. ESPERIA. LULLI

Trieste, 30 giugno 1989

NINO URSO e famiglia partecipano vivamente al dolore dei familiari del carissimo amico.

Trieste, 30 giugno 1989

Partecipano al dolore di FURIO e MARISA gli amici:

MAY e GIUSTO

SIGLI e ROBERTO

ESTER e SILVIO

LUISA e PAOLO

NATALIA e MICHELE

Trieste, 30 giugno 1989

Si associano al lutto della famiglia TOMASELLI famiglie FABBRETTI e DEGRASSI.

Trieste, 30 giugno 1989

Il Signore ha chiamato a sé l'anima buona di

Italia Orazio ved. Bon

di anni 85

Ne danno il triste annuncio, i figli PAOLA, CESARE, CLAUDIA ed ELDERE, la nuora, i nipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 30 giugno alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Rito di commiato nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Marcelliana.

Monfalcone, 30 giugno 1989

Il Presidente, e il Comitato di gestione dell'U.S.L. n. 2 Goriziana, partecipano al dolore del dott. ELDERE BON per la perdita della madre

Italia Orazio ved. Bon

Gorizia, 30 giugno 1989

Dopo lunga sofferenza si è spenta la nostra cara mamma

Fosca Banco ved. Purich

Ne danno l'annuncio i figli MARIO e GIORGIO, le nuore IDA e EDDA e nipoti. Un grazie particolare al personale medico e paramedico della VII Medica del Santuario.

I funerali seguiranno sabato 1.º luglio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 giugno 1989

Partecipa al lutto: famiglia GRANDIS.

Trieste, 30 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

Per la partecipazione ai funerali di

Antonio Demarchi

i fratelli BRUNO, LUCIANO, LILIANA, le cognate e i nipoti ringraziano sentitamente.

Trieste, 30 giugno 1989

IX ANNIERSARIO

Luigi Romano

Moglie, figli, nuora e nipote Ti ricordano.

Trieste, 30 giugno 1989

Il giorno 29 giugno è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Antonino Perletto

Ne danno il triste annuncio con grande dolore la moglie RITA assieme ai figli AURORA e ALESSANDRO, il genero VINCENZO, la nuora CRISTIANA, il nipotino GIUSEPPE, i cognati LAURA e VIRGILIO, le sorelle EDELWAS, ADRIANA, JYVONNE, il fratello OTTELLO e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 1.º luglio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 giugno 1989

Si associano al lutto dei familiari i colleghi della dogana di Ferneti per la scomparsa del proprio Ricevitore.

Trieste, 30 giugno 1989

Il personale della dogana di Trieste partecipa al dolore dei familiari per l'imatura scomparsa del caro collega

Antonino Perletto

Trieste, 30 giugno 1989

Lo annunciano con profondo dolore la moglie NELLY REANI, i figli SERGIO, LIU' e CLAUDIA con le rispettive famiglie, i fratelli NINO con LAURA (S. Francisco) e GIORGIO con BIANCA MARIA.

Trieste, 30 giugno 1989

Lo piangono i cugini:

BIANCA SCARPERI e figli

PAOLO con ENRICA e figli (Livorno)

SILVIO con CECILE (Zoo)

ITALO PIGNATELLI con RENATA

il cognato UGO RADIVO con LILLY (Viareggio)

Trieste, 30 giugno 1989

L'ANA di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa dell'

Adriano Cornel

Trieste, 30 giugno 1989

L'ANA di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa dell'

Adriano Cornel

Trieste, 30 giugno 1989

Il presidente, i consiglieri e i soci tutti del Consorzio lavanderie per le Forze Armate annunciano con cordoglio la scomparsa del socio e consigliere

Alfredo Monaco

Trieste, 30 giugno 1989

e partecipano al grave lutto che in questo momento ha colpito la sua famiglia.

Venezia, 30 giugno 1989

Le famiglie MANTOVANI TUGOTTO affettuosamente partecipano al dolore dell'amico PUPPI MONACO e familiari per la scomparsa del caro papà

BUSH PROPONE NUOVI «INCENTIVI»

Aiutare Varsavia

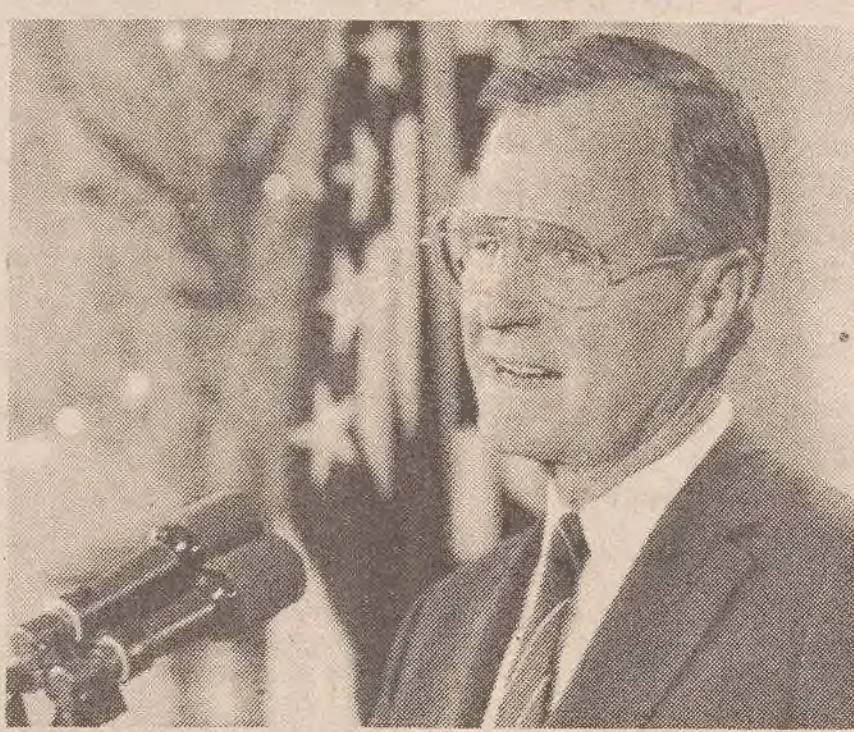
Sostegni alle riforme dopo l'appello di Lech Walesa

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — A 10 giorni dal primo viaggio nell'Est europeo, il Presidente degli Stati Uniti, George Bush, rivela disponibilità ad aiutare il nuovo corso polacco. Una fonte della Casa Bianca accenna a un pacchetto di «incentivi». Gli incentivi (e non nuovi crediti) sono destinati a incoraggiare la ristrutturazione economica. Dovranno ottenere, però, il consenso e la partecipazione degli altri «ricchi» dell'Occidente, che si riuniranno a Parigi a metà luglio.

Nuovi crediti — nota ancora la fonte — «accrescerebbero solo la montagna di debiti della Polonia (39 miliardi di dollari) senza risolverne i problemi». La Polonia va piuttosto indirizzata verso l'economia di mercato e integrata nei controlli del Fondo Monetario Internazionale.

Consultazioni quotidiane fra Stati Uniti, Europa e Giappone si svolgono da qualche settimana. Bush ha parlato per telefono con il Presidente francese Mitterrand e questi gli ha riferito della recente visita a Parigi di Lech Walesa, il leader carismatico di Solidarnosc. Walesa ha det-



Il Presidente degli Stati Uniti, George Bush: chiederà agli alleati una politica di «incentivi» economici verso la Polonia del «nuovo corso» riformista.

to: «Aiutateci, abbiamo bisogno di almeno altri 10 miliardi di dollari entro 3 anni». Senza questo denaro, la situazione diventerebbe «drammatica». Potrebbero scoppiare violenze. I duri del partito comunista «ne approfitterebbero» per annullare le conquiste democratiche e reimporre la repressione. Analogo appello è stato portato alla Casa Bianca da Ed-

ward J. Moskal, presidente della potente Associazione degli americani di origine polacca. Dieci miliardi di dollari sono una somma enorme. Va al di là delle più ampie disponibilità del Sette «ricchi» — in ogni caso — non risolverebbe la crisi polacca. Walesa e i riformisti si debbono rendere conto che pompano quattrini in un sistema economi-

co sconquassato e come dispartirli al vento. Prioritaria è la reimpostazione di quel sistema. Agli occhi americani si otterrebbero due risultati, parimenti importanti. Da un lato sarebbero gli incentivi, e non i finanziamenti, a far da motore alla ripresa. Dall'altro, si «cementerebbero», agganciandoli all'economia, i traguardi raggiunti con le elezioni semilibere del 4 giugno.

George Bush insegue in Polonia quel che non è riuscito in Cina: attraverso il riformismo economico, strappare concessioni nel campo dei diritti civili. Traccia una linea distintiva fra l'Unione Sovietica da una parte, e Polonia e Ungheria, dall'altra. Nessun dubbio: sulla strada del recupero democratico, Polonia e Ungheria sono molto più avanti e affidabili. Di qui la decisione del Presidente americano di fare di Varsavia e di Budapest le uniche tappe del suo viaggio nell'Est europeo. Da Budapest si porterà poi a Parigi per il summit economico delle sette nazioni più industrializzate dell'Occidente: oltre agli Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Giappone, Germania Federale, Italia, Canada.

Esteri

UNGHERIA / PROTESTA PER I PREZZI DEI CEREALI

Agricoltori in strada

Trattori e trebbiatrici paralizzano il traffico in tutto il Paese

BUDAPEST — Diverse migliaia di agricoltori e trattoristi hanno manifestato per due ore ieri in 160 località in tutto il paese contro i bassi prezzi dei cereali, che vengono pagati ai produttori. Le manifestazioni — svoltesi per le festività dei Santi Pietro e Paolo, tradizionale giorno d'inizio della trebbiatura del grano in Ungheria — si sono svolte senza incidenti e ai contadini ha offerto la propria solidarietà tutta la popolazione che ha accettato in maniera pacifica il blocco delle strade.

Gli agricoltori chiedono un aumento del 30 per cento dei prezzi al produttore, mentre l'organizzazione statale responsabile per l'acquisto dei cereali ha annunciato da parte sua di non avere somme sufficienti neppure per acquistare il raccolto di quest'anno ai vecchi prezzi. Il ministro dell'Agricoltura, Csaba Hutter, ha condannato la manifestazione, sostenendo che, a parte i milioni di fiorini perduti per il mancato raccolto, essa ha provocato centinaia di milioni di fiorini di danni al traffico stradale. Per quest'anno il raccolto dei cereali in Ungheria è previsto in 7,8 milioni di tonnellate, su un'area di 1644 milioni di ettari, rispetto al raccol-

to-record dell'anno scorso di 8,59 milioni di tonnellate. Sempre dall'Ungheria, dunque, notizia che una proposta di emendamento alla legge sulla difesa nazionale, per l'introduzione del servizio alternativo per gli obiettori di coscienza, è stata presentata al Parlamento dal ministro della Difesa, generale Ferenc Karpati. Il progetto prevede due forme di servizio alternativo, il servizio militare non armato e il servizio civile. La durata del servizio alternativo dovrebbe essere di 30 mesi, di cui 18 di servizio regolare e 12 di riserva. E' stata chiesta anche la riduzione del regolare servizio militare da 14 a 12 mesi entro due o al massimo tre anni. Allo stesso tempo, diminuirà anche la durata del servizio alternativo. Per quanto riguarda l'obiezione di coscienza, essa non potrà essere chiesta per motivi politici.

Il servizio militare non armato fu consentito a partire dal 1977 per i Testimoni di Geova e i Nazareni, la cui fede proibisce l'uso delle armi. Successivamente, i Testimoni di Geova rifiutarono anche questa forma di servizio alternativo ed attualmente costituiscono il 95 per cento degli obiettori di coscienza nel Paese.

UNGHERIA / INTERVISTA A HAVEL

«Praga teme le riforme magiare»

Il commediografo rischia di finire di nuovo in carcere

BUDAPEST — Il drammaturgo cecoslovacco Vaclav Havel (nella foto) ha criticato, in un'intervista alla televisione ungherese, la mancanza di disponibilità della dirigenza del suo Paese verso le riforme. I cittadini cecoslovacchi, ha detto Havel, paragonano la situazione in Ungheria, Polonia e Unione Sovietica con quella del loro Paese e si chiedono: «Come mai qui è proibito ciò che invece là è permesso?». «Io penso — ha continuato Havel — che per la nostra dirigenza ciò che succede a Mosca è molto doloroso. Essa sarebbe probabilmente contenta se il processo di sviluppo laggiù fosse frenato o rovesciato, per non parlare poi degli avvenimenti in Polonia e Ungheria, che per loro rappresentano una completa catastrofe». Per quanto lo riguarda, Havel ha detto di non scorgere «niente di pericoloso» negli eventi magiari. Secondo Havel, Gorbacev dovrebbe occuparsi anche dell'invasione



della Cecoslovacchia nel 1968. Egli sa benissimo, ha detto, che «l'attuale dirigenza cecoslovacca non ha altra scelta che uscire di scena» non appena l'Unione Sovietica rifletterà sul passo di allora. Havel rischia di finire nuovamente in carcere per la sua attività. A metterlo in guardia è stata la polizia segreta

senza fornire i motivi di un provvedimento del genere. A riferirlo è stato il fratello del commediografo, Ivan, raggiunto per telefono a Praga. Vaclav Havel venne condannato il 22 febbraio scorso a nove mesi di carcere per aver ostacolato il corso della giustizia. In appello la pena gli fu ridotta a otto mesi e il 17 maggio scorso Havel venne rimesso in libertà condizionata. Martedì il leader del dissenso cecoslovacco è stato convocato al comando di polizia di Trutnov, a 120 chilometri dalla capitale, dove ha trovato ad attenderlo due agenti dei servizi di sicurezza giunti appostamente dalla capitale. A Havel i due funzionari hanno fatto presente che nel suo comportamento potevano esserci gli estremi di un invito alla ribellione e che così facendo avrebbe potuto tornare in carcere. Vaclav Havel abita attualmente in un cottage di Hradeck, un paesino poco distante da Trutnov.

LONDRA E L'UNIONE MONETARIA EUROPEA

La ricetta della Thatcher

Ricerca di una formula alternativa al piano Cee di Delors

USA, ABORTO Nessuna decisione

WASHINGTON — La Corte suprema americana non ha preso alcuna decisione riguardo alla legislazione sull'aborto. E' andata delusa così la spasmofilia attesa dei giornalisti e degli attivisti delle organizzazioni favorevoli e contrarie all'interruzione della gravidanza che stazionavano nel palazzo che ospita l'alta Corte. Nella breve seduta pubblica di ieri i nove giudici hanno detto soltanto che la sessione dei lavori si chiuderà lunedì prossimo, quando la Corte si «pronuncerà su tutte le questioni ancora pendenti».

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La «lady di ferro» Margaret Thatcher ha illustrato ieri alla Camera dei Comuni i risultati del recente vertice europeo di Madrid affermando che «la Gran Bretagna ha svolto un importante ruolo che ha contribuito in maniera determinante alle conclusioni dell'incontro dei Dodici, ispirate da pragmatismo e sensibilità». L'intesa che permetterà di realizzare la prima fase dell'unione economica e monetaria risponde, secondo il primo ministro, agli interessi dell'industria britannica e della City salvaguardando al tempo stesso «i poteri del Parlamento londinese». Il governo conservatore continuerà a impegnarsi per una più stretta cooperazione monetaria all'interno della Comunità, cercando «soluzioni che lascino le decisioni economiche cruciali nelle nostre mani».

Il capo dell'opposizione parlamentare e leader del partito laburista Kinnoch l'ha accusata di avere dimostrato a Madrid «un atteggiamento isolazionistico, retrogrado e svantaggioso per la popolazione britannica». In particolare, Kinnoch ha invitato la Thatcher a spiegare perché mai il tasso di inflazione abbia superato nettamente in Gran Bretagna la media registrata negli altri Paesi comunitari toccando addirittura il doppio in determinati casi: «Dob-

biamo questo risultato a una politica di inseguimento del marco tedesco sul mercato dei cambi?», ha domandato sarcasticamente il leader laburista.

«Non rincorriamo il marco», ha ribattuto il primo ministro, «e ci associamo al sistema monetario europeo soltanto quando alcuni risultati saranno stati raggiunti». La «lady di ferro» ha ripetuto che la condizione preliminare è costituita dal debellamento dell'inflazione. Smentendo le voci di screzi in atto tra lei e il Cancelliere dello Scacchiere, Maggie ha colto l'occasione per confermare la sua fiducia nella politica economica di Lawson. E rivolgendosi al capo dell'opposizione parlamentare, che accusa il governo «tory» di aver fatto lievitare il costo della vita in Gran Bretagna a limiti intollerabili, ha voluto ricordare che «il record nazionale dell'inflazione in questo secolo fu toccato dal 27 per cento sotto un governo laburista».

I circoli conservatori interpretano le dichiarazioni della Thatcher come il preludio alla ricerca di una formula di più stretta cooperazione economica con i partner continentali che non comporti la rinuncia al controllo nazionale sulla politica fiscale e monetaria. Si tratterebbe, in sostanza, di una formula alternativa al piano Delors, che dovrebbe essere studiata dai funzionari governativi e presentata ai prossimi vertici europei.

DIETRO LE QUINTE QUALCOSA SI MUOVE

M.O., «mini-conferenza»?

Mosca accetterebbe adesso un'assise di pace su scala ridotta



Un'istruttrice dell'esercito israeliano spiega a una recluta, un'altra giovane donna-soldato, il funzionamento d'un fucile mitragliatore, durante un corso di tiro a Nablus, in Cisgiordania.

GERUSALEMME — Il quotidiano israeliano «Haaretz» sostiene che l'Unione Sovietica sarebbe pronta a rinunciare alla formula della conferenza internazionale per una «mini-conferenza» con la partecipazione di Israele, dei paesi arabi suoi vicini, dei palestinesi e delle due superpotenze. Il giornale sostiene inoltre che il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir non si oppone più al principio di una conferenza internazionale.

Il giornale, noto per la serietà delle sue informazioni politiche, afferma che la nuova posizione dell'Urss sarebbe stata esposta da Ghenadij Terasov, responsabile della sezione Medio Oriente al ministero degli Esteri sovietico, a un «diplomatico americano di alto rango», nel corso di un loro recente incontro nel palazzo dell'Onu, a New York. Il nuovo atteggiamento di Shamir sarebbe stato espresso da «un ministro del Likud», suo vicino collaboratore.

«Haaretz ricorda che nell'ottobre scorso, il segretario di Stato George Shultz, venuto in visita a Gerusalemme per attivare il processo di pace, aveva proposto a Shamir una «mini-conferenza» del genere di quella di cui ora si parla. La proposta non ebbe seguito, sostiene il giornale, perché l'Urss e Re Hussein di Giordania non se ne mostrarono entusiasti e per le limitazioni poste dallo stesso Shamir.

Il Premier israeliano voleva, infatti, che la presenza di Urss e Usa a questa conferenza internazionale fosse soltanto simbolica e introduttiva a un negoziato diretto fra le parti in conflitto. Il ministro del «Likud», che ha rivelato la disponibilità di Shamir per questa «mini-conferenza», non ha fornito altri particolari. Si è limitato a dire che in passato, il pre-

mier l'avrebbe recepita, se non fosse stata proposta dal leader laburista Shimon Peres, suo rivale politico. «Haaretz» scrive infine che Seymour Reich, alto esponente della comunità ebraica statunitense, avrebbe appreso al Dipartimento di Stato che l'Olp attende un successo di Shamir nell'imminente comitato centrale del «Likud» sui suoi oppositori politici per annunciare il suo accordo sul progetto di elezioni nei territori arabi occupati.

L'amministrazione Bush ha intensificato, da parte sua, i contatti con l'Olp, a quanto hanno detto al «Washington Post» fonti del Dipartimento di Stato. Queste hanno confermato che l'ambasciatore americano a Tunisi, Robert Pelletreau si è segretamente incontrato almeno in due occasioni con Salah Khalaf, «numero due» dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina ma hanno sottolineato che questi contatti non rappresentano «cambiamenti di politica». Gli Stati Uniti hanno accettato il dialogo con l'Olp nel dicembre scorso e hanno finora usato l'ambasciatore Pelletreau come strumento del dialogo. Secondo il «Washington Post» è possibile che un assistente segretario di Stato (John Kelly o Dennis Ross) vadano presto a Tunisi, per un colloquio con il presidente dell'Olp Arafat.

FLASH

Superspia, rivelazioni

WASHINGTON — Prima che a Glenn Michael Southern (la superspia americana del Kgb, suicidatosi a Mosca) fosse concesso l'illimitato accesso alle fotografie dei satelliti spia americani, la moglie italiana l'aveva denunciato alla marina Usa, come spia russa. Lo rivela il New York Times.

Cuba, ministro destituito

L'AVANA — Il ministro dell'interno cubano, gen. José Abrahantes Fernandez, è stato destituito dall'incarico per «grandi deficienze» dimostrate nel controllo dei suoi subordinati. Il provvedimento va collegato con il processo in corso al generale narcotrafficante.

Marcos, nuovo peggioramento

HONOLULU — Sono ulteriormente peggiorate le condizioni di salute dell'ex dittatore filippino Ferdinand Marcos in ospedale da cinque mesi.

E' in stato semicomatoso ed è tenuto in vita da una macchina cuore-polmoni.

L'Austria verso la Cee

VIENNA — Il parlamento austriaco ha votato a larga maggioranza l'adesione alla Comunità europea.

La richiesta dovrà ora essere presentata alla Francia, presidente di turno del consiglio dei Ministri della Cee.

CINA, PRIMO DISCORSO DI ZEMIN

Il nuovo segretario promette repressione e rieducazione

PECHINO — Il partito comunista cinese deve essere risoluto nel porre fine alla «rivolta controrivoluzionaria». Lo ha affermato Jiang Zemin, nuovo segretario generale del partito, a una riunione con i cosiddetti partiti democratici, che fiancheggiavano il partito comunista, tenuta a Pechino. Ieri tutti i giornali hanno riportato ampi estratti del suo discorso. «Noi siamo decisi a portare alla luce gli istigatori e gli organizzatori della rivolta e contro di loro non dobbiamo avere la minima pietà, altrimenti faremmo un errore storico e non ci sarebbe un giorno di pace per la nazione», ha detto Jiang. Riguardo agli altri, quelli che hanno partecipato alle dimostrazioni, allo sciopero della fame e in particolar modo gli studenti, devono essere compresi, ha sottolineato Jiang, perché vi hanno partecipato per ignoranza. Devono quindi essere rieducati alla verità, mentre deve essere isolato e colpito il piccolo numero di «nemici del popolo».

Il partito, pur impegnandosi a portare avanti per molto tempo e con determinazione la lotta contro la «liberalizzazione borghese», non cambierà la sua politica verso gli intellettuali, ai quali, ha detto il neosegretario, sarà ancora garantita libertà d'espressione. La campagna contro «la liberalizzazione borghese» non muta la politica cinese nei confronti di Hong Kong e Macao, ha aggiunto Jiang, che potranno mantenere il sistema capitalistico esistente nelle due colonie anche dopo la riunificazione con la Cina, prevista rispettivamente per il 1997 e il 1999. Infine Jiang ha menzionato la situazione economica del Paese dicendo che la politica di «riaggiustamento economico» deve essere portata avanti per consentire alla Cina uno sviluppo stabile e ragionevole. Inoltre deve essere data particolare importanza alla questione dell'aumento della produttività del lavoro. La politica di apertura al mondo esterno e di riforme non può cambiare, anzi, la soluzione dei recenti eventi permetterà di portare avanti questa politica in maniera più sicura, ha concluso Jiang.

Riguardo alle misure adottate dal vertice europeo di Madrid un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha espresso ieri «profondo disappunto», e ha sostenuto che esse avranno il solo effetto di danneggiare i Paesi che le metteranno in pratica. La dichiarazione sulla Cina adottata al termine della riunione dei Capi di Stato e di governo della comunità è «imprudente», ha detto il portavoce, poiché «è stata adottata prima che il consiglio europeo accertasse la

verità sulla «ribellione controrivoluzionaria» verificatasi nel Paese. Il documento, ha aggiunto il portavoce, «contiene un'irragionevole condanna della Cina e prende decisioni unilaterali che mettono in pericolo le relazioni bilaterali». L'intervento militare per stroncare le manifestazioni in favore della democrazia e della libertà (che è all'origine della decisione presa due giorni fa dal leader dei 12 Paesi della comunità di sospendere i contatti politici ad alto livello e i programmi di aiuto economico alla Cina) è avvenuto «nel rispetto della costituzione e delle leggi cinesi» ed è esclusivamente affare interno del Paese, ha affermato il portavoce.

COMUNISMO Ceausescu non pentito

BUCAREST — La costruzione del sistema socialista dev'essere fatta, si sulla base delle realtà nazionali dei singoli Paesi, senza modelli precostituiti, ma anche senza distaccarsi dallo schema leninista. Soprattutto, senza scendere a compromessi riformistici che da esso si allontanino, né tantomeno cedere a «pericolose» tentazioni come l'introduzione del pluripartitismo politico. Il partito del sistema socialista è il solo partito unico nazionale. Questo, almeno, sul piano ideologico. Lo ha affermato il leader romeno Nicolae Ceausescu, in un lunghissimo e duro discorso che ha concluso i lavori di un importante plenum del cc del partito comunista romeno, dedicato all'organizzazione del 14.º congresso, che avrà luogo dal 20 al 25 novembre di quest'anno. Valutando quanto fatto dalla Romania nel dopoguerra, Ceausescu ha detto che alla base dell'economia di un paese socialista può essere soltanto il pieno controllo e la proprietà dei mezzi di produzione da parte dello Stato. Il cosiddetto «socialismo di mercato» è — secondo il leader romeno — un «non senso», e il ripristino, anche parziale del sistema della proprietà privata significherebbe un «pericoloso ritorno al passato».

Intanto sono diventati circa 3000, secondo calcoli approssimativi fatti in base alle notizie pubblicate sui vari giornali, gli arresti ufficialmente avvenuti questo mese in tutta la Cina, durante la repressione del movimento democratico. Sempre riguardo alla Cina Casa Bianca, il congresso americano sembrano su una rotta di collisione. Il segretario di Stato James Baker si è detto ieri contrario a un pacchetto di sanzioni commerciali contro la Cina che la camera dei rappresentanti sta mettendo a punto. Secondo il capo della diplomazia americana il Presidente Bush ha espresso con forza «lo sdegno e il dolore» degli Stati Uniti per la repressione in Cina e ha già risposto in modo adeguato decidendo la sospensione delle vendite militari e dei contatti ad alto livello tra la leadership dei due Paesi e ritirando l'appoggio Usa a nuovi prestiti alla Cina da parte di organizzazioni finanziarie internazionali. «Il Presidente» ha dichiarato Baker nel corso di una conferenza stampa — è sulla strada giusta... Negli Stati Uniti nessun uomo politico capisce la Cina meglio del Presidente, che a Pechino è stato ambasciatore... In politica estera non ci possiamo far guidare soltanto dal principio del rispetto dei diritti umani. Seguiamo il corso giusto, anche se può trattarsi di un corso politicamente impopolare».

MOSCA Gromiko ricoverato in gravi condizioni



MOSCA — Andrei Gromiko, l'ottantenne ex presidente del presidium del soviet supremo dell'Urss (capo dello Stato), è da alcuni giorni «ricoverato in un ospedale moscovita in gravi condizioni». Lo ha dichiarato un familiare dello statista, smentendo tuttavia alcune informazioni giornalistiche secondo cui Gromiko sarebbe da giorni in coma.

Capo della diplomazia sovietica per 28 anni, Gromiko — ha aggiunto la fonte — soffre di «un male incurabile alla vescica», aggravato da disturbi cardiaci. La notte tra domenica e lunedì scorsi «ha subito una grave crisi, ma si è poi leggermente ripreso».

Uno dei motivi del suo ritiro dalla politica attiva, nel pieno del comitato centrale di aprile, è stato proprio il deterioramento dello stato di salute. Infatti subito dopo aver reso l'ultimo servizio — è stato Gromiko a promuovere le riunioni che si sono concluse con le dimissioni in massa di 110 membri del comitato centrale — l'anziano statista già «grande elettore» di Gorbacev si è ritirato nella sua dacia fuori Mosca.

RAPPORTO DELL'ENTE AMERICANO PER LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

Effetto serra, dieci anni e poi il diluvio

NEW YORK — Ci sono soltanto dieci anni di tempo per bloccare il cosiddetto «effetto serra» e scongiurare il peggio. A lanciare l'ennesimo grido di allarme sullo stato sempre più precario dell'ecosistema è il professor Noel Brown, responsabile dell'ufficio di New York del Programma ambiente delle Nazioni Unite, l'Unep (iniziali di U. N. Environment Program). «I governi hanno dieci anni di tempo per risolvere il problema dell'effetto serra prima che esso possa sfuggire di mano all'uomo», spiega Brown, che ipotizza per il Duemila, se non si correrà sollecitamente ai ripari, una situazione decisamente catastrofica. Con lo scioglimento del ghiaccio che ricopre le calotte polari, il livello dell'acqua degli oceani si solleva di circa un metro. Un'altezza sufficiente a far sparire le isole Maldive e le Seychelles, spiega Brown. Un sesto del Bangladesh potrebbe fare la stessa fine, mettendo a repentaglio la vita e la sopravvivenza di un quarto dell'intera popolazione del Paese asiatico che conta novanta milioni di abitanti. L'acqua potreb-

be coprire anche un quinto della terra arabile dell'Egitto nel delta del Nilo, si legge nel rapporto elaborato congiuntamente dallo «Unep» e dall'Ente federale americano per la salvaguardia dell'ambiente. Se non si riuscirà a invertire l'attuale tendenza, spiega Brown, ai milioni di profughi che già esistono al mondo si aggiungeranno quelli appartenenti a una nuova categoria, gli «eco-refugiati» disastrate del pianeta nella ricerca di terre più ospitali che di fatto saranno sempre più scarse e quindi non assolutamente in grado di accoglierli.

Alcuni scienziati ritengono che nei prossimi venti anni la temperatura della Terra aumenterà da uno a quattro gradi centigradi. Apparentemente può sembrare un aumento lieve, ma bisogna tenere a mente che il pianeta Terra è oggi più caldo di appena cinque gradi centigradi rispetto alla temperatura che caratterizzò gli ottomila anni dell'era glaciale e che finì

diecimila anni fa, spiega Noel Brown. «Negli ultimi dieci anni la temperatura del globo è aumentata di circa 0,7 gradi ma temiamo che se le cose continueranno ad andare avanti così tale aumento potrebbe diventare di circa un grado ogni dieci anni e farsi inarrestabile», aggiunge il responsabile del «Programma ambiente» delle Nazioni Unite a New York.

L'interrogativo che ci si pone è se saremo in grado di rovesciare per tempo la situazione. Per quanto ci riguarda possiamo dire che nei prossimi dieci anni, considerati gli attuali carichi che l'atmosfera deve sopportare, abbiamo l'opportunità di avviare un processo di stabilizzazione anche se gli scienziati più prudenti ci hanno detto che non c'è nulla che si possa fare per impedire che nella temperatura ci sia un cambiamento di due gradi. Ma al di là di ciò dobbiamo cominciare a preoccuparci del significativo aumento del livello del mare».



- 11.55** Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara (62). Telefilm.
12.30 Creature grandi e piccole. Sceneggiato 10 a puntata.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 «VANINA VANINI» (1961). Film. Regia di Roberto Rossellini, con Sandra Milo, Laurent Terzieff.
16.00 Action Now (8 o episodio).
16.30 Richie Rich. Dis. animato.
16.50 Bigli estate.
17.40 Oggi al Parlamento.
17.45 «UN GARIBALDINO AL CONVENTO» (1942). Film drammatico. Regia di Vittorio De Sica. Con Carla Del Poggio, Maria Mercader.
19.10 Santa Barbara. Telefilm. (63).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA LUNGA LINEA GRIGIA» (1955). Regia di J. Ford, con T. Power, Maureen O'Hara, War Bond, Donald Crisp, Betsy Palmer.
22.40 Telegiornale.
22.50 Notte rock.
23.20 «ERASMO IL LENTIGGINOSO» (1965). Regia di H. Koster, con J. Stewart, G. Johns, B. Bardot (1 o tempo).
0.10 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 «ERASMO IL LENTIGGINOSO». Film (2 o tempo).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
 6: Ondaverde, di L. Matti, 6.40: Cinque minuti insieme, in attesa del medico; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisicchi conduce Radio anche io; 10.30: Radio opera; 10.35: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Vita privata di J. S. Bach, pubblico impiegato di G. Saile (2), regia di U. Benedetto; 11.30: Dedico alla donna; 12.03: Vita Asilago Tenda; 13.20: Gr1 sport, Mondiali domani: verso l'appuntamento con Italia '90; 13.30: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15.03: Transatlantico; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; «musicasera»; 19.15: Gr1 sport, Mondo motori; 19.25: Si fa sera; 19.35: Audiobox; 20.00: Radiouno serata: in diretta dal Mysterfest da Cattolica, Misterio in piazza, (3); «Incendio nella notte»; radiodramma di C. Woolrich; nell'intervallo (ore 21 ca.) Gr1 Flash; 22: Giallo sera; 22.30: Occasioni in musica; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig, Stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.56, 21.57: Ondaverdeuno; 19.15: Gr1 sport, mondo motori; 21.03: In contemporanea



- 8.30** Breakfast, a cura de «Il Piccolo», rubrica quotidiana di informazione.
9.00 Breakfast (replica).
9.40 Rubrica: «Medicina in casa».
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Bentornata zia Elisabeth, miniserie.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, video clip.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA RIBELLE DEL SUD».
18.00 Tv Donna, rotocalco di attualità.
19.15 «Noi & Voi»: interviste Paolo Francia, direttore de «Il Piccolo». Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Operazione ladro, telefilm.
22.00 Mondocalcio (1 o tempo).
23.00 «Noi & Voi»: interviste Paolo Francia, direttore de «Il Piccolo». Il Piccolo domani. Tele Antenna. Ultime notizie.
23.15 Mondocalcio (2 o tempo).
24.00 Stasera sport.

TELECAPODISTRIA

- 13.30** Telegiornale.
13.40 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.
14.10 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
15.00 Tennis. Torneo di Wimbledon. In diretta incontri dei 32. In finale, all'interno del collegamento due edizioni del Telegiornale (ore 16 e 18.50 c.).
19.00 Odipia meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Tennis. Torneo di Wimbledon. Sintesi degli incontri dei 32. In finale, all'interno del collegamento due edizioni del Telegiornale (ore 16 e 18.50 c.).
22.30 «Sottocassero». Rotocalco di basket.
23.30 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).

TELEQUATTRO

- 13.50** Fatti e Commenti (1 a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2 a edizione).
23.30 Fatti e Commenti (replica).



- 12.00** Squadriglia Top Secret. Telefilm. «Una famiglia in copertina».
13.00 Tg2 Oretredici.
13.15 Tg2 Diogene. Al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Capitol. Serie Tv.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tir. Il meglio di Bellitalia.
15.15 Lassie. Telefilm.
15.40 Cucciolo. Disegni animati.
16.20 Dal Parlamento.
16.25 Tg2 Flash.
16.30 Lo schermo in casa. «I SETTE PECCATI DI PAPA» (1954). Regia di Jean Boyer. Con Maurice Chevalier, Della Scala, Paolo Stoppa, Maria Frau, Luciana Paluzzi.
18.05 Il sicario. Un programma di Jocelyn.
18.30 Tg2 Sporsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm «Il sicario della verità».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 In diretta dall'Auditorium di Napoli: «Cocco», spettacolo di Cocoteam condotto da Gabriella Carlucci.
22.35 Tg2 Stasera.
22.45 Tg2 Speciale.
23.45 Tg2 Notte.
0.05 Cinema di notte. «ATTACCO ALLA COSTA DI FERRO» (1968). Film di guerra. Regia di P. Wendkos. Con Lloyd Bridges, Andrew Keir, Sue Lloyd.

Radiodue

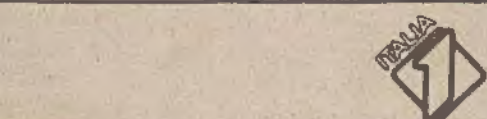
Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «Il tempo è finito»; di C. Guerin; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Tre uomini in barca» di Jerome K. Jerome, lettura integrale a più voci, dirige Attilio Corsi; 15.30: Gr2 Economia. Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accessi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit C.D.; 19.26, 22.37: Ondaverdedue; 19.30: Radiodue; 19.50: Stereodue classic; 21.09.

gamma radio che musica!



- 8.30** Telefilm: Fantasilandia.
9.15 Teleromanzo: Peyton Place.
10.15 Telefilm: Una famiglia americana.
11.15 Telefilm: Il profumo del successo.
12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
12.30 O.K., il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
13.30 Rivediamoli estate.
14.15 Telefilm: Love boat.
15.30 Film: «QUATTORDICESIMA ORA».
17.30 Telefilm: I cinque del 5 o piano.
18.00 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.30 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi (riedizione).
19.00 Il gioco delle coppie.
19.45 Cari genitori estate. Conduce Enrica Bonaccorti.
20.30 Show: «Il principe azzurro». Conduce Raffaella Carrà.
22.30 Il gioco delle nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Film: «L'ASSASSINO DELLA SIERRA NEVADA».

TELEFRIULI

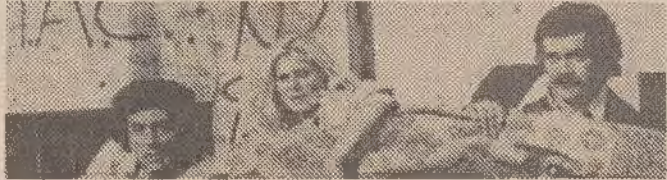
- 12.30** Telefilm. Riuscirà la nostra prima maratona...
13.30 Mattino flash.
13.30 Uomini e nazioni del XX secolo, documentario.
14.30 Il tappeto orientale.
15.30 Music box.
17.30 Sceneggiato. «Piccolo mondo moderno» con Aldo Reggiani, Lorenza Guerrieri (3).
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Telenovela.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato. «Boss» con Paola Quattrini (4).
21.30 Tg1 7, settimanale di informazione.
22.30 Motor news.
23.00 Telenovela.
23.30 Sida, proposte per la casa.
0.00 Il salotto di Franca.
0.30 News dal mondo.

TVM

- 18.10** «Gli Smith», telefilm.
18.25 «AVVENTURA ORBITER», film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «UNA RAGAZZA», film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «MONSIEUR», film.



- 13.00** Potenza, atletica leggera, meeting internazionale.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Milano, golf.
14.30 Arezzo, tennis. Torneo internazionale.
16.30 Videobox.
16.55 Per la serie «Tora San» (5 a puntata) «TORA SI FA BONZO?» (Giappone, 1984). Regia di Y. Yamada.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Speciale «Chi l'ha visto?». Aggiornamento sui casi delle persone scomparse.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 «GLI SPETTRI DEL CAPITANO CLEGG» (1962). Film. Regia di Peter Graham Scott. Con Peter Cushing, Yvonne Romain.
21.50 Pinina Garavaglia conduce «Pronti a tutto». La marcia su Rimini. 5 a puntata.
22.20 Tg3 Sera.
22.25 Specialmente su Tre.
23.05 Venerdì pugiliato. Ferrara, incontro Pesci-Duran per il titolo italiano pesi welter.
0.05 Tg3 Notte.
0.20 20 anni prima.



Gigi e Andrea (Italia 1, ore 20.30)

Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radiotre

Ondaverdette, Radiotre, Gr3: 7.18, 8.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.33.
 6: Preludio; 6.50: Sui giornali di oggi; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione; «La neve del Vesuvio» di Raffaele La Capria (10); 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Spertimentazione didattica per l'inglese nelle scuole medie superiori (13); 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Dall'Accademia di Francia a Roma, Festival di Villa Medici «Romaeuropa 89»; 22.45: Radiotre; 23.00: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Notturmo italiano. 23.31: Dove si si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica sinfonica; 1.36: Italiani graffiati; 2.08: Applausi a...; 3.06: Le leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdedotte.



- 8.15** Telefilm: Strega per amore.
9.15 Telefilm: Super Vicky.
9.45 Telefilm: Ralph Supermaxie-ro.
10.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Telefilm: Simon e Simon.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
15.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
16.00 Musicale: Deejay television. Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.30 Film: «SE TUTTO VA BENE SIAMO ROVINATI». Con Gigi Sammarchi e Andrea Roncato. Regia di Sergio Martino. (Italia 1984).
22.15 Telefilm: Starsky and Hutch.
23.15 Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
0.30 Telefilm: Taxi.
1.00 Telefilm: Kung fu.

TELEPORDENONE

- 7.00** «Avventura negli abissi», cartoni.
7.30 «Jane e Mitch», cartoni.
8.00 «Goldrake», cartoni.
8.30 «Conan», cartoni.
9.00 «Pinocchio», cartoni.
9.30 «Batman», telefilm.
10.00 «Dolokan», telefilm.
10.30 «General Diamond», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Avventura negli abissi», cartoni.
14.30 «Jane e Mitch», cartoni.
15.00 «Goldrake», cartoni.
15.30 «Conan», cartoni.
16.00 «Pinocchio», cartoni.
16.30 «Batman», telefilm.
17.00 «Dolokan», telefilm.
17.30 «General Diamond», telefilm.
18.00 «Mary Tyler», telefilm.
18.30 «Mod Squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache. 1 a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «QUI COMINCIA L'AVVENTURA», film.
22.00 Telenovela internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 «INTRIGO PERICOLOSO», film.

RETE A

- 17.00** Teleromanzo. «Rosa selvaggia».
18.00 Teleromanzo. «La tana dei lupi».
19.30 Tga. Telegiornale, edizione della sera. Tga Sport.
20.25 Teleromanzo. «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo. «Il segreto».
22.00 Teleromanzo. «La tana dei lupi».
22.55 Tga. Telegiornale, edizione della notte.

RAIUNO

Notte rock con Prince

In esclusiva e anteprima a «Notte Rock» in onda alle 22.50 su Raiuno, il video e il film che stanno facendo impazzire l'America: Batman. Il programma presenta in anteprima il video che Prince ha tratto da uno dei brani della colonna sonora di «Batman», di cui è autore. Il video, che si intitola «Batdance» (dura 7 minuti e vede Prince nelle vesti di cantante, musicista e ballerino), sarà preceduto da alcune immagini del film che ha come protagonisti Jack Nicholson, Michael Keaton nei panni di Batman e Kim Basinger. Questa settimana «Notte Rock» presenta anche un'altra esclusiva: il nuovo video di Van Morrison, una delle leggende viventi del rock. Robert Smith, cantante e leader dei «Cure», in un'intervista annuncia a «Notte Rock» che i «Cure» dopo il tour che li vede impegnati attualmente in Europa, e che ha fatto registrare una serie di esauriti anche in Italia, è l'ultimo della loro carriera. Insieme all'intervista saranno trasmessi alcuni dei brani più popolari della banda rock inglese. «Notte Rock» presenta infine altri due servizi: un'intervista e un profilo musicale dei «Queen», il gruppo inglese attualmente ai primi posti nelle top di tutta Europa, e un ritratto dei «10.000 Maniacs».

Retequattro, ore 20.30

«L'Inferno di cristallo»

E' «L'Inferno di cristallo», in onda su Retequattro alle 20.30, il film di copertina della giornata cine-televisiva. Girata da John Guillermin nel 1974 e vincitore di tre Oscar, la pellicola, interpretata da Paul Newman, Steve McQueen e William Holden, narra la storia di un incendio che sconvolge un modernissimo grattacielo di vetro, nel giorno della sua inaugurazione. Nel cast, anche Faye Dunaway e Fred Astaire.

Italia 1, ore 20.30

Gigi e Andrea

Alle 20.30 Italia 1 propone «Se tutto va bene siamo rovinati», del 1983 con il duo comico Gigi e Andrea, diretto da Sergio Martino. Gigi Sammarchi e Andrea Roncato vestono questa volta i panni di due reduci dal manicomio che si mettono in caccia di belle ragazze. Nel cast, Patrizia Pellegrino.

Canale 5, ore 20.30

«Il principe azzurro»

Gran finale per «Il principe azzurro», gioco spettacolo condotto da Raffaella Carrà che alle 20.30 su Canale 5, raggiunge il traguardo della 18 a puntata, saluta il pubblico con un gran galà al quale sono stati invitati tutti gli «aspiranti principi» che hanno partecipato alle eliminazioni delle prime dodici puntate e tantissimi personaggi che sono stati ospiti di Raffaella nel corso della trasmissione. Cardine della serata, naturalmente, la proclamazione del «Principe azzurro», scelto tra i quattro concorrenti in gara: Aldo Bergamaschi, Sandro Parrotto, Gianfranco Fino e Gianni Scaperrotta.

Raiuno, ore 20.30

«La lunga linea grigia»

«La lunga linea grigia», in onda su Raiuno alle 20.30, è un classico film sentimentale americano del dopoguerra. Girato nel 1955 da John Ford e interpretato da Tyrone Power e Maureen O'Hara, racconta la vicenda di un sergente istruttore della prestigiosa accademia militare di West Point giunto all'età della pensione, dopo aver avuto tra i suoi allievi anche il generale Eisenhower. Puntale, gli arriverà in premio la possibilità di restare all'accademia come istruttore civile.

Raiuno, ore 17.45

Vittorio De Sica

«Un garibaldino al convento» di Vittorio De Sica, in onda alle 17.45 su Raiuno, è la storia di un garibaldino che, ferito e incalzato dai gendarmi, trova rifugio in un convento dove due rampolli di buona famiglia si fanno continui dispetti. Una è la sua fidanzata. Il film, girato nel 1942 e interpretato da Maria Mercader, Carla Del Poggio, Leonardo Cortese.

APPUNTAMENTI

Serata heavy metal al Verdi di Muggia

MUGGIA — Oggi alle 19 al Teatro Verdi di Muggia si terrà un concerto dei gruppi heavy metal «Upside», «Upset noise» e «Heaven's Touch» di Trieste, «Sorry Hacks» di Milano e «Hydra» di Piacenza.

Nel Duomo di Muggia

Ultimo concerto

MUGGIA — Oggi alle 21 nel Duomo di Muggia si conclude la prima Rassegna di musica corale e strumentale, organizzata dall'Associazione «Coro del Duomo di Muggia», con il concerto dell'organista Alessandro Bojcow. Musiche di Buxtehude, Bach, Franck.

Nordest Spettacolo

Teatro moderno

TRIESTE — Oggi alle 15.15 alla radio regionale l'ultima puntata di «Nordest Spettacolo», a cura di Michele Del Ben e Rino Romano, propone tra l'altro un ricordo di Pier Paolo Pasolini dell'autore belga René Kalisky e la presentazione di un saggio di Marzia Pieri sulla nascita del teatro moderno in Italia.

In Villa Revoltella

Complesso tzigano

TRIESTE — Oggi alle 19.15 nel Parco di Villa Revoltella, per il Festival dell'Opera, si replica il concerto all'aperto del complesso tzigano di Budapest «Deki Lakatos». Si accede mediante invito da ritirarsi alla biglietteria del teatro Verdi. In caso di maltempo il complesso si esibirà nella sala del Ridotto di via S. Carlo.

Cussignacco

«Slep»

UDINE — Domani alle 22, al Cotton Club di Cussignacco, si terrà la festa di chiusura della stagione, con un concerto degli Slep, un gruppo di Venezia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'opera estate 1989. Martedì (turno O) e mercoledì (turno R) alle ore 21 «Ballets de Monte-Carlo». Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'opera estate 1989. Giovedì alle ore 21 il «Berliner Kabarett di Maria Maille». Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1989. Venerdì prossimo alle ore 20.30 prima (turno O) de «La contessa Mariza» di J. Kalman. Direttore Janos Kovacs, regia di Beppe de Tomasi. Sabato seconda, martedì 11 luglio terza. Biglietteria del teatro.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Rassegna «Anteprime». Oggi riprova Domani ore 21.30 «I cammelli» di G. Bertolucci.
TEATRO CRISTALLO. Sabato 1 luglio ore 20.30: «Lo Scavalcamento» di e con Camillo Milli — unica serata —. Continua la vendita degli abbonamenti alla rassegna di recital «Teatro 1989». Informazioni e prevendita UTAT.

TEATRO STABILE SLOVENO. Spettacoli all'aperto. Oggi alle ore 21 a Tervova Piccola prima rappresentazione di A.T. Linhart «Zupanova Mioka» nell'interpretazione del Teatro Stabile Sloveno di Trieste.

Regia di Boris Kobal.
ARISTON. Vedei estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.

AZZURRA. Ore 19.45, 21.45: «Un pesce di nome Wanda» il capolavoro comico-erotico-transgressivo. Premio Oscar '89 con Kevin Kline, Jamie Lee Curtis, John Cleese.

EXCELSIOR. Ore 18.45, 20.30, 22.15: «Cimitero vivente» un film agghiacciante, basato sull'omonimo thriller di Stephen King. V.m. 14 anni.
EDEN. 16 ult. 22: «Le delizie di Sodoma». Vanessa del Rio in un porno-de luxe. 2 anni di lavorazione per realizzare un film che vedrete almeno 2 volte. Mai visto niente di simile! V. 16.

GRATTACIELLO. 17.30, 19.30, 22.15: Calda e sensuale Moana Pozzi vi condurrà nella sua più eccitante «Provocazione» con la sexy star Petra e Hula Hop. Severamente vietato ai minori di anni 18.

MIGNON. 16.30, 22.15: «Markes express» un viaggio avventuroso alla ricerca di un amico con Diego Abatantuono.

NAZIONALE 1. 16 ult. 22: «Teresa Orlovski, la furia del sesso». Esplosivo! V. 18. Domani inaugurazione del Festival del terrore con «Scarlatto».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La lettrice» di M. Deville, con M. Miqu. Leggera ai suoi clienti De Sade e lo superava nelle sue prestazioni. Musiche di Beethoven. V. 14.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Ancora oggi «Una strega chiamata Elvira». Ultimo giorno. Domani: «Qualcuno in ascolto».

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.10: «Nuovo cinema Paradiso». Di G. Tornatore. Venite a sognare, a ridere, a piangere, ad applaudire il film che ha trionfato al festival di Cannes. Streptitoso successo di pubblico e critica. IV settimana.

CORDENONS. **CINEMA RITZ.** Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Un amore, una vita».

NARRATIVA

Perutz, il mistero va in appendice

CONVEGNO Eco-Magris: traduzioni

TRIESTE — Quando la traduzione di un libro di letteratura è buona? Quando l'opera suscita nei lettori di Nazioni diverse le medesime reazioni. Ma il traduttore deve o no «compiacere» i connazionali, adattando il romanzo ai riferimenti culturali del proprio lettore? E se vi sono frasi o termini «intraducibili», cosa bisogna fare?

A questi interrogativi risponderà un convegno programmato a Trieste per la fine di novembre, centrato soprattutto sulla traduzione di due grandi libri: «Il nome della rosa» di Umberto Eco (Bompiani) e «Danubio» di Claudio Magris (Garzanti). Umberto Eco-Claudio Magris: autori e traduttori a confronto è appunto il titolo della manifestazione (cul dovrebbe partecipare i due scrittori), organizzata dall'Università e dalla Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori di Trieste.

Vi prenderanno parte molti specialisti delle aree linguistiche latine, slave e del Nord Europa (con particolare attenzione ai Paesi di Alpe Adria). Sono stati invitati circa dodici traduttori di «Danubio» e circa trenta del «Nome della rosa». Coordinatore sarà Gian Luigi Beccaria. Si discuterà di tutti i problemi che una versione comporta: lessicali, narrativi, dei dialetti, dei «preziosismi» specifici di ogni idioma. I traduttori racconteranno il proprio lavoro e lasceranno a Trieste una copia dei rispettivi romanzi in lingua straniera, che resteranno come testimonianza e come materiale di consultazione. Perché lo scopo di questa interessante iniziativa è di lanciare a Trieste un lavoro a lunga scadenza, che potrebbe essere assai proficuo se la città intendesse il proprio essere «di frontiera» in senso costruttivo. Trieste potrebbe diventare, dicono gli organizzatori, un'«Area di ricerca» nel campo delle traduzioni.

Nato a Praga e vissuto tra il prima e il dopo del crollo dell'impero asburgico, lo scrittore ha tutti gli attestati per essere inserito nel Gotha della letteratura «giallo-nera» (mitteleuropea e metafisica), nonostante un certo impaccio di trame che rende un po' scontato il loro esito. Un esempio? «Il mistero dell'albero di mango».

Lo si paragona spesso e volentieri a Gustav Meyrink, quello del «Golem». E di lui si professò «discepolo» Alexander Lernet-Holenia. Nato a Praga, e vissuto tra il «prima» e il «dopo» del crollo del mitico Impero (1884-1957), Leo Perutz ha attestati anagrafici e letterari bastevoli per essere inserito a tutti gli effetti nel Gotha della narrativa giallo-nera: nel doppio senso dell'estrazione «asburgica» e della vocazione a quel mistero sovrano di sovranaturalità, di cui, in diverse generazioni, furono maestri appunto Meyrink e Lernet-Holenia. Né manca alla sua opera il viatico di un Claudio Magris che, a un sondaggio giornalistico sul «più bel giallo della letteratura mondiale», rispose spazzando tutti e attribuendo la palma a «Il Maestro del giudizio universale». Di Perutz, appunto.

Tradotto per primo quel libro, anni fa, da Serra e Riva, altri son venuti nella sua scia, tra cui l'onorevolissimo «Marchese di Bolibar», edito da Adelphi, peraltro più «storico» che «fantastico». «Il mistero dell'albero di mango», appena pubblicato da Reverdito (pagg. 222, lire 20 mila), che fu scritto a quattro mani con Paul Frank, sta invece nel pieno alveo dell'ispirazione perutziana, e puntualmente conferma la sostanziale validità della sua macchina narrativa ma, al contempo, la sua on finissima grana letteraria, le durezza di una prosa che va dritta allo scopo e che ignora le allusività e i chiaroscuri: tutto quel tessuto interstiziale, cioè, che dà aria e respiro al racconto, e impedisce che si avverta l'automatismo finalizzato alla creazione della suspense e al suo scioglimento.

Con Perutz succede invece proprio questo: si ha la sensazione di un inesorabile meccanismo (a suo modo, certo, avvincente) che procede di pagina in pagina, senza requie, e che prelude a una soluzione di cui però, da un certo punto in poi, per sovrabbondanza di particolari e di indizi, si cominciano a intravedere nettamente i

connotati. Insomma, oltre a una certa dozzinalità stilistica, le storie «soprannaturali» di Perutz hanno un altro handicap, particolarmente serio per uno scrittore che vorrebbe soprattutto inquietare: quello della prevedibilità. «L'albero di mango» non fa eccezione: qualunque divatore di comunisti «gialli» intuisce, pian piano, dove la storia andrà a parare (o almeno intravede a grandi linee il suo probabile — benché parzialmente «metafisico» — sbocco).

Sarebbe stato un magnifico scrittore di «appendici», l'ottimo Perutz: non ci risulta che abbia mai tentato questa via parafantastica e, il più delle volte, di ben basso profilo. Ma i suoi ritmi di sceneggiatura e di scrittura ne avrebbero fatto un vero campione del «romanzo popolare» a puntate, e schiere di lettori si sarebbero contese (come avvenne con Sue e con i migliori dei suoi seguaci) le copie del giornale grafico dalla sua firma. Ebbe comunque notevole fortuna di pubblico: Perutz, e riuscì a campare — beato lui — soltanto di narrativa...

Anche noi, tutto sommato, siamo suoi tifosi. Gli perdono volentieri banalità e rozzezze, e ci abbandoniamo alla suggestione un po' pacchiana delle sue messe in scena: che, nell'«Albero di mango», ruotano attorno alla dimora viennese di un famoso e intrepido alpinista-giramondo, in cui un famoso tossicologo è chiamato d'urgenza. Perché? Per tentare di risanare un servitore indiano, morsicato da una rarissima specie di serpente, che vive soltanto nell'isola di Ceylon. Il tutto mentre il grande scalatore (che dovrebbe essere sui quarant'anni) ne dimostra a occhio nudo un ottant'anni, e la sua bella figliola in età da marito gioca spensierata come una tenera frugioletta.

Qualcosa (è chiaro) non quadra. Cosa esattamente, il lettore lo apprenderà alla fine. Ma lo immaginerà, supergiù, attorno a pagina 50... [m.i.]

WOODSTOCK / IERI

Il sapore della sconfitta

Vent'anni fa la «treggiornia di pace amore e musica». Fu la fine di un'era



Jimi Hendrix (nella foto a sinistra) fu uno dei maggiori protagonisti di Woodstock. Tranne lui e Janis Joplin, che morirono un anno dopo il raduno, nel 1970, a poche settimane l'uno dall'altra, gli altri cantanti e gruppi che si esibirono nella «treggiornia» sembrano ancora artisticamente vivi e vegeti. A destra, un'immagine del pubblico.

Servizio di

Carlo Muscatello

Vent'anni fa a Woodstock c'erano Crosby Stills Nash & Young. C'erano i Grateful Dead. C'erano i Jefferson Airplane. C'erano i Ten Years After. C'erano gli Who. C'era Carlos Santana. C'era Joan Baez. C'era Joe Cocker. C'era Richie Havens. C'era Country Joe. C'erano tanti altri, noti e meno noti. E poi c'erano Jimi Hendrix e Janis Joplin.

A parte questi ultimi due — consegnati al mito esattamente un anno dopo, nel 1970, l'uno a poche settimane dall'altra, per colpa o merito di una morte prematura quanto maledetta —, a parte questi ultimi due, si diceva, ebbene, gli altri ci sono ancora tutti. Più o meno vivi, più o meno vegeti. Spesso con molti chili di più e altrettanti capelli di meno.

Alcuni, come David Crosby, hanno fatto appena in tempo a lasciarsi alle spalle brutte storie di droga e alcol e galera, per finire con l'essere assoldati dalle truppe craxiane nella recente e ancora in corso campagna contro gli stupefacenti. Altri sono diventati tranquilli professionisti del

rock'n'roll. Amministrano sé stessi, i propri dischi, le proprie tournée, alla stessa maniera in cui, in tutto il mondo, serissimi manager in giacca e cravatta amministrano le proprie aziende.

Se guardiamo anzi gli elenchi dei maggiori tour che quest'estate, come quella scorsa e quelle ancora precedenti, girano gli Stati Uniti e l'Europa e pure l'Italia, beh, allora ci viene il dubbio — mascherato da illusione — che non sia cambiato nulla. Che l'orologio del tempo si sia fermato. Che gli eroi di ieri siano ancora i protagonisti di oggi. E che, proseguendo nel siliogismo, anche il passato sia uguale al presente.

Ovviamente, non è vero nulla. Perché parlare oggi di Woodstock, vent'anni dopo quei «tre giorni di pace amore e musica», cogliendo lo spunto da questo banalissimo anniversario che altri stanno tentando di sfruttare commercialmente (proprio come nell'agosto '69 e nei mesi successivi sfruttarono quel quanto si richiamasse a quel raduno), significa anche e soprattutto altro.

A Woodstock, sul palcoscenico, ci furono cantanti e gruppi, alcuni dei quali fra l'altro

costruirono proprio su quella partecipazione gran parte delle proprie fortune: si pensi a Joe Cocker e Richie Havens, che salirono sul palco quasi sconosciuti, e dopo aver eseguito rispettivamente «With a little help from my friends» e «Freedom», ne riuscirono a farne una luminosissima carriera; o si pensi a John Sebastian, che era andato al raduno come semplice spettatore e che a un certo punto si trovò sul palco e poi non ne scese più per un bel pezzo...

Ma vent'anni fa, sempre a Woodstock, oltre ai cosiddetti artisti, c'era soprattutto tanta gente. C'erano — si calcola — cinquecentomila persone. Per le quali, cantanti e rock e canzoni erano soltanto un pretesto. Un pretesto per «esserci». Per parlare, per ridere, per prendere il sole, per dormire fuori di casa, per fare il bagno nudi nel lago, per baciarsi, per fare l'amore sull'erba, per sognare a occhi aperti, per frequentare droghe che per fortuna erano ancora perlopiù leggere. Quel cinquecentomila ragazzi e ragazze non facevano storia a sé stante. Erano solo

le propaggini, le avanguardie, la casuale punta di diamante di un movimento giovanile che in quegli anni univa idealmente gli Stati Uniti e l'Europa. La nuova sinistra americana (la cosiddetta «New left») si riempiva la bocca del termine «controcultura», leggeva gli autori della «beat generation», manifestava contro la guerra nel Vietnam, si riconosceva nelle parole d'ordine di leader che si chiamavano Jerry Rubin, Tom Hayden, Abbie Hoffman, Huey Newton.

Rubin era quello che aveva scritto il libro-vangelo «Do it» (Fallot), organica istigazione a trasgredire, sempre e comunque, a obbedire ai diktat dei propri desideri e delle proprie voglie, qualunque essi fossero. Era anche quello

che diceva che non ci si deve mai fidare di nessuno che abbia già compiuto i trent'anni. Da diverso tempo, avendo abbondantemente superato quell'età, il signor Rubin ha tranquillamente e squalidamente riconvertito il proprio «know-how» (si dice così, no...?) nell'America post-raganziana. Dagli hippie agli yuppie, insomma. Senza alcun problema di coscienza.

All'estremo opposto, la vicenda esistenziale — più tragicamente coerente — di Hoffman. Che al suo «sogno» di allora forse ci credeva di più. O in maniera più radicale. O solo più ingenua. Visto che recentemente ha scelto di porre fine alla sua vita, non riuscendo più a raccapezzarsi in un mondo diverso da quello che aveva sognato.

Quella nuova sinistra americana, che aveva questi leader e che a Woodstock mandò le sue propaggini, era cugina di primo grado delle centinaia di migliaia di giovani che in Europa — in Inghilterra, in Francia, in Italia — coniugavano in quegli anni musica e politica, raduni rock e cortei studenteschi, concerti e manifestazioni (allora) non violente.

In America, Woodstock concluse un'era. Un'era che forse aveva avuto il suo momento più importante un paio d'anni prima, con il Monterey Pop Festival, sulla costa californiana, vicino a quella San Francisco che della contro-cultura era stata culla e crogiuolo.

In Europa, quando l'eco di Woodstock arrivò, diede la stura a una stagione di raduni e festival che durò per tutta la prima metà degli anni Settanta.

Ad amplificare il mito ci pensò il film sulla «treggiornia», infatti, non era ancora entrata così prepotentemente negli eventi e nella vita della gente, come sarebbe successo di lì a pochi anni. Intanto, negli States, lo spirito di Woodstock — ammesso ne fosse esistito uno — era già morto e sepolto. Soprattutto dai fatti di Altamont, l'autodromo della California dove nel dicembre di quello stesso 1969 una folla valutata in circa 400 mila persone si era radunata per assistere a un concerto gratuito del Rolling Stones. Lì, il servizio d'ordine formato dai trucchi Hell's Angels fu protagonista di tutta una serie di risse, in una delle quali un ragazzo di colore fu accoltellato a morte sotto gli occhi della gente. Una scena tragicamente immortalata in un filmato.

Anche per questo, parlare oggi di Woodstock ha il sapore e i toni della sconfitta. O, tutt'al più, del denaro, che ha finito per fagocitare tutto ciò che abbiamo attorno. Ma, si sa, molto spesso il passato affascina già in quanto tale. E allora ci si abbandona al ricordo.

Ad amplificare il mito ci pensò il film sulla «treggiornia», infatti, non era ancora entrata così prepotentemente negli eventi e nella vita della gente, come sarebbe successo di lì a pochi anni.

Intanto, negli States, lo spirito di Woodstock — ammesso ne fosse esistito uno — era già morto e sepolto. Soprattutto dai fatti di Altamont, l'autodromo della California dove nel dicembre di quello stesso 1969 una folla valutata in circa 400 mila persone si era radunata per assistere a un concerto gratuito del Rolling Stones. Lì, il servizio d'ordine formato dai trucchi Hell's Angels fu protagonista di tutta una serie di risse, in una delle quali un ragazzo di colore fu accoltellato a morte sotto gli occhi della gente. Una scena tragicamente immortalata in un filmato.

Anche per questo, parlare oggi di Woodstock ha il sapore e i toni della sconfitta. O, tutt'al più, del denaro, che ha finito per fagocitare tutto ciò che abbiamo attorno. Ma, si sa, molto spesso il passato affascina già in quanto tale. E allora ci si abbandona al ricordo.

MOSTRA

Veder vedute di Marieschi

Il geniale, «misterioso» artista veneziano del '700 da oggi a Gorizia



«Piazzetta dei Leoni» di Michele Marieschi, uno dei cinquantadue dipinti da oggi in mostra al castello di Gorizia. L'artista non firmò mai le opere, e molte false attribuzioni sono ancora in corso (recente la vendita all'asta di quadri poi risolti del suo allievo, Francesco Alboto).

GORIZIA — Michele Marieschi: da eterno numero due a numero uno. Al vedutista veneziano è dedicata una mostra che si apre oggi a Gorizia, nelle sale del castello (sarà visitabile fino al 15 ottobre, orario: 9.30-13 e 15-20, domenica e giorni festivi: 9.30-20). «Tra Canaletto e Guardi: Marieschi» è il titolo della rassegna che continua a Gorizia l'indagine sulla rilettura critica del Settecento veneziano, dopo le mostre dedicate a Giambattista Tiepolo, a Canaletto e Visentini, ai fratelli Guardi e ai «Capricci» veneziani del Settecento.

Ora tocca a questo geniale vedutista, passato come una meteora nel firmamento dell'arte veneziana, tra Canaletto e i Guardi. Cinquantadue dipinti e trenta incisioni provenienti da prestigiosi musei

esteri (Ermitage di Leningrado, Gemäldegalerie di Berlino, Alte Pinakothek di Monaco, Muzeum Narodowe di Varsavia, Narodni Galerie di Praga, Museo di Budapest ecc.), e da importanti collezioni private, per lo più inglesi, consentiranno di ripercorrere per la prima volta l'avventura artistica del maestro veneziano, che costituisce uno dei casi più affascinanti e complessi della pittura settecentesca.

Già durante la sua brevissima vita (1710-1743) le vedute veneziane di Marieschi venivano fatte passare per capolavori di Canaletto, grazie al loro altissimo livello qualitativo. Dopo la morte, un suo apprendista, di nome Francesco Alboto, ne sposò la vedova. E per quindici anni (fino al 1757) sfornò un'insidiosa produzione aderente

allo stile del maestro, arrivando al punto di farsi chiamare «il secondo Marieschi».

E la figura di Michele è rimasta incerta fino a non molti anni fa. Non esiste nemmeno un dipinto firmato. Fatto ancora più sconcertante, non si conosce alcun disegno che possa essergli attribuito. Eppure, nonostante la breve vita e a conferma di una carriera folgorante, ancora oggi molte centinaia di tele gli sono erroneamente attribuite, anche in importanti musei. Recentemente a Londra sono stati venduti all'asta due dipinti per una somma che costituirebbe il record dell'artista (un miliardo e mezzo di lire ciascuno): ma entrambi si sono rivelati come è spiegato nel catalogo della mostra goriziana, pubblicato da Allemandi) opere dell'al-

lievo. Così Francesco Alboto si è preso una beffarda e clamorosa rivincita: ha spuntato prezzi superiori a quelli del celeberrimo Canaletto. Nelle sale del castello alcune opere di Marieschi sono messe a confronto con quelle dei suoi seguaci e di alcuni artisti che influirono sulla sua formazione. Il catalogo è curato da Dario Succi e contiene ulteriori contributi di Annalisa Delneri e Maurizio Zecchini. Una particolare attenzione è stata riservata dagli autori ai rapporti tra Marieschi e il Feldmaresciallo von Schultenburg, che fu comandante in capo della Serenissima e grande collezionista. L'impressionante catalogo della sua raccolta di dipinti, che fu pubblicato, per la prima volta, in appendice del catalogo,

CINEMA / LUTTO

Joris Ivens, l'«olandese volante»

Testimone appassionato di rivoluzioni e conflitti, «narrati» in oltre quaranta film

L'AJA — Joris Ivens, 90 anni, il celebre regista che riteniamo che i film fossero mezzi politici e sociali per migliorare la condizione del genere umano, è morto la scorsa notte a Parigi. Sua moglie Marceline ha fatto sapere che il decesso è avvenuto per arresto cardiaco in seguito ad una insufficienza renale. Il 19 giugno scorso, Ivens era stato ricoverato nell'ospedale Laennec. Da allora non aveva mai abbandonato il polmone artificiale. Famoso per le sue idee di sinistra e il suo impegno per la lotta contro gli imperi coloniali, nel dopoguerra Ivens aveva, in particolare, appoggiato la causa dell'indipendenza dell'Indonesia, allora colonia olandese. Una scelta politica che per decenni gli costò il veto del governo olandese all'erogazione di fondi per le sue opere. Lui allora si stabilì a Parigi. E' stato «riabilitato» in patria solo due anni fa.

Joris Ivens era soprannominato «l'olandese volante». Dal 1930 a oggi aveva girato in tutto il mondo oltre quaranta film, essendo testimone appassionato di rivoluzioni e conflitti. Affascinato dalla Cina, dove aveva girato numerosi documentari, tra cui l'ultimo, «Histoire de vent», opera-testamento sotto forma di un lungo poema (che presentò l'anno scorso alla Mostra del cinema di Venezia, dove gli fu assegnato il Leone d'oro alla carriera), aveva preso posizione negli ultimi giorni contro la repressione del movimento popolare cinese.

Nato il 18 novembre 1898 a Nimega, in Olanda, in una famiglia di industriali della fotografia, Ivens debuttò nel cinema a tredici anni in un film girato in famiglia. Nel 1923 interruppe gli studi di economia per seguire in Germania

dei corsi di fotochimica. Ammiratore del regista sovietico Poudovkine, si interessò presto al documentario: dai primi, dedicati alle miniere di carbone in Belgio e in Olanda negli anni Trenta, fino agli ultimi sulla Cina popolare.

Primo regista straniero invitato a lavorare in Urss, Ivens optò per un cinema più impegnato e girò «Il canto degli eroi» (1932) sul primo piano quinquennale e soprattutto «Terra di Spagna» (1937) uno dei suoi film più celebri, girato con Ernest Hemingway durante la guerra civile spagnola.

«L'olandese volante» visitò molti Paesi. Fu negli Stati Uniti, in Indonesia, nell'Europa dell'Est e in Francia, dove, nel 1957, vinse il Gran premio per il cortometraggio al Festival di Cannes con «La Senna ha incontrato Parigi».

In Italia firmò un episodio di «La rosa dei venti» (1956) e il documentario televisivo, prodotto dall'Eni, «L'Italia non è un paese povero» (1959).

Negli anni Sessanta fu testimone di molte vicende «rivoluzionarie»: a Cuba, in Cile, in Vietnam, in Laos. Gli anni Settanta furono per lui gli anni cinesi con dodici film raggruppati sotto il titolo «Come Yukong spostò le montagne». Nell'85 tornò in Cina per girare «Histoire de vent» (Storia di vento), un documentario sul rapporto tra l'uomo e il vento.

Commendatore della Legione d'onore, Gran premio nazionale del cinema in Francia, Ivens pubblicò nell'82 il suo libro di ricordi «La mémoire du regard». Disse qualche anno fa la sua compagna Marceline Lorian: «Non abbiamo avuto figli, perché i nostri figli sono i film che abbiamo fatto assieme».

CINEMA / COMMENTO

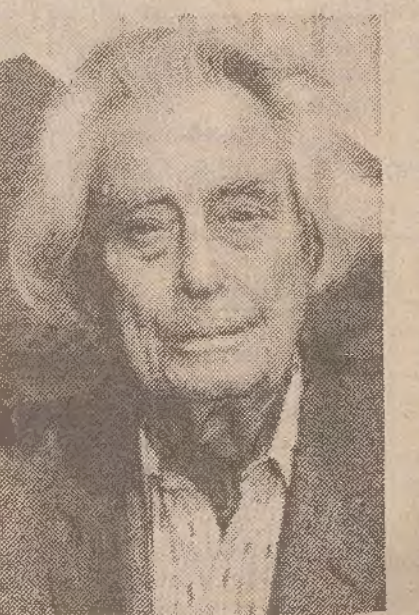
Cineasta militante per eccellenza

Ha catturato il «vento», ma è stato sconfitto dalla Storia

Servizio di

Callisto Cosulich

Non sapremo mai quante sono state le vittime di Piazza Tiananmen. Ma lasciatemi esprimere una certezza: tra quelle vittime va contato anche Joris Ivens, sebbene non fosse sul posto. Joris, il cineasta che dagli anni Trenta in poi non si è perso quasi nessuna delle rivoluzioni e delle rivolte ovunque scoppiate, il documentarista che è stato testimone della guerra di Spagna, della guerra cino-giapponese, della seconda guerra mondiale, della guerra d'indipendenza intrapresa dall'Indonesia contro l'Olanda, sua patria, dei «primi anni» delle «democrazie popolari» (quando molti ancora credevano nel «socialismo reale»), dei «primi anni» di Castro, della Cina dei «Cento fiori» e della Rivoluzione Culturale dei «primi anni» di Allende, dei «primi anni» della nuova indipendenza dell'Africa Nera, della guerra vietnamita e laotiana; quest'uomo che era tornato in Cina alla vigilia dei suoi 90 anni per esaudire il poetico capriccio senile di catturare il vento con la cinepresa; quest'uomo, non poteva sopravvivere alla «Prima



vera Cinese», soffocata nel sangue.

Il dicembre scorso a Roma la Federazione italiana dei Circoli del Cinema, organizzò una «personale» di Ivens, cui era seguita una tavola rotonda. Si era parlato della sua modestia che contrastava col carisma del nome, già entrato nel mito della simpatia che emanava la sua personalità, dell'impatto che egli aveva avuto con la contraddittoria realtà italiana di quegli anni, così ricchi di contrasti sociali.

Ma l'aneddotica a un certo punto non aveva potuto evitare che si giungesse al nocciolo del discorso, alla domanda principale: come mai quest'uomo che aveva cavalcato tutte le rivoluzioni del nostro secolo, che

aveva aderito anche a quelle che poi, come il suono della ragione, avevano partorito dei mostri: come mai era riuscito a non cadere mai nell'accademismo e nella ufficialità, restando quel regista di frontiera che era sempre stato, il cineasta militante per eccellenza?

Fu il suo caso di supremazia, diabolica abilità, oppure di pura follia, di quella follia che dovrebbe essere propria a un Parsifal del nostro secolo, alla ricerca del Graal fantasticato da Marx e dai suoi eredi?

La risposta, stando anche alla visione dei suoi film, fu che si trattava di un caso di pura, onesta follia, di un entusiasmo d'artista, di un uomo che pareva essere un politico e, invece, era soltanto un poeta. Il nome di «Olandese Volante» gli si addiceva anche per questo. Ivens riuscì a catturare il «vento», ma mancò il Graal, perché la Storia ha preso un'altra, per lui imprevedibile piega. Tiananmen è stata la sanzione della sua parziale sconfitta: troppo brutale perché potesse sopravvivere, anche se i bollettini medici parlano probabilmente di un attacco d'asma più violento del solito.

WOODSTOCK / OGGI

Non si farà il bis

Naufragato il tentativo di far rivivere il raduno

NEW YORK — Bastava dire Woodstock per capire. Un nome, un simbolo, un'immensa marea di corpi nudi e biondi che per tre giorni, cantando, si è ubriacata e si è illusa sotto le note del pop e del rock tra i recinti di un largo podere a due ore di strada da New York, nella contea di Bethel. Oggi, anche dopo il crollo delle ideologie, quelle immagini e quei racconti continuano a rappresentare un sogno impossibile, per i figli dei fiori, per gli yuppie che erano appena nati, per i figli dei fiori che sono nati dopo, per le giovani generazioni che lo hanno letto sui libri, per gli americani di mezza età che ci hanno messo vent'anni a dimenticarlo e non ci sono mai riusciti fino in fondo. Woodstock, i giorni della musica e del fango, dell'utopia e degli spinelli, dell'amore libero sotto una coperta di lana nei campi del signor Max Yasgur, e dei grandi abbracci collettivi. Joel Rosenman e John Roberts, gli organizzatori di quella storica maratona musicale con Joan Baez, Jimi Hendrix e gli Who, conservano ancora tutti i diritti della vecchia corpora-

tion e insieme alla «Warner Communication», che produsse il celebre documentario in diretta conosciuta in tutto il mondo, hanno tentato senza successo di varare la «Woodstock two» dal 15 al 17 agosto. Nella cittadina di Bethel oggi non vogliono nemmeno sentir parlare di rifare un'altra «adunata di giovani barbari». «Ci vorranno almeno cinquant'anni — dice il sindaco — per scordare lo shock di quei giorni assordanti. Vogliamo vivere in pace e senza promiscuità». La rivista Life invece sta cercando di ridurre per scrivere le loro storie. Ha speso 150 milioni per una pubblicità sul New York Times. Dice «C'eri anche tu?» e pubblica una foto di quegli indimenticabili giorni con le ragazze che spuntavano nude dal lago o i ragazzi che cucinavano hot dog vicino alle tende. Hanno risposto a centinaia. Qualcuno ha vinto, qualche altro è morto per droga. Inni vivono isolati facendo gli artigiani e leggendo filosofie indiane. Ma adesso che anche Abbie Hoffman (il capo dei contestatori Usa) si è tolto la vita pochi mesi fa perché trovava

troppo deprimenti gli anni Duemila, molti hanno fatto sapere che la Woodstock two piena di affari e contratti non è come Godot. Life e Rolling Stone, riviste che sfiorano i due milioni di copie, si attendono grandi vendite durante l'estate con i numeri speciali che dedicheranno alla vecchia Woodstock. L'affare romantico-musicale del ventennale è da decine di milioni di dollari. Rosenman e Roberts hanno cominciato a farne parlare mettendo in vendita i biglietti originali della prima Woodstock come pezzi da collezione a 35 dollari l'uno con tanto di certificato di garanzia. Vent'anni fa ne avevano stampati 50.000, ma dopo aver venduto le prime migliaia gli hippies stanchi del sole e della coda sentendo che dentro già si cominciava a suonare, abbatterono le sottili stacciate ed entrarono gratis passandosi parola. Per questa nuova estate dell'Utopia, sono state stampate magliette e calzoncini, berretti, poster psichedelici da duecento dollari l'uno. C'è persino un deodorante, stanno per uscire quattro libri, la Atlantic Record lancerà sul mercato un com-

pack disc del megaconcerto del '69 e gli inarrestabili Rosenmann, che oggi ha 46 anni, e Roberts, che ne ha compiuto i 48, tra una pausa e l'altra nella guerra dei diritti hanno annunciato di aver scoperto negli archivi della Warner Brothers ben 67 canzoni non incluse nel film «Woodstock», che divenne la cassa di risonanza mondiale di quell'irripetibile evento.

In questo miscuglio di miliardi, interessi, bisogni libertari ormai sopiti l'elettronica giocherà un ruolo decisivo. Per celebrare il ventennale qualcuno ha suggerito anche un concerto in contemporanea tra New York, Mosca e le due Berlino. Mancano meno di due mesi al grande anniversario. E' come se Woodstock, definita nel libro di Jack Curry «L'estate della nostra vita», a distanza di vent'anni sia ancora un mostro sacro da temere. Una pagina di storia amata odiata per quella sua incredibile «carica di impossibilità» che sprigionò sotto il suono delle chitarre tra un milione di braccia alzate verso il cielo durante gli interminabili acquazzoni dell'agosto 1969.

[Giampaolo Pilioli]

TEATRO / ASTI

Alla meta, con niente

L'opera di Bernhard (amara, dura) con la splendida Moriconi

Servizio di
Roberto Canziani

ASTI — Ostile a tutto in vita, da morto Thomas Bernhard non fa nulla per rimediare alla sua programmatica sgradevolezza. E agli eredi, tanto a quelli legali quanto a quelli teatrali, lascia un testamento perfettamente in carattere. Scontroso, autodistruttivo. A quattro mesi dalla scomparsa del drammaturgo austriaco, «Alla meta» (un suo testo del 1981) ha aperto l'undicesima edizione di Asti teatro con una Valeria Moriconi schiacciante, matriarcale, irriducibile protagonista.

«Alla meta» è uno dei testi più belli di Bernhard, uno dei più fastidiosamente, ingenuamente, detestabilmente belli. Tre personaggi, due tempi, una geografia da Mare del Nord con lunghi monologhi che attraversano freddi le stanze per allontanarsi sull'orizzonte di spiagge vuote e desolate, offerte a rancorose meditazioni.

Marmi piacentiniani, grandi armadi a parete, di radica scura, squadrono la stanza del primo tempo. Una madre e una figlia, senz'altro nome che non sia l'essenzialità del ruolo, approntano i bagagli per l'annuale partenza alla volta del mare. La meta è Katwijk, brutto soggiorno di costa, che da trent'anni (venti da quando la donna è vedova) segna i tempi vitali della coppia.

Cappotti pesanti, scuri sopralenti, vestiti, gonne a plissé, camicette si rovesciano con diligenti pieghe dentro le valigie e dentro un grande cesto di giunco della madre, troppo capiente, troppo uterino per non essere anche feticcio, boccone di storia intima della sua proprietaria, ma separata, oggettiva, distante e funzionale soltanto al proprio scopo di contenitore.

La meta di Katwijk si presenta, in questa occasione, mossa da una variante, non si sa quanto desiderata e quanto temuta per ciò che in essa altera la forza dell'abitudine. Uno scrittore di teatro, altrettanto rinchiuso nella logica dei personaggi che lo vuole semplicemente artista, sarà ospite delle due donne.

Su ottantasette minuti di primo tempo la madre se ne prende più di ottanta. La prima mezz'ora è anzi un monologo, detto di spalle, protetto dallo schienale della poltrona che al cinescopio scandaglio dell'esistente frapponendo solo un'iniziale debolezza. Poi, voltatasi in avanti, mostrandosi in tutta la sua senescenza — una Mori-

coni di volto grigio, di capigliatura grigia, di griglia noncuranza d'abito — la madre non trova più ostacoli per il rovesciarsi della sua impietosa filosofia del disinganno. Nessuna solidarietà, nessuna falsa ideologia: l'incontrarsi delle persone, il loro convivere accanto, il loro essere qualcuno per sé e per gli altri sono osservati crudamente sotto la luce di un antisenimentalismo selvatico, quasi animale, originato da un istinto di sopravvivenza che si fa a mano a mano im-

motivato. Questo azzeramento ossessivo del bello e dell'utile non si consuma solo in palcoscenico. Deborando oltre la linea di ribalta, il virtuosismo drammaturgico di Bernhard analizza se stesso proprio mentre viene rappresentato. E di sé e del proprio pubblico Bernhard non offre consolanti ritratti («Non trovi che sia una villania mostrare alla gente nient'altro che la sua stessa sporcizia»). E ancora: «Non esiste perversità peggiore che la perversità del pubblico di teatro».

Cinquantacinque minuti di secondo tempo dove la pro-messa iniziale che non debba accadere assolutamente nulla trova mantenimento. Come in quella intervista che chiude il primo volume delle opere di Bernhard (tradotte, com'è anche per questo lavoro, da Eugenio Bernardi e pubblicate da Ubaldini), e nella quale lo scrittore rinvigorisce la sua maschera di acida solitudine e vecchiezza pur avendo, all'epoca, solo cinquant'anni.

Mentre la figlia recupera dai bagagli lo stinto guardaboba da villeggianti lo scrittore e la madre, in un'altra e non dissimile stanza, indagano ora il senso di un'estetica che, privata dei suoi illusori motori ideali, muore in un piccolo, meschino personalismo: un rantolo dell'arte che si fa più fioco e smozzicato lasciando ancora una volta al monologo della donna lo spazio di una grande e nichilista filosofia.

Afflitto da ricorrente raucedine postprimaverile, il pubblico del Politeama di Asti non è riuscito a raccogliere fino alle ultime parole la generosità interpretativa di Valeria Moriconi (che si è assunta l'onere di un personaggio senza gratificazioni emotive), ma rassicurato dal nome ha applaudito con fiduciosa cordialità. Essenziale la regia di Piero Maccarinelli, servito dalle giuste prove di attore di Elena Ghiavoro e Dario Cantarelli e dalla scenografia di Francesco Autiero.



Una Valeria Moriconi grigia d'aspetto, efficacissima nella recitazione, ha aperto Asti teatro col testo dello scomparso Thomas Bernhard, «Alla meta», considerato il suo capolavoro e improntato al «consueti» nichilismo dello scrittore.

TEATRO / PRATO

Dante torna all'Inferno. E lì rivive

La «Divina Commedia» nell'ardita invenzione di Tiezzi

PRATO — Federico Tiezzi ha deciso. Vuole essere lui il Ronconi del prossimo ventennio. E vuole che l'investitura sia più sublime ancora di quella che, proprio vent'anni fa, faceva dell'«Orlando Furioso» una tappa storica del teatro italiano. Non il gioco turbolento e festoso della scrittura di Ariosto e di Ronconi, ma un sogno più ambizioso. Anzi, il più ambizioso. Niente di meno che la «Divina Commedia».

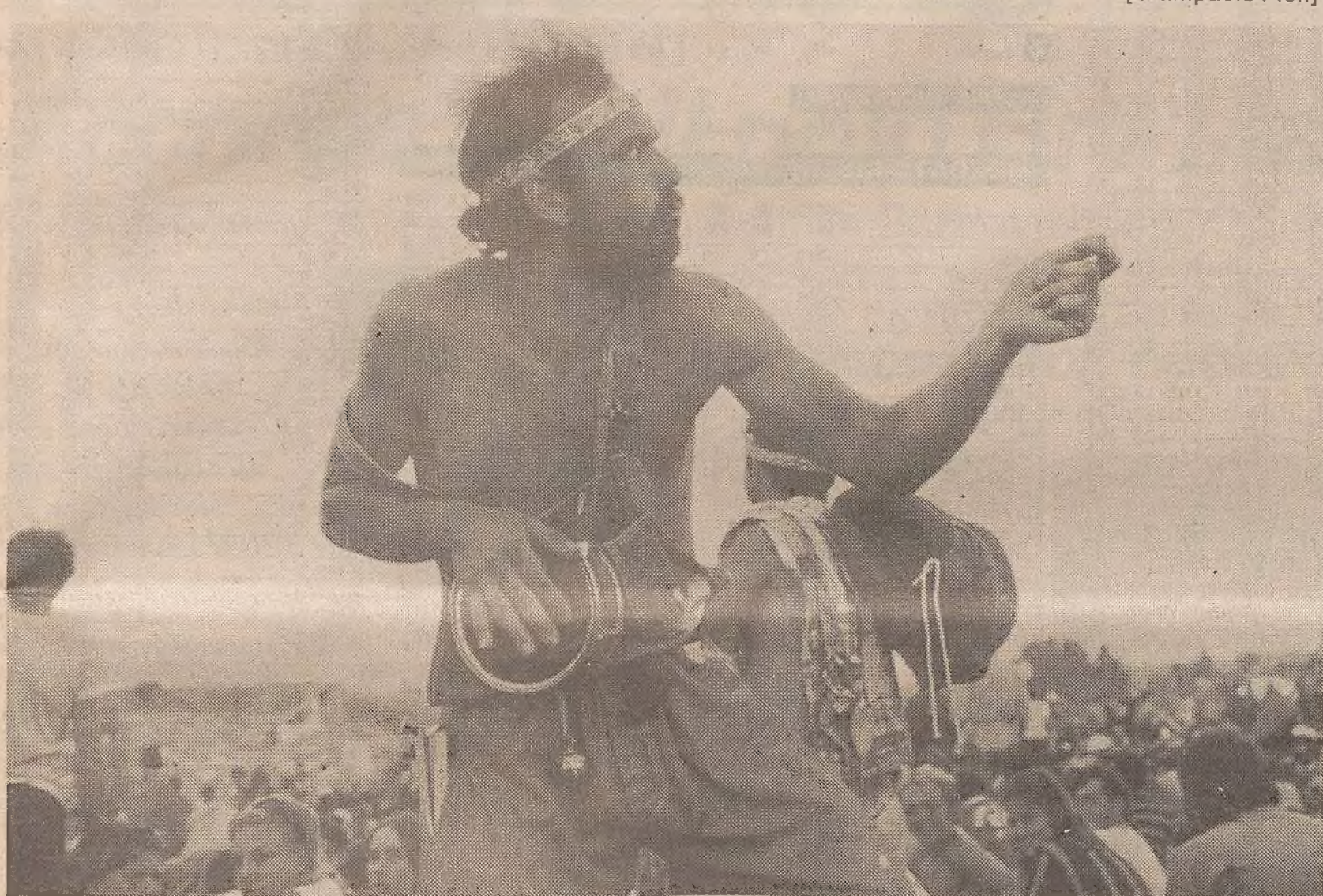
«Commedia dell'Inferno» ha debuttato al teatro Metastasio di Prato: laboratorio, lo chiama Tiezzi, «travestimento dantesco», sottolinea Edoardo Sanguineti che ha sottoposto la prima delle tre cantiche a un complesso lavoro di taglia e incolla, dove la parola di Dante si alterna a quella di antichi e recenti commentatori (Boccaccio, Benvenuto da Imola, Ezra Pound) e a frammenti di canto, poesia e trattatistica del Duecento (sonorità provenzali, liriche siciliane e precetti del «De Amore» di Andrea Cappelletti).

Sperimentalità e travestimento non devono però far pensare a un'operazione dall'orizzonte dimesso. L'estro grande del ronconismo, la figuratività di Carmelo Bene sono troppo scoperti, fin troppo mostrati, per passare inosservati. Lo stesso lavoro sul verso indica un progetto tutt'altro che umile. Sotto l'iniziativa registica l'endecasillabo dantesco si contorce, posandosi quasi da forze estranee. L'impressione, indubbiamente forte, è quella di stringere fra le mani un cuore vivo e pulsante, e di forzarlo a un ritmo nuovo.

Spogliato dagli echi abituali, Dante è terribile e curioso, monotono e impressionante, ora costretto alla falsariga del canto, ora spieghettato in quel contiguo sonoro dentro il quale Tiezzi ha distrutto e ricostruito la parola narrativa di Samuel Beckett. Non sempre l'intento trova sostegno nei giovani interpreti dello spettacolo. Tiezzi li ha scelti fra i neodiplomati di accademie e scuole di teatro, e a loro ha voluto affiancare, in specie di tutori, Sandro Lombardi e Marion d'Amburgo, nucleo storico (assieme al regista) dei Magazzini.

Ma più scoperto ancora l'impeto della Grande Regia si denuncia nel dare immagine alla «Divina Commedia»: una vasta piscina di fango, e sopra praticabili metallici, e qua e là l'affiorare degli episodi, bubboni poetici che esplodono nella carne dell'impianto dantesco (l'idea scenografica di Manola Casale è di restituire, in pianto, lo schema del corpo umano).

Un coro di voci femminili per Paolo e Francesca, Ciacco epilettico, un prigioniero sudamericano sovrappeso a Pier delle Vigne e Capaneo stretto in un letto di contenzione. Fino al banchetto esagerato di Malebolge, con i suoi lazzari sporchi da commedia dell'arte, fino alla fossa dei serpenti cui sono condannati i ladri, fino al freddo obitorio dove l'Ugolino senza lacrime di Sandro Lombardi riconosce il proprio corpo morto. E Purgatorio e Paradiso per le due prossime stagioni. [r. can.]



A Woodstock non ci furono soltanto i cantanti e i gruppi. Ci fu anche, e soprattutto, il pubblico, la gente: cinquemila persone per le quali la musica era forse soltanto un pretesto per «esserci».

FESTIVAL
Favole d'estate
a Ca' Rezzonico:
da De Rojas
a Beaumarchais

VENEZIA — Da domani al 30 luglio i giardini di Ca' Rezzonico a Venezia ospiteranno il 3.º Festival del Teatro veneto «Favole d'estate», che quest'anno ha per tema «I modelli del teatro comico europeo».

De Rojas, la Commedia dell'arte, Molière, Shakespeare e Beaumarchais: pur non avendo l'ambizione di esaurire il tema, sono questi i punti di riferimento ed è questo filone di teatro «non letterario» che la rassegna «Favole d'estate» intende privilegiare: Molière e Shakespeare, insieme autori e attori, nella pratica della scena hanno dato forma alle loro opere, massimi modelli delle due complementari strutture del teatro europeo: quello che si rifà, in Italia e in Francia, alle «regole» classiche e quello che, in Spagna e Inghilterra, segna il più ampio e «disordinato» ritmo della storia.

Questo il programma del terzo Festival del Teatro veneto: «La Celestina» di Fernando de Rojas con la compagnia «Teatro 7» da domani al 4 luglio; «La pazzia di Isabella» da canovacci della Commedia dell'arte con il «Tag Teatro» dal 5 al 9 luglio; «I due gentiluomini di Verona» di William Shakespeare con la compagnia «Veneto-teatro» il 13 luglio; «Le intellettuali» di Molière con il «Teatro 7» dal 16 al 18 luglio; il 26 luglio Giuliano Scabia racconterà la «Tragedia di Roncisvalle»; infine, dal 28 al 30 luglio, la compagnia «Teatro Modo» presenterà «Il Barbiere di Siviglia» di Beaumarchais.

TELECOMANDO

Qui si fa un parlar da matti!

Il grande, illogico, paradossale spettacolo di Gianni Ippoliti (Italia 1)

TV
Oggi l'addio
della Carrà

ROMA — Il saluto di Raffaella Carrà sembra un addio: fateli caso, questa sera su Canale 5, alla fine dell'ultima puntata del «Principe azzurro», che assegnerà al vincitore una fiammante Ferrari, simbolo del «cavallo» del principe azzurro dei nostri tempi. L'ultima puntata della trasmissione, ideata dallo stesso Berlusconi, è stata registrata l'altro ieri, nello Studio Uno del centro di produzione Fininvest al Palatino, in un clima di caotica festa, al quale hanno contribuito, tra gli ospiti, Florinda Bolkan e Marina Ripa di Meana.

Alla fine Raffaella, stanca e commossa come era prevedibile, si è sottratta a ogni domanda dei giornalisti. Per una settimana si ritirerà nella casa-rifugio di Porto Santo Stefano a sfogliare... la margherita. Per la prima volta, però, ha ammesso che è vero: la Rai (e, come si sa, Rai due) le ha fatto delle offerte e delle proposte sono arrivate anche dalla Fininvest, il contratto con la quale scade proprio oggi. Se saranno confermate le voci che vogliono Heather Parisi accanto a Johnny Dorelli nel nuovo show di Canale 5, Rai e Fininvest opererebbero l'ennesimo scambio di star.

Rubrica di
Giorgio Placereani

«Se non avete un'idea su come farvi un'idea, c'è sempre «Dibattito!», dice Gianni Ippoliti in chiusura di questa folle e spudorata trasmissione, che va in onda regolarmente nella tarda serata di Italia 1 (l'ultima volta è stata lunedì). Spudorata per la cura con cui mima la forma compassata e demodé della tavola rotonda, pur essendo programmaticamente folle, e folle perché i suoi partecipanti sono dei matti.

Attenzione: non di quei matti, di cui si dice popolarmente «li ha mollati Basaglia», e prima stavano chiusi; i partecipanti a «Dibattito!» appartengono a quella specie comune di matti gentili, loquaci e normalissimi che incontriamo per strada, e sulle prime ci sembrano persone caute e assennate come crediamo presuntuosamente di essere noi; né ci sembra sospetta una certa loro aria di esultanza segreta. Poi si attacca discorso, cominciano a parlare, e la testa dell'ascoltatore comincia a girare nel tentativo di seguire la logica di quei ragionamenti alieni e veloci... «E' matto?». Si parla una lingua delle mascotte dei Mondiali, e che nome darle. «Essendo chiaramente i Mondiali io preferisco Amico», diceva uno. E l'altro osservava: «Essendoci il tricolore italiano noi lo portiamo in tutta Italia».

«Dibattito!» farebbe impazzire di gioia qualcuno di quei filosofi inglesi analisti del linguaggio, perché è uno strumento inestimabile per studiare i crampi e le convulsioni. Si delinea nella trasmissione — che, non occorrendo, è la più divertente di

Dialoghi fitti

e senza senso.

E il conduttore?

Un bel cattivo

tutta Italia 1 — un ordine linguistico quasi totalmente svincolato da quello logico, e posto al servizio semmai di intuizioni più o meno nebulose, idee fisse, rancori e destini, da trasferire sul teleschermo senza mediazioni. In una parola, una ill logica. Due aspetti ci è sembrato di isolare in questo sistema linguistico. Uno è la presenza costante della tautologia, col discorso che si avvia su se stesso e pesantemente ribatte, facendo considerevoli giri per ritornare al punto di partenza, appellandosi a una dichiarazione per dimostrare la stessa; salvo, al contrario, compiere rapidi guizzi in avanti senza giustificazione logica. Qui entra in ballo il secondo aspetto: l'uso della subordinazione come semplice legame — quasi fosse un collante per dare compattezza al periodo — svincolandola dalle sue regole linguistiche, come se noi dicessimo: «Essendo giovedì, piove».

In realtà la gamma degli ospiti è più estesa di quanto possa sembrare qui, e va dall'irrefrenabile con l'idea fissa alla brava signora anziana che non capisce di cosa si parli (ci sono casi in cui la telecamera è l'equivalente moderno della berlina), ma il quadro è questo. Gli ospiti di Gianni Ippoliti si

muovono in quella vasta terra di nessuno che sta fra la fallacia della ragione e la sicurezza suicida della follia. E Ippoliti?

E Ippoliti è cattivo: come un terrorista ferroviario, manovra scambi insidiosi sui loro già insicuri binari, per mandarli a deragliare in modo ancora più vistoso; ama intercalare i loro discorsi con un imperioso «Quindi?», che sembra stimolarli a concludere un'argomentazione, chiudendo un cerchio logico, mentre invece li stimola a nuovi guizzi folli, a più maldestri paralogismi. Dopo di che, tronca col suo «Perfetto!», come se avesse ottenuto lo scopo. E' questa serietà puntigliosamente applicata all'assurdo che lo rende irresistibile. Anche diabolico, ovviamente: Gianni Ippoliti è colui che «induce in tentazione» sui sentieri scivolosi dello spettacolo. Ma è grande spettacolo.

L'estate si addice al «peplum», agli ambienti grecoromani, con quelle tuniche così vaporose e quei cieli tersi. L'estate, si sa, si addice ai ritorni televisivi. E così ritorna mezza carriera di Franco Rossi, da giovedì con l'«Odissea» e da domenica prossima col «Quo vadis?». Ma è in particolare l'«Odissea» a destare un brivido di nostalgia (quanti anni!): ancora ricordavamo bene la tela di Penelope/Irene Papas, i capelli figli di Eolo, l'episodio di Polifemo che Rossi fece girare al grande Mario Bava. Ma soprattutto come scordare la mimica esaltata di Giuseppe Ungaretti che recitava Omero in apertura, le parole arrotolate, gli occhi azzurri sgranati da vero aedo?



Milli, viaggio nella memoria di un guitto

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Teatro Cristallo con «Lo Scavalcamento», atto unico scritto e interpretato da Camillo Milli (nella foto, in una scena dello spettacolo), s'inaugura la prima rassegna estiva Contrada-Estate. Il recital, che ha come sottotitolo «viaggio nella memoria di un guitto», dura esattamente il tempo che serve per preparare una pastasciutta con il sugo all'amatriciana... La rassegna proseguirà il 5 luglio con Ariella Reggio protagonista di due atti unici di Carlo Terron e Sergio Velitti.

TEATRO / DANZA

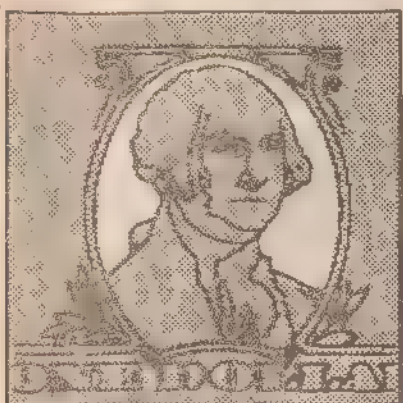
Tango, inquietante rituale d'amore

TRIESTE — Questa sera nel Cortile delle milizie del castello di San Giusto, con inizio alle ore 21, avrà luogo lo spettacolo «Tango Tango» della compagnia del Teatro Fantastico di Buenos Aires, diretto da Silvia Vladimovski. La manifestazione, promossa dal «Gruppo 78» in collaborazione con il «Gruppo Dodò» e l'Associazione culturale «Franco Basaglia», e con il patrocinio del Comune di Trieste, rientra nelle iniziative dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste.

«Tango Tango» (le cui coreografie sono di Silvia Vladimovski) è uno spettacolo che s'incarna sul recupero dell'affascinante tradizione del tango, danza intimamente legata all'anima del popolo argentino. La serata si articola in due momenti: 1) «Malena» su musiche di Astor Piazzolla, Luca Demara, Homero Manzi e ha come interpreti i danzatori Salo Pasik, Gabriela Entebi e Domenico Belfiore; 2) «Academia de baile» su musiche del Sexteto Mayor, Carlos Gardel, Astor Piazzolla, Dino Sauti, di cui sono interpreti, oltre a Pasik, Belfiore e la Entebi, i danzatori Sabina Cerrone, Cesare Carbone e Franco Franchi.

Per questa edizione italiana di «Tango Tango», la compagnia del Teatro Fantastico si è valsa anche della partecipazione di ballerini italiani. Silvia Vladimovski, animatrice e coreografa del gruppo argentino, di origine «russo-calabrese», ha iniziato la sua carriera come ballerina classica e moderna al Teatro General San Martin di Buenos Aires, partecipando a numerose messe in scena sotto la direzione di artisti argentini ed europei. Si è messa in luce come coreografa a partire dal '79 nel concorso per nuovi coreografi organizzato dal «Consejo argentino de la danza». Da allora lavora come danzatrice-coreografa e attrice, accostandosi sempre più alle seduzioni del tango. Nell'80 è in Italia con una borsa di studio che le permette di perfezionarsi a Roma con Elsa Piperno e Gibson. Da allora è tornata in Italia molte volte, non più per studiare, bensì per insegnare, organizzando seminari sul «nuovo tango argentino». Nel 1981 ha fondato «El Teatro Fantastico di Buenos Aires».

Il Tango che la Vladimovski ci propone non è quello frivolo e superficiale sviluppato negli anni '30, ma è inteso nei suoi sottili, inquietanti aspetti di rituale d'amore e morte. Il tango, dunque, tenebroso, passionale, malavitoso delle balere portene.



SALE IL COSTO DEL DENARO

L'Europa dà un giro di vite

Il via dalla Germania, poi si accodano Francia, Belgio, Olanda e Austria

ROMA — Mezza Europa ieri ha dato un nuovo giro di vite al costo del denaro. Ha iniziato la Germania dove la Bundesbank (Banca centrale tedesca) ha deciso di ritoccare al rialzo di mezzo punto percentuale i due tassi principali, quello di sconto e il Lombard. Il primo è stato portato al 5, il secondo al 7%. E' stata poi la volta della Svizzera: lo sconto è passato dal 4,5 al 5,5%. E ancora la Francia che ha aumentato di mezzo punto, innalzandolo all'8,75%, il proprio tasso di intervento sul mercato monetario; il Belgio (dall'8,75 al 9,25%); l'Olanda (dal 5,5 al 6%); l'Austria (dal 5 al 5,5%) il tasso di sconto e dal 6,5 al 7,5% il Lombard.

All'origine di questi interventi concertati c'è la preoccupazione generale (ma soprattutto tedesca) di un surriscaldamento dell'economia. Prendiamo come esempio proprio la Germania, che tra l'altro è il perno dell'Europa economica e monetaria. I prezzi al consumo nel mese di giugno sono scesi dal 3,1% di maggio al 2,9%; un buon risultato, non c'è dubbio. Tuttavia, come ha sottolineato ieri in un'intervista televisiva il governatore della Bundesbank Karl Otto Po-

All'origine di tutto la paura, soprattutto tedesca, di un grave surriscaldamento delle economie, quindi dell'inflazione. Dollaro in discesa.

nel, già una serie di preoccupanti segnali stanno facendo capolino, con il rischio di compromettere la discesa dei costi e dei prezzi. Quali? Gli ordini all'industria si moltiplicano, tanto che le imprese riescono a far fronte agli impegni aumentando i turni di lavoro straordinario; gli impianti sono utilizzati ormai al massimo della loro possibilità; il saldo attivo della bilancia dei pagamenti correnti tedesca sembra diventato inarrestabile; inoltre questo periodo di raffreddamento del marco nei confronti del dollaro non porta altro che a un'ulteriore crescita della domanda di beni tedeschi all'estero.

«La mia principale preoccupazione è stata quella di frenare un po' l'andamento espansivo dell'economia tedesca», ha quindi spiegato

Pohel. Anche la federazione degli industriali tedeschi, Bdi, ritiene che seppure non si possa parlare ancora di una congiuntura surriscaldata, d'altra parte si può ravvisare un potenziale rischio; l'aumento dei tassi, sostengono gli industriali in una nota, costituisce un'ulteriore prova della decisione della Banca centrale tedesca di agire per bloccare sul nascere ogni tendenza inflazionistica.

Sul fronte valutario il dollaro si è mostrato ancora all'ribasso su tutte le altre principali monete. A Francoforte il biglietto verde è stato fissato a 1,9574 marchi contro i precedenti 1,9651 (ancor più al ribasso nelle ore successive la tendenza sulla piazza di New York); a Tokio il fixing è stato di 142,90 yen, con una perdita di 0,65 punti rispetto alla vigilia (la Banca centrale giapponese ha venduto centinaia di milioni di dollari per difendere lo yen). A Milano il dollaro è stato fissato sulle 1415,65 lire contro le 1420,345 di mercoledì. La quotazione del marco è stata di 722,67 lire sulle 722,74 precedenti. A New York il dollaro, in serata, è sceso fino a 1407 lire.

SISTO JOB Industriali friulani

TOLMEZZO — Sisto Job, 43 anni, direttore della cartiera di Ovaro, è stato eletto, nel corso dell'assemblea degli industriali dell'Alto Friuli, nuovo responsabile della delegazione di Tolmezzo dell'associazione degli industriali della provincia di Udine. Job succede a Elio Capellari, che ha retto la delegazione negli ultimi sei anni. Nel corso dell'assemblea è stata analizzata la situazione dell'Alto Friuli. «Il miglioramento congiunturale verificatosi nell'88 nell'intera regione — ha sottolineato nella sua relazione il capo delegazione uscente, Capellari — ha naturalmente influito anche sulle vallate della Carnia e del Canal del Ferro-Valsenale. I dati occupazionali riferiti alle aziende associate hanno registrato un incremento di oltre il 2 per cento. E' un dato significativo, poiché le aziende nostre associate costituiscono il 95 per cento delle imprese operanti sul territorio».

ANTONIANA Tre filiali dal Ccf

MILANO — Il Credit Commercial de France ha ceduto tre delle sue quattro filiali italiane alla Banca Antoniana, una delle principali banche popolari, con sede a Padova, che conta 54 sportelli. Questo accordo rientra nel processo di riorganizzazione delle attività da parte del Credit Commercial de France, che nell'ottica dell'evoluzione dei mercati d'ora in poi concentrerà la propria strategia di sviluppo solo su una certa gamma di attività accentrata alla sede principale di Milano. D'altra parte, l'acquisizione delle tre filiali (Padova, Torino e Roma) si inserisce nel piano di sviluppo strategico dell'Istituto padovano, che prevede sia l'espansione nel Triveneto, sia una maggiore presenza in centri significativi del territorio nazionale.

PADOVA Accordo coop

PADOVA — La Lega regionale del Veneto delle cooperative e Main Group di Padova (numero uno a livello europeo nel settore degli impianti industriali per calzaturifici) hanno presentato i contenuti dell'accordo siglato di fronte all'assessore regionale all'industria Aldo Bottin e al presidente della ill commissione Luigi Cogolo. L'intesa conclude la fase di ristrutturazione avviata dalla società padovana dopo la fusione tra Lorenzin, Ottogalli e Union. Main Group e Lega, attraverso l'Associazione regionale veneta di cooperative e servizi, hanno definito un piano di terziarizzazione delle attività produttive del colosso veneto che ha consentito di risolvere il problema di esubero di organico (170 unità su 550 complessive) senza tensioni sindacali.

FUSIONE Cogefar e Impresit

MILANO — Il matrimonio — in verità già consumato — tra la Cogefar e la Fiat Impresit, si è celebrato ieri mattina a Milano senza colpi di scena e con la benedizione unanime di tutti gli azionisti. L'operazione di cui si parla da tempo è stata approvata dall'assemblea della Cogefar, che ha votato all'unanimità la proposta di una fusione per incorporazione della Fiat Impresit in quello che fu il gioiello dell'acqua Marcia di Vincenzo Romagnoli e che oggi è di proprietà del gruppo torinese. L'operazione di concambio ha comportato un aumento del capitale della società incorporata da 80 miliardi e 775 milioni a 144 miliardi mediante l'emissione di circa 65 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di 1.000 lire l'una. Il nuovo gruppo avrà un giro d'affari di oltre 1.500 miliardi di lire e un portafoglio ordini (a valore '88) di 3.310 miliardi.

ASSEMBLEA

«Buy back» Fiat: oggi la parola degli azionisti

TORINO — Si terrà oggi alle 10, in seconda convocazione, l'assemblea degli azionisti Fiat chiamati ad approvare il bilancio del 1988. Oltre all'esercizio 1988 gli azionisti saranno chiamati ad approvare la delibera presa dal consiglio di amministrazione sul «buy back», con le modalità che renderanno esecutivo l'acquisto di azioni proprie Fiat per 1000 miliardi di lire.

L'assemblea avviene in un momento in cui, nell'ultimo mese, le azioni ordinarie Fiat hanno guadagnato 1.351 lire, con un aumento del 14,7 per cento dalle 9.364 lire della fine di maggio alle 10.745 lire di mercoledì. Ieri hanno chiuso con una leggera flessione a 10.699 lire, ma hanno recuperato terreno nel dopo-listino e si sono portate a 10.700 lire.

L'exploit della Fiat in Borsa è cominciato subito dopo il consiglio di amministrazione che il 30 maggio ha approvato il bilancio '88 e l'operazione di «buy back», raggiungendo il livello più alto dal crollo della Borsa del 1987 alla vigilia dell'assemblea degli azionisti prevista per oggi a Torino.

Sulla scia di quanto è accaduto la scorsa settimana all'assemblea della Montedison, anche a quella della Fiat è previsto l'intervento dei «verdi», attraverso l'avvocato milanese Francesco Borasi. A quanto è dato sapere, il «verde» milanese davanti all'avvocato Agnelli preannuncerà un piano di interventi più massiccio, sul genere di quelli verificatisi all'assemblea Montedison, per il prossimo anno.

Pertanto, oltre a domande specifiche sui ritardi dell'impiego della marmitta catalitica e sulla situazione verniciatura all'Alfa, Borasi annuncerà anche un piano di acquisto di azioni Fiat per consentire ad altri ecologisti l'ingresso e l'intervento all'assemblea del 1990.

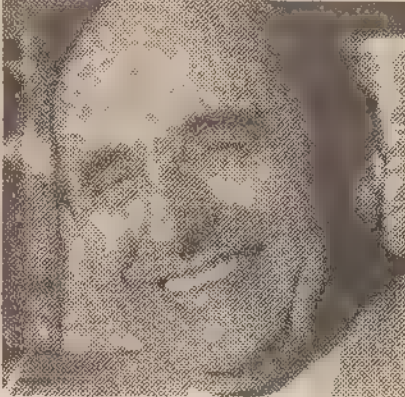
Non ci saranno, invece, interventi di sindacalisti Fiom azionisti della Fiat. Il sindacato metalmeccanico, infatti, sta discutendo in queste ore il progetto di acquisto di azioni non solo della Fiat, ma anche di società quotate legate a corso Marconi (Magneti Marelli, Giardinetti e Comau) da offrire ai propri iscritti. Il piano verrà presentato proprio in concomitanza con l'assemblea odierna.

SIGLATO IL VERBALE D'INTENTI

Accordo per il polo Bnl-Ina-Inps

E' il primo passo: entro settembre l'assemblea Bnl dovrebbe perfezionare l'intesa

Il presidente della Bnl Nerio Nesi (nella foto) dice che il ricavato delle quote Credioip verrà riversato nella ricapitalizzazione della Banca del lavoro.



ROMA — Passo importante per la costituzione del primo grande gruppo polifunzionale italiano: ieri, alla presenza del governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, è stato infatti firmato un verbale d'intenti tra i presidenti di Bnl, Ina, Inps e ministero del Tesoro. Ina e Inps destineranno il ricavato della cessione delle loro quote nel Credioip al S. Paolo di Torino, al rafforzamento patrimoniale della Banca nazionale del lavoro, allo scopo di ampliarne la capacità operativa nel campo dei servizi finanziari e assicurativi. L'accordo prevede che lo statuto della Banca nazionale del lavoro venga modificato per adeguare la presenza negli organi di amministrazione alle quote di effettiva partecipazione nel capitale. Nello stesso tempo verranno stipulate due convenzioni: una tra Bnl e Ina, l'altra tra l'Inps e la Bnl, «per valorizzare — si legge in una nota — anche nell'interesse della banca, le connessioni tra le attività istituzionali dei partecipanti e le attività della banca stessa».

A settembre l'assemblea degli azionisti di Bnl, ha detto al termine della riunione il presidente dell'Inps Militello, perfezionerà gli accordi raggiunti.

L'accordo firmato ieri definisce anche le linee di un patto di sindacato che verrà stipulato quando la partecipazione del Tesoro nella Banca nazionale del lavoro — continua la nota del ministero — verrà trasferita alla Cassa depositi e prestiti». Uscendo dal palazzo di via XX Settembre però il presidente della Banca nazionale del lavoro ha sottolineato che nella riunione «si è stabilito che la quota detenuta dal Tesoro in Bnl scenderà, ma non ancora di quanto».

Sia Nesi che Militello hanno detto che non si è discusso

dell'eventuale coinvolgimento dell'Inail nel gruppo polifunzionale. «L'incontro era iniziato ieri mattina alle 9: erano presenti il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, i presidenti e i direttori generali di Bnl, Ina e Inps (Pedde, Fornari, Billia) e il direttore generale della cassa depositi e prestiti Giuseppe Falcone. La riunione si è protratta fino a tardi: alle 12, dopo tre ore dall'inizio, il governatore è uscito dalla sede del ministero. Alle 14 sono sfilati via gli altri. «Non abbiamo discusso della futura composizione del pacchetto azionario della banca perché tutto dipende da quanto Ina e Inps riceveranno dalla cessione delle loro quote nel Credioip. C'è comunque l'impegno dei due azionisti a riversare tutto il ricavato di questa operazione nella ricapitalizzazione della Bnl», ha dichiarato il presidente della Bnl, Nerio Nesi, illustrando i particolari dell'accordo. «A settembre — ha precisato il presidente di Bnl — si terrà l'assemblea della banca per la modifica dello statuto e l'aumento di capitale riservato a Ina e Inps. Un secondo aumento di capitale avverrà nel quadro del disegno di legge Amato sulla trasformazione in spa delle banche pubbliche». Entro settembre, dunque, Ina e Inps dovrebbero cedere al San Paolo le partecipazioni nel Credioip, dopo la valutazione delle stesse, affidata «con tutta probabilità a un collegio arbitrale. Nesi ha poi spiegato che nell'ambito del polo l'attività previdenziale svolta dall'Inps e quella assicurativa svolta dall'Ina resteranno separate, e che la convenzione che Bnl stipulerà con l'Ina avrà come oggetto principale Interbancaria investimenti.

OGGI VERTICE MONTEDISON Enimont, stop oppure via libera?

Gardini irritato per le polemiche degli ultimi giorni

RAVENNA — E' stato il consiglio d'amministrazione della Montedison, convocato per questa mattina alle 8.30 a Foro Buonaparte, a pronunciarsi sul futuro della joint-venture Enimont, dopo le polemiche e le prese di posizione che si sono succedute nelle ultime settimane. E' stato lo stesso Raul Gardini a darne comunicazione ieri a Ravenna, nel corso dell'assemblea della Ferruzzi Finanziaria. Visibilmente provato dalla serie di reazioni — a suo dire «sorprendenti e preoccupanti» — Gardini ha affermato che «tutto ciò rimette in discussione il contratto, creando confusione e incertezza, fenomeni poco compatibili con il collocamento nazionale e internazionale di Enimont».

Anche per questo il presidente di Montedison ha espresso il desiderio di essere ascoltato in sede parlamentare, insieme ai vertici di Eni e di Enimont: «Mi sembra — ha detto — una dimostrazione di buona volontà per far prevalere la chiarezza».

Ma che cosa succederà stamane, scadenza ultima per il conferimento della società Montedison in Enimont, se non si completerà l'iter? Alle domande sempre più insistenti dei giornalisti, intenzionati a sapere se su questo scoglio potrebbe infrangersi il grande progetto della chimica nazionale, Gardini ha voluto fornire risposte precise.

In sua vece — più sbilenco che esauriente — ha risposto il legale dell'Ugo Ferruzzi, Mauro De André, che ha rinviato al consiglio di amministrazione della Montedison un parere sulla questione e, in pratica, il nulla osta o lo stop all'Enimont.

In precedenza, lo stesso De André aveva repilogato i punti salienti del contratto che il 31 dicembre 1991 ipotizzano come scenari possibili l'acquisizio-



Raul Gardini

ne della maggioranza di Enimont da parte di Montedison attraverso il conferimento di altre aziende chimiche o il rilevamento — in caso di disaccordo da parte dell'Eni — dell'intero pacchetto Enimont di proprietà Montedison. L'Eni avrà 170 giorni di tempo per esercitare la propria scelta.

«Io — ha affermato Gardini — non ho mai fatto mistero né con l'Eni né con il governo dei miei obiettivi per il 1992, anche se non si può escludere che la joint-venture possa proseguire il suo cammino in questa versione». D'altra parte — ha aggiunto — in questa vicenda io ho messo il mio prestigio personale e quello della Ferruzzi e intendo quindi recitare un ruolo di attore e non di comprimario, essendo responsabile per di più della quotazione di questo titolo sul mercato».

In quanto alle dichiarazioni del ministro Cirino Pomicino rilasciate al termine del Consiglio dei ministri dell'altro ieri, il presidente di Montedison è stato drastico: «Dal suo punto di vista, lui avrà forse mille ragioni. Ma dal mio punto di vista non ne ha neanche una. E' chiaro — ha detto ancora Gardini — che nell'affare Enimont metto a repentaglio una parte consistente

del mio patrimonio con un potere molto più forte del mio, un potere extra-industriale che deve essere ricondotto nell'ambito dell'imprenditoria. Per quanto mi riguarda — ha proseguito — non ho mai inteso profferire minacce, piuttosto, ho fatto una promessa e se mi sono deciso a parlare è stato unicamente perché avevo la sensazione che non ci fosse più la volontà di capirsi».

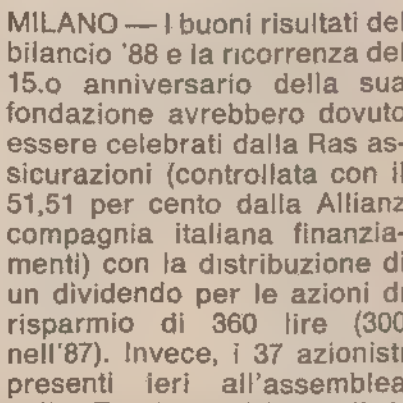
In serata il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani ha trasmesso una lettera al presidente dell'Eni Reviglio nella quale si chiede di precisare la posizione del partner della Montedison sullo stato di concreta attuazione di Enimont. Fracanzani, in sostanza, preme per dare puntuale attuazione alla joint-venture pubblico/privata, in quanto ritardi e rinvii — viene detto nella lettera — potrebbero comportare pesanti ricadute sul piano della produzione e dell'occupazione.

Con l'attenzione concentrata tutta su Enimont, l'assemblea Ferruzzi ha approvato il bilancio '88 senza particolari colpi di scena. Nel consiglio d'amministrazione sono entrati Salvatore Ligresti, Adone Malturo, Gianni Varasi, Renato Picco (Eridania), Francois Poncet (Paribas) e Camillo Debedetti (vicepresidente Generali). Confermati per il triennio gli altri dodici consiglieri.

Per l'esercizio che ha visto la fusione con iniziativa Meta, chiuso con un utile netto di gruppo di 554 miliardi, verrà distribuito un dividendo di 45 lire alle ordinarie e di 75 lire alle risparmio, in pagamento del 17 luglio. Il volume di affari aggregato delle attività economiche del gruppo ha superato i 400 mila miliardi. Scarse le variazioni fra i primi dieci soci, con l'insediamento di Paribas e con la riduzione dal 3 al 2% della quota Montedison.

GLI UTILI AUMENTANO DEL 19,2 PER CENTO

Ras, sarà distribuito in due «tranche» il dividendo delle «risparmio»



MILANO — I buoni risultati del bilancio '88 e la ricorrenza del 15.º anniversario della sua fondazione avrebbero dovuto essere celebrati dalla Ras assicurazioni (controllata con il 51,51 per cento dalla Allianz compagnia italiana finanziamenti) con la distribuzione di un dividendo per le azioni di risparmio di 360 lire (300 nell'87). Invece, i 37 azionisti presenti ieri all'assemblea della «Riunione adriatica di sicurtà» in rappresentanza del 53,74 per cento del capitale sociale si sono sentiti sottoposti dal presidente del consiglio di amministrazione Umberto Zanni la distribuzione immediata di un dividendo unitario di 320 lire (in pagamento dal 17 luglio) e «l'accantonamento, a un particolare fondo, di ulteriori 40 lire che potranno essere assegnate da un'apposita assemblea già convocata per il 5 settembre prossimo».

Rimasto invariato, invece, il dividendo per le azioni ordinarie, confermato a 300 lire (280



Il presidente Zanni (foto) spiega che si è dovuto fare così per evitare che si possa impugnare il fatto. Rimane invariato il dividendo «ord».

nell'87). La modifica, ha spiegato Zanni, si è resa necessaria «per rendere formalmente ineccepibile la proposta di remunerazione delle azioni di risparmio, che avrebbe potuto essere impugnata perché prevedeva una maggiorazione superiore (6 per cento) rispetto a quella minima prevista dalla legge (2 per cento del valore nominale dell'azione di risparmio)».

Per superare questa ambiguità, l'assemblea del 5 settembre modificherà lo statuto sociale, fissando tra il minimo di

legge del 2 per cento e un massimo del 10 per cento del valore nominale la percentuale di maggiorazione del dividendo da corrispondersi alle azioni di risparmio.

Nel corso dell'assemblea, che ha approvato il bilancio '88 della Ras assicurazioni terminato con un risultato lordo di 131 miliardi di lire, un utile netto di 61 miliardi (più 19,2 per cento) e una raccolta premi complessiva di oltre 2.207 miliardi (più 12,7 per cento nei rami danni e più 18,1 per cento nel comparto vita), il presiden-

te Zanni ha anche reso noti i dati del bilancio consolidato. Nel 1988, l'intero gruppo assicurativo che fa capo alla Ras ha registrato un volume complessivo di affari di 5.047 miliardi (più 19,4 per cento), un utile netto di 118 miliardi, 4.432 miliardi di premi, 784 di reddito (più 15 per cento), 8815 di investimenti (più 17,6 per cento) e riserve tecniche rispetto ai premi del 132,3 per cento nel ramo danni e del 400 per cento nel ramo vita.

Zanni ha anche sollecitato il governo a fornire «precise indicazioni di politica economica per il settore assicurativo e una normativa chiara e tempestiva nel settore previdenziale, per affrontare la sfida del '93 e ridare fiducia al singolo risparmiatore. Il 1988, infatti — ha precisato Zanni — ha fatto registrare sensibili perdite tecniche in molti dei rami danni e, particolarmente, in quelli relativi al segmento famiglia e nella Rc auto».

MENTRE SI COSTITUISCE GIA' LA «NUOVA COGOLO»

La vicenda Cogolo: per il fallimento il tribunale deciderà fra 15 giorni

UDINE — Si è svolta ieri al tribunale di Udine la preannunciata udienza per decidere sull'istanza di fallimento del gruppo Cogolo (l'azienda di Zugliano gravata da 400 miliardi di debiti, 250 nei confronti delle banche e 150 nei confronti dei fornitori) presentata, nei giorni scorsi, da due creditori.

Gianni Cogolo, titolare del gruppo conciaro, si è presentato assistito da alcuni commercialisti e ha consegnato ai giudici (Teti, Milozza e Pellizzoni) i libri contabili delle sue società. L'imprenditore ha anche fatto sapere che nei prossimi giorni deciderà se richiedere il concordato preventivo o l'amministrazione straordinaria della società in base alla legge Prodi.

I legali dei fornitori non si sono detti contrari a quest'ultima ipotesi. Cogolo ha anche chiesto al tribunale una quindicina di giorni di tempo per decidere quale strada seguire. Si è costituita, intanto, la «Nuova Cogolo» al cui capitale di 300 miliardi concorrono la Compagnia finanziaria veneta (65 per cento) e la «Friulia» (35 per cento). Questa società di gestione avrà il compito di proseguire l'attività del gruppo e in particolare portare a termine le commesse che Cogolo ha acquisito negli ultimi mesi nell'Unione Sovietica. Nel consiglio di amministrazione della «Nuova Cogolo», il cui presidente dovrebbe essere Gian-

franco Zoppas, dovrebbe entrare anche l'imprenditore di Zugliano e cioè per «garantire» i committenti sovietici.

Dalla Russia è rientrata, in queste ore, una delegazione sindacale che a Riazan e Gato-vo si era incontrata con gli operai friulani impegnati nei cantieri Cogolo. A loro, la delegazione ha portato le ultime notizie circa gli sviluppi della vertenza Cogolo che nelle prossime settimane dovrebbe avere uno sbocco definitivo. L'azienda friulana era entrata in difficoltà finanziaria a causa di scelte gestionali non razionali; anche alcune commesse estere si erano rivelate, alla fine, non redditizie. In questi ultimi mesi, si sono avuti vari contatti con il mondo finanziario italiano per cercare di salvare questa società.

Proprio ieri la Sasea, holding svizzera del finanziere Florio Fiorini, ha fatto sapere che permene l'interesse per la Cogolo. Per l'azienda conciararia friulana, l'offerta della Sasea prevede un contratto di affitto di azienda di quattro miliardi l'anno, con il pagamento anticipato dei primi quattro anni per un totale di 16 miliardi; dopo tale periodo la società svizzera potrebbe avvalersi di un'opzione d'acquisto. L'acquisizione da parte della Sasea prevede anche una partecipazione della Friulia, la finanziaria della Regione.



Gianni Cogolo

SOCIA RACCOLTA Oggi la Tripovich E il 6 luglio toccherà alla Iccu

TRIESTE — Le assemblee di due società triestine, la Tripovich e la Iccu Container, che si dovevano svolgere ieri, sono state rinviata in seconda convocazione rispettivamente a oggi e al 6 luglio. I soci della società di navigazione Tripovich dovranno approvare il bilancio dell'esercizio 1988, che si è chiuso con un utile di 8,2 miliardi di lire. La società dispone di 28 rimorchiatori, una motocalciera, un pontone. La capogruppo del settore armatoriale è la Tripanvi, alla quale fanno capo le società dei rimorchiatori di Trieste, Venezia e Ancona. C'è poi la società Sefin (Servizi finanziari container), cui fanno capo le società di trasporti e spedizioni con sede a Milano. L'assemblea dei soci dell'esecutivo della Iccu Container di Trieste è chiamata ad approvare il bilancio dell'esercizio 1988 che si è chiuso con un utile di 1,5 miliardi di lire rispetto ai 705 milioni del 1987. La Iccu ha diversificato la propria attività con la costituzione, lo scorso anno, della Holding Finanziaria Europea (Hife), che ha già acquistato alcune partecipazioni nei settori marittimo, assicurativo ed ecologico.

FILIALE Altra Cariplo a Udine «Un supporto alle aperture estere»

UDINE — E' stata presentata a Udine la nuova filiale della Cariplo (Cassa di Risparmio delle Province Lombarde), che con 85 mila miliardi di raccolta e un risultato lordo di 1.821 miliardi si colloca al vertice del sistema creditizio italiano. Nel corso della cerimonia — la Cariplo è presente a Udine dal 1987 e nel 1988 gli «impieghi Italia» sono più che raddoppiati, mentre gli «impieghi estero» hanno registrato un aumento del 300 per cento — Romano Pesci, vicedirettore generale, ha delineato i motivi che hanno spinto Cariplo ad aprire a Udine.

«La regione Friuli-Venezia Giulia — ha detto — rappresenta un ponte ideale verso i Paesi dell'Est e il suo trend di crescita la colloca in posizione di vantaggio in vista dell'apertura del 1993. Udine e il Friuli, in questo senso, sono all'avanguardia e la prospettiva di caratterizzare in modo più europeo e internazionale, di quanto già non sia, l'economia di questa regione abbisogna di supporti creditizi e finanziari consolidati dal punto di vista patrimoniale e dotati di lungimiranti strategie d'azione per una effettiva competitività».

INFORMATICA DOMESTICA

Con Telematix il «Minitel» all'italiana?

MILANO — Si chiamerà Telematix la nuova joint-venture tra il gruppo Nouvel Observateur, leader francese nel settore dei servizi telematici, e Beta Television, network del gruppo Marcucci cui fanno capo Videomusic e Superchannel. Nata per trasferire in Italia, attraverso la rete Videotel, l'esperienza del Minitel francese, Telematix sfrutta un momento particolarmente propizio per il settore telematico, visto il massiccio piano d'investimenti tecnologici che la Sip ha intrapreso

da qualche mese per rilanciare il sistema Videotel. In Italia, infatti, la telematica domestica non è ancora riuscita a decollare: fino a oggi sono stati installati solo 37.500 Videotel, di cui 4.800 appena presso utenti domestici, mentre in Francia, per esempio, sono già attivi 4,4 milioni di sistemi Minitel, il 60% dei quali sono utilizzati dall'utenza familiare. La Sip, nell'ambito del nuovo piano di investimenti, ha attivato da poco i nuovi terminali autoinstallabili Videotel, che vengono già noleggiati a

7.000 lire al mese, mentre il collegamento costa uno scatto per la connessione e 150 lire ogni tre minuti dalle 8 alle 22 nei giorni feriali, e ogni 9 minuti dalle 22 alle 8 durante il sabato e i giorni festivi. Entro due anni l'ente pubblico ha programmato di installarne altri 300 mila, e a tal fine si sta operando la scelta dei fornitori definitivi, tra i quali si fa con sempre maggiore insistenza il nome dell'Olivetti, almeno come fornitore privilegiato nei confronti dell'azienda di Stato.

Posizione che, d'altra parte, ha fatto la fortuna e la forza internazionale della francese Alcatel. Utilizzando questa rete in via di crescita e contando su un capitale iniziale di un miliardo (da cui sono escluse le spese di pubblicità) Telematix installerà un proprio centro operativo e renderà disponibili una serie di servizi di diverso genere: si va dai videomessaggi (inserzioni, incontri, discussioni, comunicazioni ecc.) alla cronaca quotidiana, dall'informazione finanziaria alla posta elet-

tronica, dai test per la formazione scolastica e professionale all'astrologia e ai giochi elettronici. La joint-venture di Nouvel Observateur e Beta Television metterà inoltre a disposizione il proprio know-how e il proprio centro per chiunque desideri offrire un servizio su Videotel, e collegherà qualsiasi utente Videotel alla rete internazionale del gruppo Nouvel Observateur, formata per il momento da Canada, Stati Uniti, Francia, Belgio e Regno Unito.

[r. m.]

CALCIO / UN'INFELICE STAGIONE

Pure questa è violenza

Il caso Torino e Samp-Napoli: le colpe dei calciatori

Commento di
Giulio Nicolini

Abbiamo tanto parlato, nel corso di quest'ultimo campionato, della violenza negli stadi. Dal morto di Ascoli alla vittima di Milano, alla criminale molotov di Firenze, una lunga, sanguinosa scia che ha attraversato tutta la stagione calcistica, provocando sdegno quanto inutili reazioni. Per un momento è sembrato che i calciatori, gli eroi in nome dei quali si celebrano i nefasti riti di un'esasperato e imbastardito tifoso, avessero capito che è giunto il momento di affrontare il drammatico problema violenza tutti assieme, partendo proprio dal verde degli stadi.

C'è stata la manifestazione bolognese con Milan e rossoblu schierati sul campo per cinque minuti prima dell'ultima partita a gridare col loro silenzio il no alla cieca violenza, alla criminalità che sta uccidendo il piacere di recarsi alla partita per gioire e soffrire su fasti e nefasti della propria o dell'altra squadra. Certo è che pochi giorni prima una riunione di capitani di A e di B, convocata per un momento di riflessione sulle possibili azioni



A un certo momento anche Boskov è dovuto intervenire per placare gli animi.

da intraprendere era andata pressoché deserta. Eppure da Bologna era venuto il primo confortante segnale. Poche ore dopo, però scoppiava lo scandalo Torino, con la rivelazione del presidente Borsano di una richiesta di un miliardo che i giocatori granata avrebbero avanzato poche ore dal decisivo incontro con il Lecce, quale prezzo della salvezza. E mentre si sta ancora indagando su questo episodio,

che se confermato non dovrebbe destare troppo stupore, anche se provoca notevole fastidio, ecco all'indocorosa finale di Coppa Italia fra due grandi rappresentanti del calcio italiano. Indecorosa finale per la violenza esplosa proprio sul prato, per la violenza espressa dai giocatori. E' inutile star qui a chiedersi come e perché allo stadio si rischia di morire, inutile scomodare sociologi e psicologi

sulle cause che provocano tanta bestialità sugli spalti. La violenza sembra maledettamente penetrata in tutto il mondo del calcio e la sua esternazione avviene al momento del confronto. E' violenza l'esasperata richiesta di centinaia di migliaia di milioni che continua a drogare il calcio nostrano, è violenza la corsa agli ingaggi a colpi di miliardi, come è violenza lo scontro fisico in campo quando lo stesso è

detto da un malinteso senso della competizione. E' intollerabile che quegli stessi professionisti che accampano incredibili diritti di guadagno si trasformino in pericolosi giustizieri, implacabili vendicatori dimentichi di regolamento, spirito sportivo e quant'altro dovrebbe caratterizzare una partita. Ma ricordiamoci che violenza è pure la sceneggiata che spesso siamo costretti ad assistere quando un giocatore sgambettato effettua un capriole e smorlie sul campo, che violenza è pure le reazioni scomposte nei confronti di arbitri e guardalinee, violenza è rivolgersi con gesti osceni nei confronti del pubblico. Vogliamo imbrigliare manigoldi e teppisti? Vogliamo contribuire a far sì che negli stadi ci si possa recare in serena tranquillità? Ebbene se la stampa deve fare la sua parte, un impegno ancora maggiore lo si attende proprio dai calciatori e dalle loro società. Cominciamo con qualche severa punizione nei confronti di napoletani e doriani distinti mercolodi sera. E' d'accordo Campana? Sono d'accordo i tanti altri calciatori italiani, meno famosi, meno miliardari?

CALCIO / L'ALTRA SERA AL «GREZAR»

Il dolce amarcord

Tutti col pensiero rivolto a «paron» Rocco

Servizio di
Roberto Covaz

TRIESTE — Il memorial Rocco è andato in archivio. La pioggia ha in parte rovinato la festa, ma non certo il ricordo del celebre Paron. E sono stati i ricordi di tante e lontane battaglie sportive che hanno accomunato in un unico dolce amarcord i protagonisti della partita dell'altra sera allo stadio Grezar. Tante pacche sulle spalle, auguri e abbracci. Lo sport avvicina le persone. Il calcio, a volte spietato e a volte drammatico, è soprattutto una ricchezza, quella di stare assieme. Così predicava il Paron più celebre del mondo. Nereo Rocco e Trieste, Trieste e la Triestina, la Triestina e la serie B. Ecco alcune delle voci care alla Trieste calcistica. «Ragazzi, queste cose fanno male al cuore — Tiziano "Titti" Ascagni, fisico asciutto e capelli brizzolati, a Trieste ha vissuto i momenti migliori da calciatore — ho avuto nostalgia di questa città, di questa gente. E' stato un amore, senza esagerazione. E' adesso che fai?». «Ho chiuso come calciatore. Sono passato alla panchina, in una squadra di Terza cate-

goria vicino a Cremona. Vedo un po' come me la cavo, poi eventualmente farò il corso a Coviciano». Il «vecchio» Mascheroni è stato tra i primi ad accettare l'invito degli organizzatori. «Questa è stata la mia ultima partita — ha spiegato senza incertezze l'ex capitano albarbato — ho già pronto il chiodo dove appendere le scarpe. Basta con il calcio, a qualsiasi livello. Però che bello tornare qui a Trieste, qui mi è nata una figlia. Spero tanto che la Triestina possa far bene l'anno prossimo in serie B. Non saprei proprio cosa consigliare, non hanno bisogno di suggerimenti. E' un'ottima società». Chi chiamare se non Vasco Tagliavini in panchina? L'allenatore ha avuto un'accoglienza molto calorosa. «Ogni volta che torno a Trieste il cuore sale a mille. Ho girato molto l'Italia ma solo qui ho trovato gente così schietta, allegra. Gente così merita tanta soddisfazione, come questa promozione. Il potenziale per far bene c'è, anche se la B è durissima. L'ideale sarebbe trovare in giro giovani interessanti e che abbiano voglia di impor-

Tra i giocatori convocati da Ferruccio Valcareggi per il club Italia Superstar, due nomi che hanno raggiunto i massimi livelli: Romeo Benetti e Claudio Sala. Con Benetti scontato un ricordo di Rocco. «Ho vissuto sei anni con Rocco allenatore. Ha sempre mantenuto le sue passioni, non ha mai tradito le sue origini. Venendo a Trieste si può capire molto del suo carattere: questa è una città che non ci sono più di uomini come Rocco in questo calcio». Altrettanto scontato con Claudio Sala il riferimento al recente «caso Torino». «Fino a quando ero io l'allenatore — svela il «poeta» apparso piuttosto amareggiato — non si era mai parlato di premi partita. Posso solo pensare che il presidente Borsano abbia cercato di giocare l'ultima carta, attraverso la promessa di un premio, per cercare di salvare un'annata particolarmente disgraziata. Per me comunque è stata un'esperienza che mi ha insegnato molte cose, soprattutto a risolvere ogni giorno qualche problema. Adesso non mi rimane altro che attendere».



Vasco Tagliavini

TENNIS / ITALIANE A WIMBLEDON

Raffaella Reggi incontrerà la Sanchez L'australiana Field per Laura Golarsa

Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

WIMBLEDON — Due tenniste italiane, su tre iscritte, sono felicemente approdate al terzo turno e non è detto che il loro cammino a Wimbledon si arresti lì. Confinato sui campi periferici, il n.11 per Raffaella Reggi, il n.15 per Laura Golarsa, le nostre due tenniste non sono però state abbandonate dai numerosi studenti italiani qui a Londra per imparare l'inglese e, già che ci sono, per conoscere anche il tempio del tennis. E' anche grazie all'incitazione di questi ragazzi che Raffaella Reggi è riuscita ad avere la meglio sull'occhialuta e mascolina francese Sophie Amich, 7-6, (7-4), 6-4, e che Laura Golarsa, pur afflitta da un risentimento muscolare che ne handicappava la battuta, non si è disunita per aver perso malamente il secondo set e ha vinto invece agevolmente il terzo sulla svedese Strandlund.

«Avevo giocato meglio contro la Langrova al primo turno — diceva Raffaella Reggi — ma la sua battuta era stata seguita e dal suo coach personale Lele Spisani e da Adriano Panatta con Tonino Zugarelli che aspettavano di vedere scendere in campo il loro protetto Omar Camporese

contro l'australiana Stollenberg — ma l'importante è riuscire ad aver centrato l'obiettivo del terzo turno...». Sai che la Sanchez ha battuto la Halard e sarà quindi la tua prossima avversaria? «Beh, me lo aspettavo. Anche se Arancita aveva perso due volte al primo turno qui a Wimbledon, ma aveva quindici o sedici anni, era chiaro che sarebbe riuscita a vincere il complesso dell'erba. La milanese Golarsa al prossimo turno si troverà di fronte la bionda e tarchiata australiana Louise Field, la stessa che aveva battuto 8 a 6 al terzo set la Ferrando — la testa italiana in tabellone — che ieri ha eliminato la testa di serie n.5, la «moretta»

Antibo: record sui 10.000

HELSINKI — Salvatore Antibo ha vinto i diecimila metri ai World Games di Helsinki, quarta prova del Gran Prix IAAF Mobili, stabilendo il nuovo primato italiano del diecimila con il tempo di 27'16"51, seconda migliore prestazione mondiale di tutti i tempi dopo il 27'13"81 del portoghese Fernando Mamede.

Zina Garrison, 7-5 al terzo set stavolta. Le prove delle italiane ci hanno fatto un po' trascurare le gare maschili. Le attenzioni generali sono state caratterizzate dagli incontri di Becker con Matsuzewski, sul «centre court», e di McEnroe con Rieneberg sul campo uno. Ha sofferto di più McEnroe, che forse aveva preso un po' sottogamba il suo sparring-partner di tanti allenamenti. Richey Rieneberg, n.106 nel mondo, è infatti grande amico di Supremac, va sempre a stare a casa sua a Manhattan quando si disputano gli Usa Open. Può darsi, quindi, che McEnroe non riuscisse a giocare con l'abituale cattiveria, fatto sta che, vinto il primo set, Mac ha perso il secondo, è stato indietro di un break nel terzo, ha rimontato da 1 a 3 fino a 6 a 3, è stato sotto per 2 a 5 anche nel quarto, quando poi ha infilato cinque games consecutivi. Insomma quando Mac si concentrava i punti erano suoi. 6-3, 3-6, 6-3, 7-5 il risultato per Mac. Becker, invece, contro un americano di chiare origini polacche, allenato dal padre, ha vinto in tre set, ma nel secondo ha dovuto annullare tre setpoints consecutivi sul 4 a 5 e 0-40. Prossimo avversario di Becker sarà Gunnarsson.



Arantxa Sanchez

SPONSOR Juve senza Ariston

TORINO — Da oggi l'Ariston non sarà più lo sponsor ufficiale della Juventus. Termina, infatti, il 30 giugno l'accordo che da otto anni legava il marchio del gruppo Merloni (eletrodomestici) alla società bianconera. Al posto dell'Ariston la Juventus esibirà, la prossima stagione, sulle sue maglie un marchio del gruppo «La Rinascente» (di proprietà della Ifil, finanziaria di cui è presidente Umberto Agnelli). La presentazione ufficiale sarà fatta oggi.

CALCIO / SPAREGGIO UEFA (RAIUNO, ORE 17)

Per dessert Fiorentina-Roma

Sul neutro di Perugia ultima coda del campionato e saluti a Liedholm ed Eriksson

ROMA — La stagione premonitrice chiude i battenti fuori tempo massimo. L'apologo in fatto non è stato il successo largo e «rissoso» di mercoledì della Sampdoria nella finale della Coppa Italia. Il «rompete le righe» lo daranno oggi a Perugia, sede neutra e a mezza strada, Fiorentina e Roma chiamate allo spareggio per designare la settima squadra italiana nelle coppe europee, la quarta in coppa Uefa dopo Napoli, Juventus e Atalanta. In particolare, in assoluto, non suona come gratificazione per le due squadre, costrette a inseguire l'Europa solo grazie al successo milanista in Coppa Campioni. Con le loro sole forze le due squadre sarebbero rimaste al palo. Mentre per la Fiorentina, partita con più limitate ambizioni, non si può parlare di delusione, per la Roma lo spareggio di Perugia è la possibilità per rendere meno cupo il bilancio di fine stagione.

La Roma è stata eliminata quasi subito in Coppa Italia, poi è arrivata al terzo turno in Coppa Uefa, mentre in campionato ha rischiato il naufragio poi, dopo l'infelice parentesi Spinoza, ha risalito la china e con un acuto finale ha riacciusato la Fiorentina recuperando tre punti negli ultimi due turni. Di solito chi risale ha il vantaggio psicologico di rischiare di meno, ma questa volta non si può dire. La Fiorentina è partita al piccolo trotto, ma ha trovato gioco e poi con l'«esplosione» di Borgonovo e, soprattutto, Baggio e con l'ottimo campionato di Dunga. Quando si è ventilata la partenza di Eriksson per il Portogallo si è prodotta qualche crepa, ma tutto sommato la stagione toscana è stata positiva anche se la squadra sarà profondamente rinnovata per il prossimo campionato ed appare legittima la perplessità dei tifosi sulla ambizione future. Oggi sarà anche il congedo dei due tecnici svedesi. Zina Garrison, andrà Giorgio alla Roma presumibilmente Radice, come ha lasciato intendere il presidente Dino Viola. La Roma ha preso tre punti su quattro nelle due sfide dirette proposte dal campionato, ma è stata la Fiorentina nelle due occasioni a giocare meglio. La vittoria al Flaminio della terzultima giornata si è materializzata con la solita «zampata» di Voeller, ma a detta degli stessi romanisti non è stata meritata. Le due squadre af-

frontano l'impegno in formazione rimaneggiata e i due tecnici svedesi hanno i giocatori contati. Eriksson deve rinunciare agli squalificati Borgonovo e Hysen, Liedholm non può ancora disporre di Peruzzi, Conti e Policiano. Saranno regolarmente in campo invece i brasiliani Renato e Dunga che poi partiranno insieme per partecipare alla Coppa America. Ci sarà infine, a tentare di sbarrare la strada della Roma, il veterano Roberto Pruzzo, che ha speso quasi tutta la sua carriera con la maglia giallorossa. Un motivo in più per arricchire di interesse la partita, un motivo forse in meno di tensione dato che Pruzzo è ancora un beniamino dei tifosi romanisti. Un altro motivo della gara, infine, è la sfida Giannini-Baggio in chiave azzurra. Anche se per Vicini il romanista non si tocca, in prospettiva il talento della Fiorentina cerca spazi «azzurri» in più ruoli. E la vetrina europea, che a uno dei due sarà negata dall'esito della gara di oggi, è indubbiamente un'occasione importante in più.

L'incontro, che comincerà alle 17 (diretta Tv su Raiuno) nello stadio Curi di Perugia e sarà arbitrato da Pezzella, ha avuto un prologo insolito. La Lega ha avuto difficoltà a decidere sede e data della partita dopo che lunedì la prefettura di Perugia aveva manifestato perplessità sullo svolgimento della gara nello stadio Curi per motivi di ordine pubblico. Ma la sede, equidistante dalle due città, era quasi obbligatoria. E' stato un anno difficile per il calcio: gli incidenti intorno agli stadi sono stati numerosi e, specie negli ultimi tempi, particolarmente gravi. Motivati quindi l'attenzione e la vigilanza per attuare al meglio le misure di sicurezza. La diretta televisiva dovrebbe inoltre garantire una presenza meno massiccia di tifosi. Dei 25.000 biglietti disponibili 13.000 sono stati inviati alla Roma, altrettanti alla Fiorentina ed i rimanenti messi in vendita a Perugia. Qui c'è stato qualche malumore: pochi biglietti per gli sportivi locali — è stato detto da alcuni — e per di più nessuno per i posti «polari». Da parte del d.s. perugino Bonetto, si fa presente che si è preferito privilegiare le disponibilità per la tifoseria delle due squadre e la ripartizione dei settori dello stadio è stata fatta in funzione del piano per l'ordine pubblico.

CALCIO / UDINESE Mazzia, se il calcio è un gioco

«Stranieri? Europei per non sbagliare»

Servizio di
Guido Borella

UDINE — C'era un manifesto appeso ieri sul muretto di cinta della sede dell'Udinese in via Cotonificio: «Benvenuto professore» c'era scritto sotto la foto del «professore», di Bruno Mazzia, cioè, un bicchiere di acqua minerale in mano e Mazzia, al tavolo delle riunioni su, al primo piano della villetta di via Cotonificio, racconta e si racconta. Da cosa iniziamo? Dal passato, naturalmente, dalla Cremonese. Non senza dire che questo piemontese di Biella di 48 anni, sposato e padre di due figli ormai sui vent'anni, dopo una carriera di calciatore nobilitata tra l'altro dalla maglia della Juventus, ha iniziato ad allenare a due passi da casa, a Vercelli in serie C per poi trascorrere gli ultimi dieci anni passando da Nocera a Lecce, da Forlì a Vicenza, da Mantova a Campobasso per giungere infine a Cremona. Cremona, appunto. «Il distacco, dopo tre anni, direi che è stato fisiologico, assolutamente non traumatico quindi — spiega —. Avevo trascorso in grigiore tre stagioni, lavorando bene e cogliendo il risultato prefissato, la promozione in A. Ovvio quindi che cercassi altre soluzioni».

E così è arrivato a Udine. «Se ne è iniziato a parlare prima che il campionato si concludesse. Poi, chiaramente, i discorsi sono stati approfonditi nel momento in cui si è chiusa la stagione. A me, sin dal primo momento, Udine è stata bene come soluzione. Adesso vediamo se Mazzia sta bene a Udine». E così si trova all'esordio in serie A. «E' vero, come allenatore sono all'esordio nella massima serie. Ma credo che tanti anni di serie B mi abbiano maturato a dovere:



Mazzia

sarà meno tecnico come campionato, ma è stressante, lungo, duro, come pochi. E allora la A non mi spaventa proprio». Tra passato e futuro, quindi, un flash sul presente. Con una Udinese che sta creandosi un'immagine da serie A muovendosi moltissimo sul mercato. «Si è scritto molto, troppo. Diciamo piuttosto che siamo in una fase di mercato incandescente: gli operatori, i procuratori propongono e noi prendiamo in considerazione. Certo, da parte mia le idee non mancano: noi lavoriamo per costruire un'Udinese all'altezza della situazione, capace di non far soffrire il presidente e i tifosi».

Le idee non mancano, insomma. Nomi, però, nessuno ne fa. Anche se, comunque, qualcosa Mazzia dice. E di molto significati-

vo. «Conosco la squadra che è stata promossa. Certo, non bene come chi è in questa società da una vita, ma, credete a me, la conosco. Ora, il salto di categoria deve portarci a una serie di considerazioni. La prima — con un ovvio riferimento al mercato straniero — è che si devono cercare elementi di sicurezza e di sicuro rendimento. Siderici? Europei? Beh, a dare maggior affidamento sono inevitabilmente gli europei, le caratteristiche degli altri tornei continentali sono molto simili a quelle del nostro. Brasiliani? Ci farei un pensiero se potessi contare su Cerezo, o Falcao, o Junior... Il mercato brasiliano, poi, oggi offre molto poco. I migliori sono già tutti in Europa. E noi non possiamo permetterci di prendere il Rubio della situazione... Ohana? Sì, è stato preso in considerazione, niente di più, però, almeno fino ad oggi».

Il colloquio con Mazzia scivola via veloce. E mentre con le mani il tecnico tormenta un foglio sul quale sono indicate le date del precampionato (raduno il 19, ritiro a Ravascheto fino a Ferragosto, cinque amichevoli — il 26 e 30 luglio e il 6, 9 e 12 agosto —, esordio al «Friuli», appunto il 12, contro l'Inter o contro la Roma), si accenna al campionato che verrà. Il campionato della vigilia del Mundial, il campionato delle Coppe con così tante formazioni italiane alla ribalta europea. «Dobbiamo essere fieri di questo campionato, con queste squadre, con questi uomini. Ma non dobbiamo esasperarci. Ricordiamoci, insomma, che stiamo soltanto giocando a calcio e noi addetti ai lavori dobbiamo essere i primi a considerare che è soltanto un gioco, sia pure con tutti i suoi interessi».



COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Hai giocato all'Enalotto?

con **L'ENALOTTO**

PUOI VINCERE
TUTTE LE SETTIMANE
con **12, 11 e 10** punti

gioca Enalotto

La Triestina chiama Messina: un'offerta per l'ala Mandelli

TRIESTE — La Triestina avrebbe avviato una trattativa con il Messina per l'acquisto di Paolo Mandelli, ventiduenne ala sinistra, nato calcisticamente all'Inter nel campionato 84-85, passato nell'86 alla Lazio, rientrato all'Inter e poi girato prima alla Sambenedettese e lo scorso anno al Messina. La richiesta siciliana si aggirerebbe sul miliardo, ignota la controfferta albarbata. Certo è che da Messina è stato detto ad altre squadre interessate che l'affare è vicino alla conclusione. La Triestina, come abbiamo detto, è anche interessata allo spallino

no Pellegrini, per il quale l'esborso si aggirerebbe sui 600 milioni. Resta poi in piedi l'offerta per l'acquisto di Francesco La Rosa, ventottenne centravanti del Licata, squadra dalla quale proviene il nuovo d.s. Nicola Salerno. Sorprende il fatto che finora si sia sentito parlare solo di attaccanti quando i punti delicati della Triestina riguardavano soprattutto la ricerca di un trequartista, di un centrocampista e di un regista. Comunque da ieri si è aperto il mercato di Milano-Flori ed è dalla metropoli lombarda che ora attendiamo notizie più precise.

Dal resto d'Italia si apprende intanto che l'ex torinista Diego Fuseri e il centrocampista del Monza Giovanni Stroppa sono del Milan. Berlusconi mentre sta trattando ancora per Vierchowd ha comperato anche il portiere dell'Ascoli Pazzagli. Per Fuseri il Milan avrebbe sborsato sette miliardi. Intanto Nedo Sonetti è stato ingaggiato dall'Avellino mentre il Cesena ha presentato il suo nuovo mister, Marcello Lippi, un esordiente in serie A. A Pescara, fra qualche polemica, è arrivato Ilario Castagner chiamato a sostituire Galeone.

Lo sport in T.V.

13.00 Rai 3	Atletica leggera da Potenza meeting internazionale	20.15 Rai 2	Lo sport
13.30 Rai 3	Ciclismo: giro della Basilicata Mon-gol-fiera, rubrica di calcio internazionale	20.30 Capodistria	Sporttime quotidiano sportivo
13.40 Capodistria	Sport News	20.45 Capodistria	Tennis: torneo di Wimbledon, sintesi della giornata
14.00 Montecarlo	Golf da Milano	22.00 Montecarlo	Mondocalcio (1.0 tempo)
14.10 Rai 3	Sportissimo	22.40 Capodistria	Sottocanestro
14.15 Montecarlo	Tennis da Arezzo: torneo internazionale	23.05 Rai 3	Pugilato: Pesci-Duran per il titolo italiano pesi Welter
14.30 Rai 3	Tennis: torneo di Wimbledon in diretta 32. esimi di finale	23.15 Montecarlo	Mondocalcio (2.0 tempo)
15.00 Capodistria	Calcio: Fiorentina-Roma, spareggio Uefa	23.15 Capodistria	Calcio: finale Coppa di Spagna: Real Madrid-Valladolid
16.55 Rai 1	Sportsera	23.15 Italia 1	Grand Prix settimanale motoristico
18.30 Rai 2	Derby	23.30 Retequattro	Tennis: torneo di Wimbledon, sintesi
18.45 Rai 3		24.00 Montecarlo	Slasera sport

MINIBASKET / TORNEO INTERNAZIONALE

In 500 pronti al «via»

«Aquilotti» e «gazzelle» alla ricerca di nuove amicizie

VELA
Giro d'Italia,
anche russi

MILANO — Con il nome Minsk Urss, si unisce agli altri 14 equipaggi iscritti al primo Giro d'Italia in vela una formazione interamente sovietica. Per l'alta qualificazione dei suoi componenti, la barca sovietica si propone come una delle più autorevoli candidate alla conquista della Peter Stuyvesant Cup, il trofeo che premia la squadra vincente. Skipper di Minsk Urss è Vladimir Semenov, 24 anni, campione russo classe «Tornado».

La partecipazione della barca russa è stata resa possibile dall'intervento di uno sponsor.

Il via al Giro d'Italia in vela verrà dato il 16 luglio da Sanremo. Attraverso diciotto tappe, suddivise in triangoli olimpici e regate d'altura, i concorrenti raggiungeranno Trieste il 15 agosto.

GHIACCIO
Sovietici
in America

MOSCA — Due dei migliori giocatori sovietici di hockey su ghiaccio, gli olimpionici e campioni del mondo Viacheslav Fetisov e Sergei Starikov, giocheranno dalla prossima stagione negli Stati Uniti indossando la maglia dei «Devils» del New Jersey. Il relativo contratto è stato firmato a Mosca da Lou Lamoriello, presidente e general manager della società di hockey americana e dai due fuoriclasse sovietici.

Il trasferimento dei due sovietici negli Stati Uniti è un fatto storico, ha commentato Lamoriello ricordando che i «Devils» avevano già cercato di acquistare Fetisov nel 1983.

Sia Fetisov sia Starikov provengono dall'«Armata Rossa» e per trasferirsi negli Stati Uniti hanno dovuto lasciare non solo la squadra di club ma anche l'esercito.

BOXE
«Europeo»,
Belcastro

PAVIA — Al termine delle dodici riprese, con un verdetto di parità, Vincenzo Belcastro ha conservato il titolo europeo dei pesi gallo nel match che lo vedeva opposto all'inglese Billy Hardy. E' stato un incontro difficilissimo, per la grinta sfoderata dal «rosso» di Sunderland; lo sfidante Hardy era stato già sconfitto il 2 novembre dello scorso anno a Fuscaldò, sempre con il titolo continentale in palio.

Belcastro non ha tradito le attese, ma non è riuscito neppure a convincere i giudici. Per conservare la corona, il pugile italiano ha tirato fuori tutto il suo coraggio, portando a termine un combattimento non bellissimo sul piano tecnico ma molto intenso e spettacolare sotto l'aspetto agonistico.

FOSSOMBRONE — Cinquecento «aquilotti» e «gazzelle» arrivati da Napoli, Leverkusen, Sesana, Trieste, Livorno, Temse, Torino, Bologna, Cremona, Padova, Caserta, Pesaro, S.G. Valdarno, Varese, Praga, Liegi, Ennagles, Roma, Ancona, Faenza, Budrio, Senosocchia, Pontedera, Helsinki e Budapest, in rappresentanza di otto Paesi europei, sono pronti a dare il via alla quarta edizione della «Coppa Forum Sempronio», torneo internazionale di minibasket che si svolgerà a Fossombrone da sabato 1 a sabato 8 luglio.

Miniatleti, allenatori, accompagnatori e una folla rappresentanza di genitori che nell'occasione hanno preso le ferie, hanno «invaso» la ridotta cittadina della Rovere. Parte la «otto giorni» di un torneo cui partecipano «con il consueto calore» ha detto Vittorio Salvadori, presidente del Comitato nazionale di minibasket — centinaia di bambini provenienti da tutta Europa, sempre più numerosi e sempre più desiderosi di vivere anch'essi la medesima meravigliosa avventura che è già ricordo indelebile per tanti altri coetanei. Ricordi di vita in comune, di emozioni inimmaginabili, di confronti, di esperienze e rinnovati sentimenti».

Saranno impegnati 35 minibasket provenienti da varie regioni con otto istruttori capitanati dal nazionale Antonio De Giorgio.

Palmares delle edizioni precedenti. 1986: Scavolini Pesaro (aquilotti) e S.G. Valdarno (gazzelle); 1987: Mobigliani Caserta (aquilotti) e S. Raffaele Roma (gazzelle); 1988: Rappresentativa provinciale Pesaro-Urbino (aquilotti) e S. Raffaele Roma (gazzelle). Squadre partecipanti. 1986: 13; 1987: 24; 1988: 33; 1989: 42.

Dopo la sfilata per le vie di Fossombrone, cerimonia di apertura, spettacolo musicale, esibizione degli sbandieratori dei Borghi e Sestieri Fiorentini, domenica prendono il via gli incontri eliminatori che si concluderanno la sera dell'8 luglio.

A contorno degli incontri un ricco programma di attività collaterali e ricreative: escursioni turistiche, «clinica» di minibasket, incontri di pallacanestro di serie A di paraplegici in carrozzina, convegni e «stage» tecnici, «Festa insieme», corsa podistica a staffetta nel centro storico della città, discesa del fiume Metauro in canoa e gare di pesca alla trota.

(Mario Cardilli)

NUOTO / COPPA OLIMPICA

Braida e Corinna Sorini agli Assoluti di Genova

TENNIS / A OPICINA
Magris, il più fresco

A Gorizia il circuito Zanussi-Crt

TRIESTE — Si è conclusa sui campi della Polisportiva Opicina la terza edizione del torneo di tennis riservato a giocatori non classificati. Secondo pronostico ha vinto Magris, prima testa di serie, che ha battuto Scordia, testa di serie numero due, il quale dopo un primo set giocato ad alto livello ha dovuto cedere alla freschezza atletica dell'avversario.

A conferma del pieno rispetto dei valori in campo, i due semifinalisti sono stati le teste di serie numero tre, Guzzo, e cinque, Rinaldi. Il primo è stato battuto dal vincitore col punteggio di 6/4, 3/6, 6/3, e il secondo dal finalista per 7/5, 6/4.

Il dettaglio: Quarti di finale: Magris b. Previsti 6/4 6/2; Guzzo b. Colotti 7/5 6/3; Rinaldi b. Loi 6/2 6/1; Scordia b. Cressi 6/4 6/3. Semifinali: Magris b. Guzzo 6/4 3/6 6/3; Scordia b. Rinaldi 7/5 6/4. Finale: Magris b. Scordia 4/6 6/3 6/3.

I più quotati giocatori di categoria «C» della regione stanno intanto disputando, sulla terra rossa dello «Zaccarelli» di Gorizia, la seconda tappa del circuito Zanussi-Crt. Le teste di serie sono, nell'ordine: Petrini, Dambrosi, Degraffi, Corolli, Franzin, Bledig, Perla e Stratta. Nel primo turno si è sfiorata la sorpresa dell'eliminazione della testa di serie numero 4, Corolli, messo alla frusta da Simone Visentin che, dopo aver sprecato anche un «match point», ha ceduto nettamente nel terzo set. La finale avrà luogo domenica 2 luglio.

(Paolo Castelletto)

MILANO — Alla prima uscita ai massimi livelli nazionali i nuotatori triestini hanno raccolto una notevole messe di soddisfazioni. La finale nazionale della Coppa Olimpica ha visto infatti due bellissime vittorie di Marco Braida (Triestina Nuoto) nei 100 e 200 delfino, e, per l'Edera Trieste, il settimo posto con ottimi tempi di Corinna e Dino Sorini, rispettivamente nei 200 farfalla e nei 400 stile libero, e la buona prova di Ivana Siega, una delle più giovani atlete a questa manifestazione, nel 200 rana.

Braida ha gettato ottime basi per i campionati italiani assoluti che si terranno in luglio a Genova. I suoi tempi, 56"76 nei 100 delfino e soprattutto 2'4"9 nei 200 delfino testimoniano un'ottima forma.

Notevole soddisfazione anche per l'Edera che ha visto il totale recupero, dopo l'incidente di questo inverno, di Corinna Sorini che è riuscita ad agguantare all'ultima prova concessa dalla Fin il tempo limite per i campionati italiani nuotando i 200 delfino in 2'23"23. Corinna, con questo tempo, è riuscita a realizzare una impresa notevole se si pensa che fino a qualche mese fa la sua stagione estiva sembrava gravemente compromessa.

Senza tempi limite per gli Assoluti ma sempre su ottimi tempi personali gli altri due atleti dell'Edera presenti a Milano. Dino Sorini ha stabilito, con 4'13"10 nei 400 stile libero, il suo record personale. Ivana Siega, la quattordicenne prodigio della società rossonera, è riuscita a ritoccare il suo tempo nei 200 rana, 2'49"11. Neanche Ivana ha realizzato il tempo limite per i campionati, ma può comunque consolarsi perché rimane una delle più forti raniiste italiane della sua categoria e in futuro non le mancheranno certo le occasioni per mostrare tutta la sua classe.

Braida e la Sorini si cimenteranno, quindi, tra due settimane ai campionati di Genova, ma il grosso del nuoto regionale si incontrerà la settimana prossima nella seconda eliminazione dei campionati regionali che si terrà a Spilimbergo per la categoria ragazzi e a Udine per le categorie superiori.

(Franco Del Campo)

IPPICA / TROTTO A MONTEBELLO

Innocenti lucido dopo l'uragano

Insidia Om buona seconda su Istriano e Improb Jet che manca il lancio

Servizio di

Mario Germani

TRIESTE — Ore 20.45, al momento della partenza della prima corsa quasi l'apocalisse. Acqua a mastelle e vento quanto basta, ma la corsa viene portata a termine, vinta, anzi dominata, da Libica Sama che in testa fa quello che vuole, mentre la penalizzata Lince del Nord viene a battere in arrivo una intonata Luana di Casel per il secondo posto.

Ormai è quasi nubifragio, e i cavalli della seconda corsa ritardano a entrare in pista. Si temono situazioni di pericolo sul fondo insidiosissimo, poi fortunatamente il nembro si calma, si va dare un'occhiata al campo di gara e viene dato il benestare per riprendere le corse con oltre mezz'ora di ritardo. Il convegno è salvo.

Saltiamo subito alla corsa di centro. Favorito a 1/2 è Improb Jet, reduce dall'1.17 di Ponte di Brenta. E' un buon cavallo l'allievo di Quadri, ma anche un testone, e abbiamo subito la conferma quando nell'allineamento dietro l'autostart ne combina una delle sue rifiutandosi di prendere il trotto e perdendo un'infinità di metri; lo aveva già fatto altre volte.

Istriano, veloce al solito, va a prendere il bastone del comando e Istriano, per un attimo, cerca di attaccarla, poi preferisce ripiegare nella sua scia precedendo Insidia Om che ha scavalcato Igneo d'Ausa dopo l'errore di Inoki Pr. A largo rimane Innocenti

che punta presto in avanti. Risale intanto Improb Jet e dopo mezzo giro si mette al seguito di Insidia Om davanti a Igneo d'Ausa, Inoki Pr. E ven non in buona serata.

Vincenzo Libardo, in sedilo a Innocenti, non ha fretta di scatenare il figlio di Delfo, e solo a metà corsa lo porta a contatto con Iriana. Poi, nella retta di fronte, l'attaccante comincia a fare sul serio e Iriana è costretta a spendere tutto il disponibile. Sull'ultima curva Innocenti dà il colpo di grazia alla femmina, e dietro di lui si fa luce Insidia Om che già al passaggio si era portata nella sua scia.

Lucido lo stacco di Innocenti nella retta conclusiva. Pur dopo l'intero percorso al largo, il portacolori della Tergeste li stacca in solitudine e va

a vincere su una brillante Insidia Om, mentre Istriano riesce a piegare Improb Jet nella volata per il terzo posto. Sul terrenaccio infame deve considerarsi ottimale l'1.21.3 fornito dal vincitore improvvisato egregiamente da Libardo.

Due corse gentilmente in programma. Nella prima, Roberta Mele ha impiegato al meglio il decenne Bassofondo nel prediletto percorso di testa. In arrivo il sauro si è sottratto al buon ritorno di Crino Effe che si era industriato per buon tratto del percorso all'esterno. Terzo Elkron Wh.

Nella seconda, Dado d'Ausa è passato in vantaggio su Domatore dopo 900 metri di corsa, ma poi è calato in arrivo dove si è fatto luce Exocet d'Ausa che, nelle mani della

«vecchia gloria» Marino Malvestiti, sfuggiva coraggiosamente alla rincorsa dell'attendista Decusson.

Con l'ultimo giro in posizione di attaccante, Intensivo è riuscito nuovamente a fare centro domando il fuggitivo Italo Sf in un arrivo serratissimo al quale ha partecipato anche Ist Friz, terzo in linea con i due rivali.

Ritorno al successo invece per Gonrad Jet, stavolta saggio durante il percorso e in grado, dopo aver tolto in 300 metri l'iniziativa a Bettanolo, di tenere a netto intervallo il coraggioso Brunetto dietro al quale finiva Gargano Bell. I risultati.

Premio Liguria (metri 2080): 1) Libica Sama (M. Belladonna), 2) Lince del Nord, 3) Luana di Casel, 6 part. Tempo al Km. 1.26.1. Tot.: 15; 11,14;

(20). Tris Montebello: 30.900 lire.

Premio Sanremo (metri 2060): 1) Bassofondo (R. Mele), 2) Crino Effe, 3) Elkron Wh. 7 part. Tempo al Km. 1.24. Tot.: 20; 14,24; (27). 48. Tris Montebello: 21.700 lire.

Premio Imperia (metri 1660): 1) Exocet d'Ausa (M. Malvestiti), 2) Decusson, 3). Fata Bi. 7 part. Tempo al Km. 1.26.4. Tot.: 42; 14,15; (44). Duplici non vinta. Tris: 58.300.

Premio Savona (metri 1660): 1) Intensivo (C. de Zuccoli), 2) Italo Sf. 3) Ist Friz. 10 part. Tempo al Km. 1.26.4. Tot.: 33; 17,17,20; (52). 88. Tris Montebello: 30.700 lire.

Premio Ventimiglia (metri 1660): 1) Gonrad Jet (C. Belladonna), 2) Brunetto, 3) Gargano Bell. 7 part. Tempo al Km. 1.22.7. Tot.: 34; 13,14,16; (92). 34. Tris Montebello: 61.000 lire.

Premio di Giugno (metri 1660): 1) Innocenti (V. Libardo), 2) Insidia Om, 3) Istriano. 8 part. Tempo al Km. 1.21.3. Tot.: 67; 22,15,15; (823). Duplici non vinta. Tris Montebello: 188.000 lire.

Premio La Spezia (metri 1660): 1) Linab (O. Kristoffer-son), 2) Len di Casel, 3) Laccoca Jet. 10 part. Tempo al Km. 1.22.6. Tot.: 36; 14,19,19; (166). Duplici non vinta. Duplici dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 85.000 lire. Tris Montebello: 405.000 lire.

Premio Genova (metri 1680): 1) Ernibel (C. Cossar), 2) Debern Mo. 3) Escudo. 6 part. Tempo al Km. 1.21.8. Tot.: 78; 36,23; (121). 462. Tris Montebello: 59.900 lire.

CALCIO / TORNEO COSULICH

Maltempo ospite sgradito

Due gare da recuperare - Misto volley «Mobili Roman»: iscrizioni

TRIESTE — Il maltempo, dopo aver fatto qualche apparizione furtiva nei giorni scorsi, ha voluto prendere parte al torneo Cosulich in pompa magna e il risultato è stato una partita sospesa al termine del primo tempo, una non giocata, il campo in parte allagato e il pubblico (che non era riuscito a fiarsi nella tempio costretto a cercare rifugio sotto il tendone sino al termine del nubifragio. Le partite che devono essere recuperate sono Colorificio Colorando-Utat Viaggi negli Amatori e Pizzeria Ferriera-Serramenti Rodar nei Dilettanti.

Per gli altri incontri in calendario, nella categoria Pulcini vittoria di misura del San Luigi sul San Giovanni, mentre negli esordienti il San Giovanni si è preso la rivincita

vincendo sul San Luigi. Battaglia nella prima partita in programma tra Amatori e dopo alterne vicissitudini il Duke è riuscito ad aver ragione del Giubilo Moquettes. Prima di vedere il programma odierno, ricordiamo che oggi è l'ultimo giorno utile per iscriversi al quinto Torneo misto volley «Mobili Roman» che si giocherà sempre sul «verde» di San Giovanni a iniziare dal 17 luglio. Le iscrizioni si ricevono nell'ufficio posto sotto lo striscione de «Il Piccolo». Oggi in campo: ore 18 San Giovanni-Giarzola (Giovanissimi); ore 19 San Sergio-Portuale (Allievi); ore 20.15: Pizzeria Golosone-Montuza (Lady); ore 21.15 Costruzioni Visintin-Edi Mobili (Dilettanti).

(Domenico Musumarra)

PULCINI

S. Luigi Vivai Busà 1
San Giovanni 0

SAN LUIGI: Trevisan, Erbi, La Cognata, Paoli (1), Perossa, Bertocchi, Paoletich.
SAN GIOVANNI: Skerl, Radovini, Petem, Godas, Rosso, Godas L., Botta, Peliso, Laghezza, Lanza.
ARBITRO: Chiorri.

ESORDIENTI

San Giovanni 2
S. Luigi Vivai Busà 1

SAN GIOVANNI: Berger, Seistan, Testi (1), Arancio, Metullio, Giurvecchi, Bratina, Sargo, Facchiuto, La Rotella, Manfe.
SAN LUIGI: Ferluga, Vascotto, Giacomelli, Maggi, Pribaz, Maddaleni, Della Zotta, De Rota, Curci, Mezzari, Donati, Bozzer.
ARBITRO: Chiorri Nicola.

AMATORI

Giubilo moquettes 2
Duke 3

GIUBILO: Maddaleni, Brezgar, Dagri (1), Corsi, Billia, Capitano, Roversi, Protti, Quasia, Paoli (1), Prim.
DUKE: Pescatori, Millo, Jablansek, Porro, Sciroppetta, Pestrin, Giorgesi, Uxa (3), Repini, Bolorin, Rotta, Valenti-Ciari, Vatta.
ARBITRO: Crivelli.

AMATORI

Color. Colorando
Utati Viaggi

(Sospesa per maltempo al termine del primo tempo)
COLORANDO: Toppan, Zulich, Tomizza, Francolla, Sluga, Carmeli, Forti, Ferrini, Catania, Kirmayer, Gasperutti, Crusi.
UTATI: Zadel, Gerbini, Rocca, Cividin, Rocca T., Monzoni, Milocco, Zaccardi, Stasola.
ARBITRO: Del Buono.



Cosa fa il capocannoniere dell'Inter in una rivincita Totip?

Siccome d'estate giocare al Totip è di rigore, mi tengo in allenamento.

totip

C'E' DIESEL... E DIESEL.

PRENDI TRE VANTAGGI CON UN DIESEL USATO.

USATO CONTROLLATO

Da Fiat, naturalmente. Chi altri può conoscere e controllare così bene un usato? Potete stare certi che le Concessionarie e le Succursali Fiat hanno tutta l'esperienza e le strutture tecniche per offrirvi un ottimo Diesel usato, revisionato nella meccanica e nella carrozzeria, affidabile e sicuro sotto ogni punto di vista.

USATO GARANTITO

Presso le Concessionarie e Succursali Fiat potete trovare vetture Diesel garantite 2 volte: con garanzia meccanica per un anno, contro eventuali guasti e inconvenienti tecnici; garanzia commerciale per un mese, entro il quale, se l'acquisto non dovesse soddisfarvi, potrete sostituirlo con un'altra auto usata di pari o maggior valore.

USATO CONVENIENTE

Anzi, convenientissimo, con **FIATSAVA**: 5 MILIONI SENZA INTERESSI IN 12 MESI, oppure riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi in 24 mesi e del 40% nel caso di una rateazione a 36 mesi. Ad esempio, un Diesel usato del valore di L. 6.250.000 vi costa solo L. 1.250.000 di anticipo: il resto lo pagate in 35 rate mensili da

L. 188.000 (compresa quota parte della commissione di intervento), con un risparmio di L. 899.000. Scegliete la formula di pagamento più comoda e più adatta alle vostre esigenze: è un'offerta valida fino al 31 luglio 1989, in base ai tassi in vigore al momento dell'acquisto, limitata alle vetture Diesel usate di qualsiasi marca disponibili presso la Concessionaria e Succursali Fiat e non è cumulabile con altre iniziative in corso. Per le formule SAVA occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

Sistema Usato Sicuro

FIAT

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE

4.20 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.25 L	Portogruaro (si effettua fino al 17 giugno e dal 18 settembre. Sospeso nei giorni festivi. 2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
8.50 E	Venezia Express - Venezia S.L.
10.00 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(**) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.50 L	Portogruaro
14.20 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.25 D	Venezia S.L.
17.08 D	Portogruaro (2.a cl.)
17.25 IC	(***) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano P. Garibaldi)
17.35 L	Venezia S.L.
18.15 E	Lecco (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cucette 2.a cl. Trieste - Lecco
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E	Simplon Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); cucette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
20.25 D	Venezia S.L.
21.40 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) WL e cucette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.
(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(***) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria su posto.

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.55 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (2.a cl.)
7.20 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cucette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (sospeso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.48 E	Simplon Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cucette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecco (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cucette 2.a cl. Lecco - Trieste
11.05 L/D	Venezia S.L.
13.00 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S.L.
14.53 L	Portogruaro (si effettua fino al 17 giugno e dal 18 settembre. Sospeso nei giorni festivi. 2.a cl.)
15.25 D	Venezia S.L.
16.15 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.55 L	Venezia S.L.
19.05 D	Venezia Express - Venezia S.L.
19.30 IC	(*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano P. Garibaldi - Ve. Mestre)
20.30 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
21.05 IC	(**) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.52 D	Venezia S.L.
23.17 L	Venezia S.L.
23.24 IC	(***) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
23.55 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(***) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido.

AVVISI
ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergeste 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefoni 79826 - 79829 PORDENONE: corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 52026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 36723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3686 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stalle e cavalli; 17 - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 mali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare le loro richieste per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

PRETURA DI TRENTO

n. 37/89 Reg. Esec.

Il Pretore di Trento, in data 4 aprile 1989 ha pronunciato sentenza contro: **MEUCCI Giovanni**, nato a Livorno il 22.4.1961 residente a Buggiano (PT) in via Pistoiese n. 52 di fatto irreperibile, imputato del delitto p. e p. dall'art. 116 1.o e 2.o co. R.D. 21.12.33 n. 1736 con l'aggravante di particolare gravità per la rilevanza dell'importo, perché emetteva l'assegno bancario dell'importo di lire 20.000.000 senza che presso la banca trattaria vi fossero fondi di copertura.

Trento, 2.11.1987

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di lire 1.000.000 di multa. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul quotidiano «Il Piccolo» di Trieste e fa divieto al Meucci di emettere assegni bancari e postali per anni uno. Per estratto conforme all'originale.

Trento, 17 giugno 1989

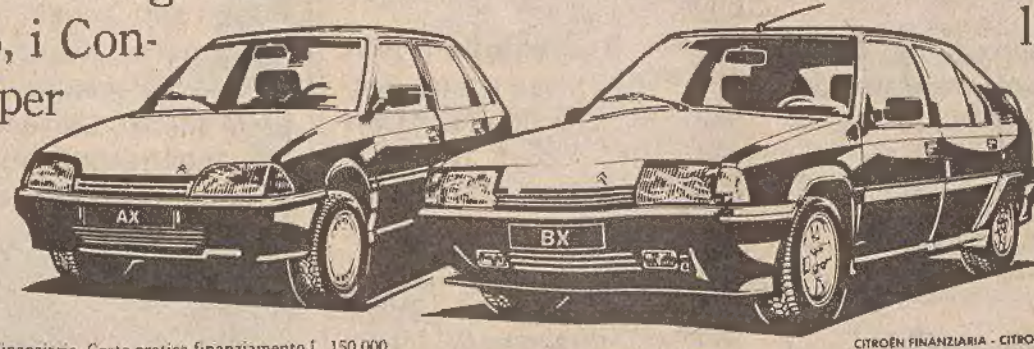
IL CANCELLIERE
(dott. T. Mascellani)

1 MILIONE IN PIU'

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9 milio-

ni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.



* Tassi in vigore al 19.6.89. * Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN
VALIDA FINO AL 31 LUGLIO.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a

tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza stampata, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio
Offerte

ANZIANO signore, zona Fabio Severo, cerca domestica esperta conduzione casa e pratica cucina. Impegno trisettimanale mattino. Si richiedono referenze. Telefonare 040/568341 ore pasti. 58285

TUTTOFARE trisettimanale
cerca sola. Telefonare pomeriggio 040/763552. 583903 Impiego e lavoro
Richieste

BABYSITTER offresi proprio domicilio per bambini dai 17 mesi in poi. Telefonare dopo le 10 0481-909112 tra sabato e domenica. 353

CERCO urgentemente lavoro
qualsiasi tipo anche in regione. Tel. 040-394433. 583264 Impiego e lavoro
Offerte

A.A. CAPO giardiniere con 2-3 operai cerco per manutenzione straordinaria giardino villa. Prezzo forfait da concordare. Tel. 040/775504. 050079

CERCASI dama compagnia per signora anziana residente Cormons. Pochissima assistenza. Offresi vitto/alloggio compenso stabilirsi. Telefonare feriali ore ufficio 0434/29935 sig. Maurizio. 33

CERCASI due pizzaioli due camerieri solo se veramente capaci minimo tre anni esperienza per pizzeria Grado. Telefonare dalle 18 in poi 0431/82342 255

CERCASI urgentemente ragazze bella presenza per lavoro stagionale in discoteca. Telefonare dalle 12 alle 14 0431/73253. 233

CERCASI urgentemente tecnico tv provata esperienza, zona Monfalcone. Astenersi privi requisiti. Telefonare 0481/45096. 287

FABRIZIO acconciatore cerca personale serio e capace. Tel. 040-577625. 58329

PULITRICE automunita disponibile ore serali cerca. Presentarsi Pul. Man. via Agro 3/1, ore 8.30-10. 3745

RISTORANTE cerca urgentemente cuoco con esperienza. Telefonare per appuntamento 040/811226. 3742

6 Lavoro a domicilio
Artigianato

PITTORE: camere, cucine, appartamenti, applicazione carta parati. Tel. 040/51563-830946 ore pasti. 58338

Continua in X pagina

AZIENDE INFORMANO

Paul Picot e l'offshore.
Una way of life esclusiva.

Per il terzo anno consecutivo Paul Picot firma la sua presenza nell'Offshore. E' la convalida delle affinità esistenti fra due mondi seducenti. Da una parte orologi prestigiosi, segni di riconoscimento e affermazione, dall'altra un microcosmo di risonanze e clamori alimentati dal desiderio di successo. E' in una way of life così esclusiva che va interpretata la scelta di Paul Picot. Scelta affatto statica per altro. La nuova stagione, infatti, rivela grossi fermenti in casa Paul Picot. La presentazione sul mercato di uno straordinario cronometro su baccheo automatico, Le Plongeur n.1, si coniuga con un rinnovamento nell'Offshore. Barca nuova ed equipaggio nuovo, in primis. Un grande della motonautica, Antonio Giordani, coadiuvato dall'inseparabile Adriano Panatta, si è assunto l'impegno di tenere alti i colori verdoro di Paul Picot pilotando un velocissimo catamarano made in Usa motorizzato Lamborghini. Esperienza e competenza, immagine e simpatia, sono i presupposti autorevoli di una scelta in sintonia con la way of life Paul Picot. Secondariamente, Paul Picot abbina il proprio nome al Campionato Europeo di cui diviene sponsor e, particolarmente, intitola il primo Gran Premio Città di Roma «Paul Picot Offshore Trophy 1989». Un impegno considerevole, conforme alla filosofia aziendale. Paul Picot conferma, dunque, la vocazione naturale di assumere ruoli di protagonista, mai di comprimario. Nello sport come nella vita di tutti i giorni.

Al Padiglione Sud di Fiera Milano
allestimenti tecnologici
per il punto vendita

Dal 22 al 25 giugno '89 si è tenuta al Padiglione Sud di Fiera Milano la prima edizione di Tecnoshop, la rassegna biennale di materiali, tecnologie e servizi per la progettazione e l'allestimento del punto vendita.

Essa nasce con il patrocinio dell'Asai, Associazione nazionale Aziende Allestitori di Fiere e Mostre, dell'Anvi, Associazione Nazionale Vetrinisti d'Italia, dell'Aiifi, Associazione Italiana Fabbricanti Insegne e Pubblicità Luminose, dell'Alpi, Associazione Progettisti d'Interni. Negozi, vetrine, stands, showrooms, grandi magazzini sono l'obiettivo che la manifestazione milanese tende a «servire» garantendo a questo settore — il cui rinnovamento è il più celere e «ricco» di tutto il comparto arredativo, la possibilità di una ricerca diretta, di una scelta che si rinnova quotidianamente con prodotti inconsueti, con applicazioni impensabili, con filosofie assolutamente originali.

Oggi la presentazione del prodotto, così come la caratterizzazione del punto vendita, sono alla base di ogni successo commerciale. Il sapere rinnovare al momento giusto con il «look» di moda e con costi contenuti e tempi di intervento brevissimi, è il problema principale che deve affrontare il mercato quotidiano.

La manifestazione si è articolata su tre principali aree. La prima ha ospitato i progettisti, gli architetti, gli specialisti dell'uso dei sistemi componibili ai quali spetta il compito di progettare in virtù dei tempi, delle esigenze commerciali e dei limiti economici. La seconda è stata caratterizzata da materie prime, semilavorati, sistemi, prodotti d'uso e relative attrezzature fra le quali macchine e computer per la progettazione e gestione dei materiali, per l'esecuzione di insegne e display. La terza ha accolto gli allestitori che, grazie a sistemi propri o di terzi, siano in condizione di garantire una offerta idonea alle esigenze di una clientela sempre più vasta ed articolata.

Il visitatore del Tecnoshop, al quale è richiesta una notevole professionalità, resta il progettista, l'arredatore, l'architetto, l'uomo marketing, il visual marketing, il direttore commerciale, l'imprenditore, tutti coloro che sono interessati, all'interno delle più importanti e dinamiche aziende, a dare linee di continuità e di immagine all'impresa, legando concettualmente lo stand fieristico allo showroom aziendale, il punto vendita in franchising alle aree promozionali riservate presso i grandi magazzini e globalizzando le forme più nuove di commercializzazione.

Alla manifestazione hanno dato la loro adesione le principali aziende del settore, garantendo una partecipazione di grande interesse e di elevato contenuto tecnologico che ha stimolato certamente la curiosità di tutti gli operatori italiani e stranieri. Molto ampio e interessante è stato anche l'elenco dei prodotti e dei servizi ammessi alla manifestazione che, grazie a questa selettività, hanno assicurato al Tecnoshop una unicità senza confini.

Suoni e luci a Palazzo Madama
parlano le memorie

Le sere del 10 e dell'11 giugno hanno visto Piazza Castello protagonista e interprete di uno straordinario spettacolo a favore della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro. «Suoni e Luci», una rappresentazione molto suggestiva che si è ricollegata alla tradizione francese di fine Ottocento. Uno spettacolo di parole, musiche — eseguite dai Filarmonici di Torino — e luci — dirette da Gino Anfosso — la cui regia è stata curata dal professor Pietro Marinotti. Uno spettacolo che si è avvalso di uno scenario d'eccezione: Palazzo Madama. Attraverso il ricordo degli avvenimenti storici più importanti, parole, luci e musiche hanno raccontato la storia di Torino e quella del Piemonte fino all'Unità d'Italia. In apertura il Gruppo storico «Pietro Micca» ha eseguito in costume il «Cambio della Guardia a Palazzo Madama». La manifestazione si è svolta sotto il patrocinio della Città di Torino — sindaco, assessore alla cultura, assessore al commercio — della provincia di Torino e della regione Piemonte, ed è promossa dai comitati Lions e Rotary per il Service a favore della fondazione piemontese per la Ricerca sul Cancro. La Sei ha stampato gratuitamente un libretto dallo stesso titolo della manifestazione: «Suoni e Luci a Palazzo Madama - Parlano le Memorie» verrà messo in vendita al prezzo di 5000 lire e il ricavato andrà a completo beneficio della Fondazione. La prefazione è opera di donna Allegra Agnelli, presidente della Fondazione piemontese per la Ricerca sul Cancro. Le 25 delegazioni piemontesi della Fondazione hanno partecipato sia intervenendo direttamente alle due sere, sia promuovendo manifestazioni nei territori ove operano.

Uai
Rifugio animali-Milano

L'Uai - Rifugio Animali Abbandonati è lieta di annunciare la concessione del terreno necessario al rifacimento del Rifugio di via Salesina, da destinarsi in futuro anche a canile comunale. Ringrazia l'ing. Giulio Polotti, l'ing. Mario Chiesa e il Copat per la concessione.

È SCOCCATA L'ORA ZZERO



Concessionari:

- GRADO** - OREFICERIA CORBATO
GRADISCA - OREFICERIA LA GIOIELLERIA
GORIZIA - OROLOGERIA CRONOMARKET
 OROLOGERIA SULIGOJ
MONFALCONE - OROLOGERIA-GIOIELLERIA BORGIA
 GIOIELLERIA VALENTINO BRATINA
TRIESTE - OROLOGERIA BELKIS
 OROLOGERIA CAVALLAR
 OROLOGERIA FUNGONE
 OROLOGERIA MICHELAZZI
 OROLOGERIA PRISCO

DISTRIBUZIONE - PENTA S.r.l. - MONFALCONE

INFORMAZIONE PROMOZIONALE a cura della SPE



GRADO — Il primo turista che quasi sicuramente approdò sulla spiaggia di Grado fu un antico romano. Più tardi, quando la località balneare sottostava al regno austro-ungarico, fecero la loro prima comparsa sedie a sdraio e ombrelloni e con essi numerosi villeggianti di diverse regioni: fu l'inizio di un'epoca nuova per il turismo balneare all'Isola del sole. Non è a caso, dunque, per chi arrivi a Grado nel periodo estivo, godere dei vantaggi di un'antica tradizione di questo settore. Una tradizione, anche se supportata da diverse nuove opportunità, che fa di Grado una località balneare diversa rispetto ad altri centri dell'Adriatico.

Motivo su tanti la sabbia. Il termalismo per Grado ha sempre rappresentato un'occasione in più da offrire all'utenza di ogni età. E non solo nei mesi centrali dell'estate. Settembre, ad esempio, quando l'isola assume un aspetto più tranquillo e rilassante, può essere considerato un periodo indicato nel quale usufruire anche di una sabbia ricca di sali minerali e di iodio. Questa, prelevata dai fondi marini, è considerata molto efficace per la cura di reumatismi, in quanto ricchissima di microrganismi, alghe, sali minerali ed altri fattori biologici attivi che agiscono sui recettori della pelle.

Ma Grado vuole anche porsi come stazione termale adatta alla prevenzione di questo tipo di malattie. Ed accanto a ciò non vanno trascurate le altre peculiarità che hanno reso famosa questa spiaggia anche all'estero. Il suo centro storico, ricco di un particolare fascino, il palazzo dei congressi, una struttura che ha fatto amare l'Isola del sole anche nei mesi tradizionalmente meno adatti alla vacanza, la laguna, oasi naturale delle più particolari, la vicinanza con Aquileia, splendida continuazione di una vacanza anche culturale, di Grado una località ideale di villeggiatura per tutte le famiglie.

La vita balneare dell'Isola del sole si sviluppa quasi interamente sul versante meridionale del suo territorio, sulla fascia di sabbia dorata che si svolge alle sedi degli stabilimenti termali, dei campeggi e alle ampie pinete dal profumo inebriante. Oltre venti chilometri di arenili, quindi, che possono essere la delizia degli amanti del mare e di chi vuol

essere accarezzato dal sole per tutta la giornata. E la tranquillità, la versatilità della spiaggia gradese si misura anche attraverso le disponibilità che essa sa dare.

Non solo le comodità offerte da quella principale, fatta per chi desidera rimanere a contatto con tanta gente, ma anche l'armonia ed il silenzio che qualsiasi villeggiante può trovare raggiungendo con la barca uno dei tanti banchi disseminati tra il mare aperto e la laguna, luogo, quest'ultimo, meta di gite che possono condurre attraverso un itinerario meraviglioso fino alla località di Porto Buso.

Ed assieme al mare si aprono mille possibilità per chi decidesse di trascorrere la sua estate a Grado, in uno dei 100 alberghi e pensioni con oltre 5.000 posti letto, od in uno dei 5 campeggi forniti di 11.000 posti letto o nei 7.000 posti offerti negli appartamenti. Accanto a questi si aggiungono i 4 alberghi di Aquileia (con 150 posti letto) e i 2 campeggi (3.350 posti letto). Ed insieme al sole e alla sabbia, tanto sport, divertimento, cultura e relax.

Testi a cura di Luca Perrino

VACANZE ESTIVE SULL'ISOLA DEL SOLE

Grado, mille opportunità

Accanto a sabbia e terme molte nuove proposte per i turisti d'ogni età

VACANZE A GRADO

Il ruolo dell'Azienda

Parla il presidente Giovanni Vio

GRADO — «Quel che appare importante in questi primi mesi di stagione turistica è un discorso chiaro sui problemi delle alghe e dell'inquinamento marino in genere. Proprio in questo senso si è creato un facile e per certi versi esagerato allarmismo, alimentato soprattutto da una cattiva informazione e conoscenza in materia. Il problema va ricondotto su linee reali non trascurando però alcuni interventi per la difesa del mare».

Queste parole sono dell'avvocato Giovanni Vio, da 7 anni presidente dell'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Grado e Aquileia. Un ente, questo, che in tutti questi anni ha saputo creare opportunità sempre più appetibili e all'avanguardia a vantaggio dei turisti. «Anche i giornalisti della stampa straniera — ha proseguito Vio — dopo aver alimentato una campagna allarmante, invitata a Grado, hanno potuto verificare di persona lo stato delle cose. Nel 1988 Grado fu colpita dal fenomeno delle alghe ma fu soltanto un attacco limitato».

Accanto a questa «preoccupazione» si inserisce un vasto disegno di promozione e d'impe-

gno nei confronti del turismo non solo prettamente estivo. «L'azienda ha puntato molto sul fattore divulgativo — ha detto Giovanni Vio — proponendo tutta una serie di opportunità anche diverse da quelle tradizionali come la spiaggia, il mare e la sabbia. Abbiamo cercato attraverso diversi accorgimenti di accentrare un'utenza sempre più ampia, proponendo itinerari culturali e manifestazioni di vario genere. E non abbiamo dimenticato nemmeno quello che è il motivo di distinzione della nostra spiaggia: il termalismo. Proprio alla fine della stagione 1989, infatti, inizieranno i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento termale. Accanto a ciò si inserisce il discorso della computerizzazione di tutti i servizi di prenotazione sulla spiaggia».

AGENDA DELL'ESTATE

LUGLIO	
1-8	Raduno di tennis tra calciatori professionisti e giornalisti
1-10	Sala mostre dell'Azienda - Personale di Euro Drioli
1	Ore 21.30, giardini di viale Dante - Concerto della banda «I cittadini di Badgastein» (Austria)
2	Ore 8 - porto di Grado - «Perdon de Barban» tradizionale processione votiva con barche attraverso la laguna verso il Santuario della Madonna di Barban
2	Ore 21.30, palazzo dei congressi - Concerto della pianista Katia Caradonna
4	Ore 21.30 in Pineta - «Ecco il Blues» musiche del pianista Donati con letture di brani scelti di Tullio Svetini
6	Ore 21.30 calle Tognon - Concerto dell'Associazione corale gradese e della corale Aris di Monfalcone
7/7/7/8	Palazzo dei congressi - Inaugurazione delle mostre: «Classico NeoModerno». Immagine e decorazione nell'architettura dei Celi Tognon; «Architettura della città balneare ottocentesca». Grado: stazione austro-illirica
7	Ore 21.30, palazzo dei congressi - Concerto del duo Lude-mann-Wahn (arpa-flauto)
11-20	Sala mostra dell'azienda - Personale di Silvana Scarpa
9-15	Campi di via Vespucci - Torneo nazionale di tennis C/NC Termozeta - Singolare maschile e femminile
12	Festa dei Patroni. Ore 21.15 campo Patriarca Elia - Concerto e grande «Sardelada»
13	Ore 21.30 - Palazzo dei congressi - Concerto pianistico del duo Nese-Baietta
14	Ore 21.30, Pineta - Canti e poesie dell'Isola con l'Associazione corale gradese e il Gruppo poeti triestini
15	Ore 21.30 giardini di viale Dante - Concerto della banda Michele Pompanin di Mariano dei Friuli
16	Ore 21.30, Palazzo dei congressi Isola Jazz, concerto con il Paul Jeffrey Jazz Quartet
19	Ore 21.30, Palazzo dei congressi - Concerto pianistico della Serenade Ensemble di Trieste
20	Ore 21.30, chiesa di Monastero di Aquileia, Concerto del gruppo dei fiati della Serenade Ensemble di Trieste
20	Ore 21.30 Pineta, «Le cortège» rappresentazione teatrale con la compagnia Grado Teatro
21	Ore 21.30 teatro all'aperto Parco delle Rose - Fausto Leali in concerto
21-31	Sala mostre dell'Azienda - Personale di Mario Bardusco
22	Ore 21.30 calle Tognon - Concerto dell'Associazione corale gradese e della corale «Faisi dong» di Rachiucio di Attimis
23-29	Campi di via Vespucci - Torneo nazionale di tennis Kim Top Line singolare maschile NC
23	Ore 21.30 Palazzo dei congressi - Isola Jazz: concerto con il Franco D'Andrea Trio
23	Ore 21.30 Giardini di viale Dante - Concerto della Società Filarmonica di Turriaco
25	Ore 21.30 Palazzo dei congressi - Concerto del duo Nardi-Low (pianoforte-violoncello)
26	Ore 21.30 calle Tognon - Teatro in piazza: «Tina Sanzin vedova di guerra» con la Compagnia degli ex allievi del Ricreativo Enrico Toti di Trieste
27	Ore 21.30 calle Tognon - Teatro in piazza: «Ecco il Blues» musiche del pianista Donati con le letture di brani scelti di Tullio Svetini
28	Ore 21.30 Teatro all'aperto Parco delle rose - Rappresentazione dell'opera «La vedova allegra» di F. Lehár con la compagnia Brivio
29	Ore 21.30 Teatro all'aperto Parco delle rose - Gran gala dell'opera con la compagnia Brivio
30	Ore 21.00 giardini di viale Dante - «80 anni ma non li dimostra» sfilate di moda e costumi da bagno del primo Novecento
31	Ore 21 giardini di viale Dante - Riedizione del XXXI Festival della canzone gradese
AGOSTO	
1	Regata dei rioni e gara gastronomica
1	Ore 21.30 Palazzo dei congressi - Concerto del duo Conti-Roi (flauto-pianoforte) dei I solisti ventati
5	Ore 21.30 Teatro all'aperto Parco delle Rose - Enzo Jan-nacci in concerto
6	Ore 21.30 Palazzo dei congressi - Isola Jazz - Ore 21.30 Giardini di via Dante - Concerto della banda della Società Filarmonica «Giuseppe Verdi» di Ronchi dei Legionari
7	Serata folcloristica in barca attraverso la laguna
14	Ore 21.30 Teatro all'aperto Parco delle rose - Elezione della Miss Friuli-Venezia Giulia (finale regionale per il concorso Miss Italia) con la partecipazione di vedettes di fama internazionale
15	Festa dell'ospite. Ore 20.30 - Concerto della banda di Fiumicello. Ore 21.45 - Grande spettacolo pirotecnico a mare
13-16-19	Ore 21.30 Palazzo dei congressi - Isola Jazz
27/8/9	Palazzo dei congressi - 23.0 Seminario internazionale di medicina pratica delle Camere dei medici di Germania e Austria
SETTEMBRE	
1	Aquileia, chiesa di Monastero - Concerto del Trio Urdan-Cesar-Marcossi
9	Ore 12. Molo Torpediniere - Gara di pesca a squadre sulla Trezza - XII Trofeo Isola del Sole
11-16	Palazzo dei congressi - Convegno europeo con l'accademia di Otzenhausen
25-30	Palazzo dei congressi - Congresso nazionale della Uil chimici e della Uil petroli

NOTIZIE UTILI

Gli stabilimenti balneari funzionano dal 1.º maggio al 30 settembre.
 Apertura stabilimenti curativi:
 Stabilimento idroterapico (terme marine - fisioterapia - piscina) da aprile a novembre. Stabilimenti psammotolerapici (sabbieure) dai primi di giugno a metà settembre (tempo permettendo)

SABBIATURE - ANTROTERAPIA

Forme artrosiche ed artrosiche, reumatismo articolare, artriti post-traumatiche, tenosinoviti, poliartriti croniche, subacutae e secondarie ad alternato ricambio.

BAGNI D'ACQUA DI MARE OZONIZZATA

FISIOCHINESITERAPIA - IDROPNEUMOMASSAGGI
 Linfatisimo, rachitismo, reumatismo cronico, gotta, disturbi del ricambio, ematosi, postumi recenti e tardivi di traumi, scoliosi giovanile, artropatie a carattere degenerativo e dismetabolico, reumatismo muscolare.

INALAZIONI - AEROSOL - NEBULIZZAZIONI

Affezioni catarrali delle prime vie respiratorie, della trachea e dei bronchi (malattie dei fumatori), ipertrofie adenoidiche, specialmente dei bambini.

IRRIGAZIONI

Forme distrofiche e infiammatorie croniche dell'apparato genitale femminile.

MASSAGGI - SAUNE

PISCINA TERMALE COPERTA - SOLARIUM

Sabbieure (rep. normale)	12 tratt.	L. 221.000
Antroterapia (grotte)	«	L. 66.000
Bagno caldo ozonizzato	«	L. 173.000
acqua di mare	«	L. 334.000
Idropneumomassaggio	«	L. 253.000
Mekhydro	«	L. 115.500
Irrigazione	«	L. 88.000
Inalazione	«	L. 88.000
Aerosol	«	L. 60.500
Nebulizzazione	«	L. 60.500



Serate al Savoy



Per le serate mondane a Grado l'Hotel Savoy rappresenta un punto di riferimento annuale obbligato. L'ospitalità, la decennale tradizione e la familiare riservatezza sono il vanto di questo albergo che nel periodo estivo organizza serate particolari, non solo riservate agli ospiti, ma anche a tutti coloro che desiderano trascorrere una serata diversa nell'Isola.

Il programma è vario: periodicamente, con la collaborazione delle migliori boutique della zona, l'Hotel Savoy organizza delle sfilate di moda; ogni mercoledì, nell'elegante hall, si svolgono delle serate danzanti accompagnate dalla musica dell'orchestra Holiday. Ogni giovedì invece, per gli amanti della cucina, propone la serata di specialità. Il ristorante, con la magnifica terrazza sul verde e in un'atmosfera più che familiare, è pronto a soddisfare ogni vostra richiesta con un menù fatto anche di discreta attenzione e cordiale accoglienza.

ENOTECA

Punto d'incontro

Vacanze a Grado, di cura o divertimento. Ma nell'immediato entroterra di Grado, dove andare e cosa vedere? I possibili itinerari turistici sono numerosi, basta partire con la propria automobile per un affascinante viaggio di scoperta. A Gradisca, graziosa cittadina cinta da fortificazioni veneziane, l'Enoteca regionale «La Serenissima» ti offre una panoramica completa del prodotto vinicolo friulano.

Nelle sale del palazzo quattrocentesco dei «Provveditori Veneti» che ospita l'Enoteca (ora provvisoriamente trasferita, per ristrutturazione dello stesso in via Dante 29), si possono degustare i vini più famosi, provenienti soprattutto dai Colli orientali, dal Collio all'Isontino.

Tra i bianchi spiccano Tocai, Sauvignon, Verduzzo, Riesling, Pinot, Ribolla e il raro e pregiatissimo Picolit.



HOTEL SAVOY GRADO

Via Carducci 33 - Tel. 0431/81171 - Apertura da aprile a novembre

- Divertimento
- Sport
- Cura
- Piscina coperta con acqua di mare
- Serate danzanti

Azienda Autonoma di Turismo - Gradisca-Redipuglia

Enoteca Regionale Permanente «La Serenissima»

Da Grado una piacevole gita a Gradisca d'Isonzo per ammirare il suo caratteristico centro storico e per sostare nell'Enoteca Regionale LA SERENISSIMA, prestigiosa mostra permanente dei vini, delle grappe e dei distillati del Friuli-Venezia Giulia.

Via Dante - Palazzo del Monte di Pietà

Orario: 10 - 13 e 16 - 24, chiuso il lunedì



Dolly Boutique

GRADO

Viale Dante Alighieri 5, tel. 0431/80719

CERVIGNANO del FRIULI

Piazza Unità 15, tel. 0431/31173



a due passi da voi (vicino Aquileia)

RISTORANTE • PIZZERIA

CUCINA DEL PESCE E DELLA CARNE

• Pizze mezzogiorno e sera •

SAN LORENZO DI FIUMICELLO - TEL. 0431/918768

Ufficio viaggi e Turismo

Regolin

• GRADO - TEL. (0431) 80717-81759 •

ESTATE

AL MARE A GRADO

Soggiorni in alberghi e appartamenti

VIAGGI ORGANIZZATI E CROCIERE

GRADO l'isola del sole



I «TOUR» DEL PICCOLO, CANADA

Un tuffo nella natura

Viaggio da sogno negli splendidi parchi nazionali

13 agosto, domenica. Ritorno presso l'aeroporto di Trieste e partenza con volo di linea per Milano Linate. Trasferimento a cura dei partecipanti all'aeroporto di Milano Malpensa e partenza per Toronto.

14 agosto, lunedì. In mattinata si effettuerà un breve giro della città. Non solo l'Ontario vanta due capitali, ma quella provinciale, Toronto, è anche la città più popolata e diversificata del Canada e «ospita» il più grande grattacielo del mondo (600 metri). Inoltre l'Ontario include nel suo territorio i più vasti laghi e il profilo migliore delle cascate del Niagara. Durante la visita vedrete il villaggio dei pionieri di Black Creek, la casa Loma, l'Ontario Palace, il Royal Ontario Museum. Al termine della visita proseguimento in pullman per le cascate del Niagara. Nel pomeriggio rientro a Toronto.

15 agosto, martedì. Partenza per la regione della «Thousand Islands» e quindi si effettuerà una breve crociera fra le isole. Al termine proseguimento per Ottawa.

16 agosto, mercoledì. Al mattino si effettuerà il giro della città. Nel pomeriggio partenza in pullman per Quebec City.

17 agosto, giovedì. Nella mattinata giro in pullman della città. Nel pomeriggio partenza per Montreal.

18 agosto, venerdì. Al mattino incontro con la guida e inizio della visita della città. Pomeriggio libero a disposizione per visite individuali.

19 agosto, sabato. Partenza con volo di linea per Calgary.

20 agosto, domenica. In mattinata breve giro della città di Calgary. Al termine della visita partenza per Banff.

21 agosto, lunedì. Giornata dedicata alla visita del parco nazionale di Banff. E' situato a circa 120 km da Calgary ed è uno dei più pittoreschi parchi canadesi. Si estende su una superficie di 6.600 kmq in un susseguirsi continuo di splendidi paesaggi alpini.

22 agosto, martedì. Partenza al mattino in pullman per Jasper, lungo la Icefield Parkway attraverso un incantevole scenario di monti, ghiacciai, laghi, fiumi e fitte foreste. Nel pomeriggio arrivo a Jasper.

23 agosto, mercoledì. Mattina interamente dedicata alla visita del parco Jasper. Al termine della visita partenza per Edmonton. Arrivo e breve giro panoramico quindi presentazione in aeroporto in tempo per partire per Vancouver.

24 agosto, giovedì. In mattinata si effettuerà il giro della città. Vancouver, situata alla foce del fiume Fraser, è la terza città del Canada come estensione. Nel pomeriggio partenza per l'escursione a Victoria, capitale della British Columbia. Rientro a Vancouver nel tardo pomeriggio.

25 agosto, venerdì. Trasferimento in aeroporto in tempo per partire per Toronto; arrivo e proseguimento per Milano Malpensa.

26 agosto, sabato. Arrivo a Milano Malpensa e trasferimento a cura dei partecipanti a Milano Linate. Alle 13.50 proseguimento con volo di linea per Trieste.

27 agosto, domenica. Partenza al mattino in pullman per Jasper, lungo la Icefield Parkway attraverso un incantevole scenario di monti, ghiacciai, laghi, fiumi e fitte foreste. Nel pomeriggio arrivo a Jasper.

28 agosto, lunedì. Mattina interamente dedicata alla visita del parco Jasper. Al termine della visita partenza per Edmonton. Arrivo e breve giro panoramico quindi presentazione in aeroporto in tempo per partire per Vancouver.

29 agosto, martedì. In mattinata si effettuerà il giro della città. Vancouver, situata alla foce del fiume Fraser, è la terza città del Canada come estensione. Nel pomeriggio partenza per l'escursione a Victoria, capitale della British Columbia. Rientro a Vancouver nel tardo pomeriggio.

30 agosto, mercoledì. Trasferimento in aeroporto in tempo per partire per Toronto; arrivo e proseguimento per Milano Malpensa.

31 agosto, giovedì. Arrivo a Milano Malpensa e trasferimento a cura dei partecipanti a Milano Linate. Alle 13.50 proseguimento con volo di linea per Trieste.

1° settembre, venerdì. Partenza al mattino in pullman per Jasper, lungo la Icefield Parkway attraverso un incantevole scenario di monti, ghiacciai, laghi, fiumi e fitte foreste. Nel pomeriggio arrivo a Jasper.

2° settembre, sabato. Mattina interamente dedicata alla visita del parco Jasper. Al termine della visita partenza per Edmonton. Arrivo e breve giro panoramico quindi presentazione in aeroporto in tempo per partire per Vancouver.

3° settembre, domenica. Partenza al mattino in pullman per Jasper, lungo la Icefield Parkway attraverso un incantevole scenario di monti, ghiacciai, laghi, fiumi e fitte foreste. Nel pomeriggio arrivo a Jasper.

CALENDARIO AGOSTO

«I VIAGGI DEL PICCOLO 1989»

Tour di Messico e Guatemala
dal 2 al 17

Stati Uniti da costa a costa
dal 2 al 15, dal 3 al 16, dal 4 al 17

Tour di Perù e Bolivia
dal 7 al 23

Botswana, Zimbabwe e Sud Africa
dal 18 al 22

Tour della Scozia
dal 10 al 20

Tour del Brasile
dal 10 al 22

New York e Washington
dal 12 al 19

Parigi e Castelli della Loira
dal 12 al 20

Tour del Canada
dal 13 al 26

Estasky: Les Deux Alpes
settimane di sci estivo da giugno a sett.

Per informazioni e programmi dettagliati, rivolgersi a:

UVEC VIAGGI - Trieste - Via Muratti 4/D - Tel. 040/731451

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4
Buone opportunità in questa giornata in cui le stelle vi guardano con occhio favorevole. Tra l'altro, non vi mancherà la fantasia per dare un'impetuosità diversa forse non proprio alla vostra vita ma almeno a ciò che riguarda da vicino il vostro lavoro, soprattutto se esercitate un'attività indipendente. Salute ok.

Toro 21/4 - 20/5
Giornata piuttosto ostica, le stelle vi fanno il broncio. Con molta probabilità dovrete affrontare qualche antipatico scoglio e le indicazioni astrali puntano il dito sul settore famiglia. Più che da parte del partner, forse le frizioni arriveranno da figli o genitori, secondo il vostro oroscopo. Salute e forma buone.

Gemelli 21/5 - 20/6
Molte energie e molto entusiasmo, ma state attenti a gestirvi prudentemente, perché per altri versi la situazione astrale presenta vari annuvolamenti. Non fatevi incantare dalle apparenze e, se volete seguire il mio consiglio, prima di qualsiasi risposta che vi possa impegnare chiedete tempo per una riflessione.

Cancro 21/6 - 21/7
Improvvisamente un vecchio amico potrà esservi d'aiuto in una questione spinosa: un aggancio inaspettato ma risolutivo che dovrete saper cogliere al volo vincendo la sorpresa. Sul piano della forma, più che della salute vera e propria, saprete impostare qualche regola e, soprattutto, saprete poi mantenerla. Notizie in arrivo.

Leone 22/7 - 23/8
Nuove, belle possibilità in vista per voi. Queste occasioni riguarderanno un po' tutti i campi, a seconda dell'oroscopo e dell'attuale situazione personale di ciascuno. Chi aspetta lavoro molto probabilmente lo troverà, chi s'attende un riconoscimento avrà modo di gioire. Chi cerca partner sarà favorito. La salute è buona.

Vergine 24/8 - 22/9
E' il momento, anzi la giornata, in cui vi occorrerà concentrare sforzi e attenzione su un unico obiettivo: scegliete il più importante o quello che vi sta più a cuore. Se vi disperderete in mille rinvii rischierete di non cavare un ragno dal buco. In arrivo guadagni inattesi. La salute e la forma sono buone.

Bilancia 23/9 - 22/10
Grande disponibilità per le... avventure erotiche! Attenzione agli incontri e agli eventuali partner del momento, ma in particolare a non scatenare la gelosia del partner! Sul lavoro una routine: avrete modo di svolgere i vostri doveri in serenità e con la collaborazione dei colleghi. Salute ottima.

Scorpione 23/10 - 22/11
Giornata di alti e bassi, soprattutto nel pomeriggio. In certi momenti il vostro umore tenderà decisamente al nero: attenzione affinché... non oscuri il rapporto con gli altri, mandando a monte risultati che avete raggiunto con non lieve dispendio di energie. Mattinata e serata decisamente più equilibrate.

Sagittario 23/11 - 21/12
L'affiatamento con il partner (ma anche quello con i collaboratori più stretti) rischia di essere compromesso per una certa superficialità a cui oggi più che mai sarete portati. Non sottovalutate niente e nessuno, date il giusto peso alle varie questioni. La salute è buona, un po' di relax però vi gioverebbe.

Capricorno 22/12 - 20/1
Il vostro interessamento per un risultato «materiale» rischia di farvi perdere di vista altri aspetti non meno importanti: ricordate che, in fin dei conti, l'uomo non vive di solo pane. Moderata, una certa «ingordigia» economica - finanziaria e sapete aprirvi un pochino di più ai sentimenti e agli affetti.

Acquario 21/1 - 19/2
Buona giornata: ben disposti voi verso gli altri e gli altri verso di voi. In questa atmosfera sarà più facile, per chi ha avuto attriti, ricomporre certe spinose questioni. Gli altri che non hanno questo problema ne approfitteranno per cercare di prolungare questo particolare stato di serenità. Salute e forma ok.

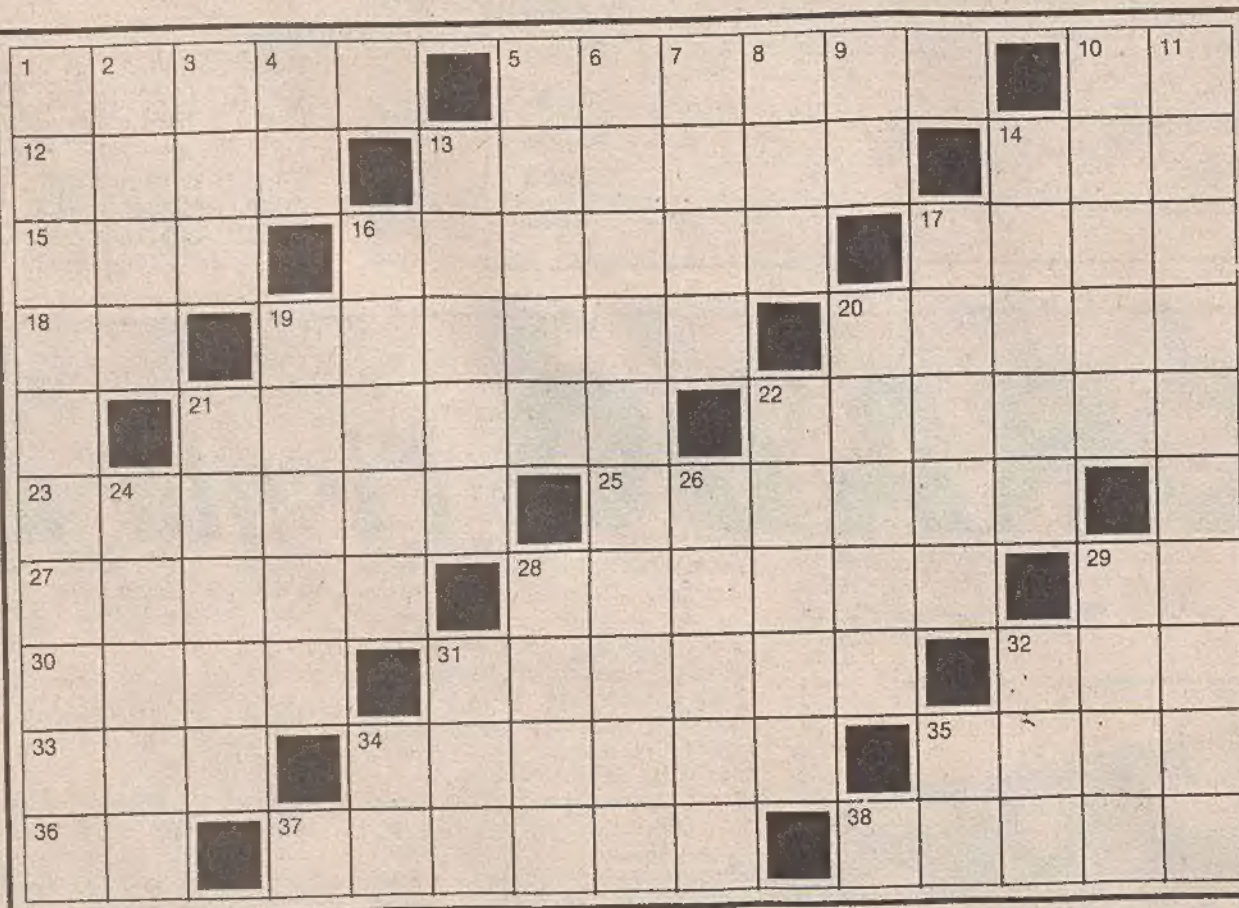
Pesci 20/2 - 20/3
La vostra disponibilità a «comprendere» e a correre «in soccorso» a tutti e a tutto rischio di essere fraintesa. Attenzione agli equivoci e attenzione ancor di più a coloro che tendono ad approfittare della vostra generosità. Voglio dire: sappiate anche negarvi, senza tema di critiche. Salute senza problemi.

gamma radio che musica!

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si fanno camminando - 5 Un cuneo - 10 Iniz. di una Valeri attrice - 12 Ortaggio... anemico - 13 Segno dello zodiaco - 14 Né tuo, né suo - 15 Ha i minuti contati - 16 Istituti di credito - 17 Combinazione a poker - 18 Un diffuso infuso - 19 Noto valico dolomitico - 20 Alza la cresta - 21 Rui, calciatore juventino - 22 Nome del regista Scorsese - 23 Divertimento - 25 Una pericolosa mosca - 27 Dolce a fette - 28 E' detta patata americana - 29 Bari - 30 Ha corna palmate - 31 Dotato - 32 Signor popolare - 33 Lo è la sorte avversa - 34 Rosa per una femmina - 35 I migliori sono Doc - 36 Nel legno e nel ferro - 37 Vuole la sua parte - 38 Vendita di pane.

VERTICALI: 1 Reclamare - 2 Il fiume di Berna - 3 Società per azioni - 4 Salerno - 5 Può essere di concorso - 6 Caratteri mobili... - 7 Motivi di risentimento - 8 Numero perfetto



- 9 Torino - 10 Olga, attrice - 11 Non attende la chiamata - 13 C'è anche quello armato - 14 Appiopate dai vigili - 16 Può essere a tracolla - 17 Commedia

giocosa - 19 Piccoli dolci - 20 Miagola - 21 Si spinge ramando - 22 Stretto passaggio - 24 La sconfisse Sabin - 26 Si esegue con un ferro - 28 Il presidente degli Stati Uniti - 29 Vi

nacque Beethoven - 31 Davanti a cognomi scozzesi - 32 Spetta al baronetto - 34 Iniz. dell'attore Castelnouvo - 35 Poco volitivo.

INDOVINELLO:

Conferenziere sonnifero
Di quelli che sedevano in faccia a lui con aria rassegnata e pareva sbadigliassero una parte era spesso addormentata.
Il Valletto

INDOVINELLO:

Il «Living Theatre»
Qualunque esibizione collettiva col gruppo noto ormai nel mondo intero, per quanto di colore non sia priva, a me sta sullo stomaco davvero.
Ames

SOLUZIONI DI ERI:

Rebus: colo Re C U Po
= Colore cupo

Cruiverba

ASSETTO CACCIA
S PETER TIMO OS
EGITTO PICENO T
TINTO ROMANI ME
TATA TITOLI TER
IRACAMERA SEDI
MAMORIRE DENIS
A GERANI COGNAC
NO TORI PANNI O
ANNATE FURIOSO

IL TEMPO IN ITALIA



VENERDI' 30 GIUGNO 1989

S. LUCINA

Il sole sorge alle 5,19
e tramonta alle 20,58 nuova il 3 Luglio

TRIESTE:

Temp. minima 16 Temp. massima 28

Temperature minime e massime in Italia

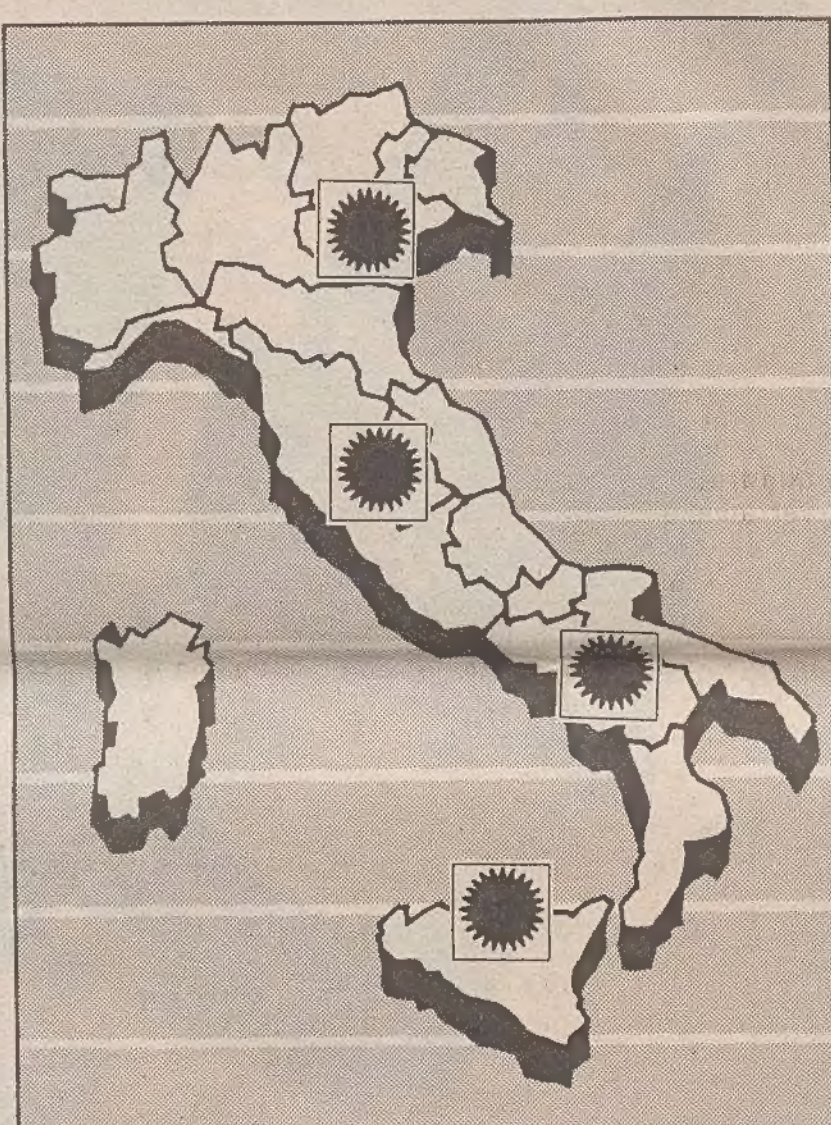
Bolzano	15	26	Catania	18	31
Venezia	15	24	Pordenone	17	27
Torino	18	23	Milano	17	23
Firenze	16	31	Genova	20	24
Falconara	19	25	Pisa	14	28
Pescara	19	28	Perugia	16	26
L'Aquila	12	25	Campobasso	17	24
Roma	20	26	Napoli	19	30
Bari	17	29	Palermo	21	27
Reggio C.	21	31	Cagliari	18	29

Sulle zone alpine e sub-alpine nevosità variabile con possibilità di locali precipitazioni anche temporalesche. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso con tendenza a sviluppo di nubi cumuliiformi sulle zone interne ove non si esclude qualche breve temporale pomeridiano.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	sereno	4	12	Manila	nuvoloso	25	33
Bahrein	sereno	29	38	La Mecca	sereno	27	46
Bangkok	sereno	24	34	C. del Messico	nuvoloso	13	25
Barbados	nuvoloso	24	30	Miami	pioggia	23	30
Batumi	sereno	24	31	New York	sereno	20	24
Bermuda	sereno	24	30	Montreal	nuvoloso	17	24
Bogotá	sereno	5	20	Nairobi	nuvoloso	12	20
Brisbane	pioggia	14	21	Nassau	nuvoloso	21	31
Buenos Aires	nuvoloso	7	14	Nova Delhi	nuvoloso	29	39
Calcutta	sereno	21	35	San Francisco	sereno	14	18
Calgary	nuvoloso	6	21	San Juan	nuvoloso	19	30
Caracas	nuvoloso	16	26	Santiago	sereno	18	31
Chicago	sereno	14	24	Perth	pioggia	9	19
Harare	sereno	10	23	Rio de Janeiro	np	np	np
L'Avana	nuvoloso	22	29	Sidney	sereno	11	19
Hong Kong	sereno	28	31	Santo Domingo	nuvoloso	14	24
Honolulu	sereno	23	32	San Paolo	np	np	np
Islamabad	sereno	23	37	Seul	nuvoloso	19	30
Islanda	sereno	18	32	Singapore	sereno	23	32
Giakarta	nuvoloso	24	31	Singapore	sereno	11	19
Gerusalemme	sereno	15	27	Sydney	nuvoloso	11	19
Johannesburg	sereno	9	23	Taipei	sereno	18	30
Kuala Lumpur	pioggia	23	33	Tokyo	sereno	20	31
Lima	nuvoloso	14	19	Toronto	nuvoloso	14	24
Los Angeles	sereno	16	25	Vancouver	pioggia	11	18

DOMANI



WEEK-END

TRENTINO-ALTO ADIGE. Bolzano: sabato e domenica poco nuvoloso, possibili piogge; minime 14-15, massime 29-30.

FRUILI-VENEZIA GIULIA. Trieste: sabato e domenica poco nuvoloso; minime 18-17, massime 26.

VENETO. Venezia: sabato poco nuvoloso, domenica sereno; minime 15-16, massime 23-24.

PIEMONTE. Torino: sabato e domenica poco nuvoloso; minime 15-17, massime 29-30.

LOMBARDIA. Milano: sabato e domenica poco nuvoloso; minime 16-17, massime 29-31.

LIGURIA. Genova: sabato e domenica poco nuvoloso; minime 18, massime 24-25.

EMILIA-ROMAGNA. Bologna: sabato e domenica poco nuvoloso; minime 18, massime 27-30. Piacenza: sabato e domenica poco nuvoloso; minime 15, massime 27-30. Cervia: sabato e domenica sereno; minime 14-15, massime 25-27. Rimini: sabato e domenica sereno; minime 15, massime 24-27.

TOSCANA. Firenze: sabato sereno, domenica poco nuvoloso; minime 13-14, massime 27-28. Pisa: sabato e domenica poco nuvoloso; minime 13, massime 25-26. Arezzo: sabato sereno, domenica poco nuvoloso; minime 11, massime 26-27. Grosseto: sabato e domenica poco nuvoloso; minime 14-15, massime 26-27.

MARCHE. Ancona: sabato sereno, domenica poco nuvoloso; minime 15, massime 26-27.

UMBRIA. Perugia: sabato e domenica possibili piogge; minime 13-14, massime 28-30.

LAZIO. Roma Ciampino: sabato poco nuvoloso, domenica possibile pioggia; minime 15-16, massime 29-30.

ABRUZZO. Pescara: sabato sereno, domenica poco nuvoloso; minime 15-16, massime 28.

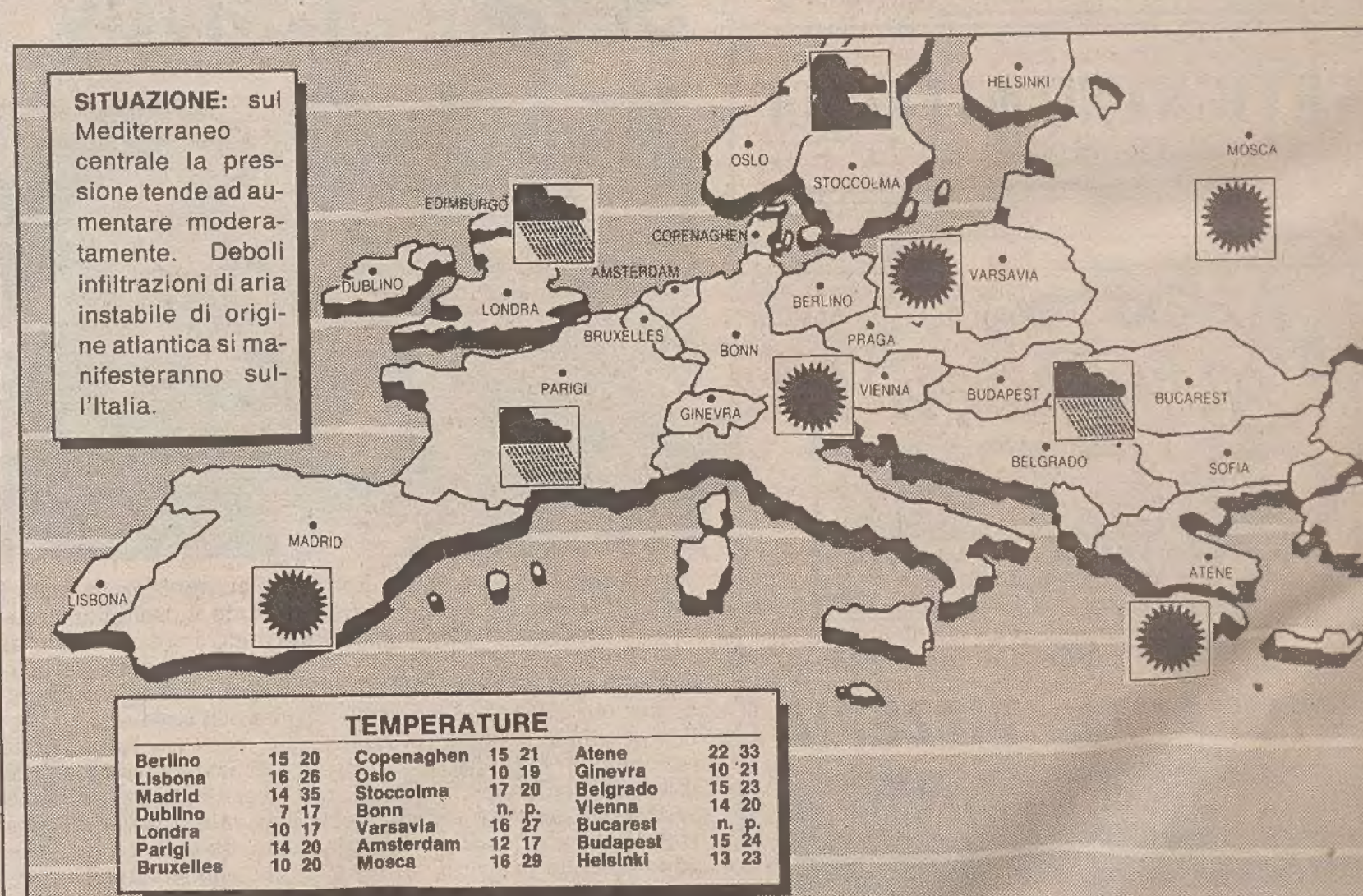
MOLISE. Campobasso: sabato sereno, domenica poco nuvoloso; minime 15-17, massime 24-25.

CAMPANIA. Napoli: sabato poco nuvoloso, domenica pioggia; minime 15-17, massime 25-27.

BASILICATA. Potenza: sabato sereno, domenica possibile pioggia; minime 14-15, massime 21-22.

PUGLIA. Bari: sabato e domenica poco nuvoloso; minime 17, massime 26.

IN EUROPA



TEMPERATURE

Berlino	15	20	Copenaghen	15	21	Atene	22	33
Lisbona	15	26	Olo	10	19	Ginevra	10	21
Madrid	14	25	Stoccolma	17	20	Belgrado	15	23
Dubino	7	17	Bonn	n. p.	n. p.	Vienna	14	20
Londra	10	17	Varsavia	16	27	Bucarest	n. p.	n. p.
Parigi	14	20	Amsterdam	12	17	Budapest	15	24
Bruxelles	10	20	Mosca	18	29	Heilinki	13	23

DISCOTECA - TERRAZZA MARE - RISTORANTE - STABILIMENTO BALNEARE

AUSONIA

TRIESTE - riva traiana 1 - tel. 304304-307777

SELEZIONI PROVINCIALI
50° CONCORSO NAZIONALE

MISS ITALIA '89

ELEZIONI MISS ELEGANZA E MODELLA DOMANI

In caso di maltempo la manifestazione si svolgerà domenica 2 luglio

INGRESSO L. 10.000 COMPRESA UNA CONSUMAZIONE

